

Q4000

edizione 2021



C.A.I. Sezione di Erba

50°

Cari Lettori,

la nostra sezione compie 50 anni e io con lei. Alcuni soci nel 1972 vollero crearmi con lo scopo di raccontare, ogni anno, quanto fatto dal nostro gruppo e dai nostri iscritti in modo che potesse restare a testimonianza "imperitura".

A quante cose ho assistito: alle ascese dei nostri alpinisti sulle cime d'Italia, d'Europa e del mondo, alle esplorazioni dei nostri speleo negli angoli più reconditi della Terra, alle centinaia di chilometri percorsi sugli sci dai fondisti, alle allegre ed istruttive passeggiate dei nostri giovani e ai tranquilli itinerari dei senior. Ho visto nascere progetti, coltivarli con pazienza di anno in anno, ho conosciuto nuovi amici e, purtroppo, ne ho salutati altri.

Ho visto le vostre foto, ho esplorato insieme a voi luoghi meravigliosi e ho raggiunto cime ineguagliabili, difficilmente accessibili che ritenevo impossibili, ho provato la fatica di una salita, ma anche l'immenso stupore che un fiore sbocciato tra la rugiada, la libertà di un volo di uccello, lo scintillio della neve e le sculture delle grotte sanno suscitare.

Ora sono qui, cinquantenne, a raccontarvi una nuova storia che ha il sapore dell'esperienza del passato, dell'impegno del presente e dell'entusiasmo del futuro. Sì, perché anche quest'anno queste mie pagine vogliono essere testimoni di ciò che questa sezione è diventata e di ciò che sarà.

Leggete, approfondite, curiosate, cercate volti noti in una fotografia perché anche tutto questo serve a far sì che nulla vada perso. Domandatevi cosa ciascuno di noi possa ancora fare per questa sezione che nel tempo è cresciuta e ha ampliato i propri orizzonti aprendosi a collaborazioni e a iniziative che vanno ben oltre il campanilismo e le prospettive limitate di pochi. Chi meglio di coloro che amano e frequentano la montagna sa, infatti, che sulle alte cime o nelle viscere della terra, la fatica di uno è la fatica dell'altro e la gioia di aver raggiunto e superato il proprio limite è ancor più vera e pura se condivisa?

Ripensate, sfogliando queste pagine, alla felicità incontenibile che avete provato nel guadagnare una vetta che non è solo meta fisica, ma anche meta del cuore. Ripensate alle persone che avete incontrato sui vostri cammini, a quelle con cui avete condiviso speranze, sacrificio e determinazione, a quelle che avreste voluto accanto e che avete ritrovato ammirando un panorama mozzafiato. Condividete ciò che avete imparato e raccontate quello che è stato alle nuove generazioni. Fatelo, però, non con lo spirito di chi rimpiange il passato con nostalgia, ma di chi attraverso i ricordi e la propria esperienza dà materia per generare e alimentare nuovi sogni. Insegnate, con la pazienza di chi passo dopo passo si avvicina alla cima, ad amare la montagna, a rispettarla, a prendersene cura.

Io, dal canto mio, sarò sempre qui a custodire le vostre, le nostre, storie per far sì che possano essere di ispirazione a tutti coloro che verranno dopo di voi.

Con tutto l'affetto possibile,

Il vostro Q.4000

Febbraio 1971: qui comincia la nostra storia

Cari amici,

a voi tutti un saluto e un sentito futuro per la nostra Sottosezione. Sottosezione che è sorta, oserei dire quasi per caso. Infatti nel Febbraio 1971, mentre mi trovavo al Monte San Primo quale accompagnatore dei ragazzi partecipanti ai Giochi per la Gioventù invernali, ebbi il piacere la fortuna di fare la conoscenza del signor Celestino Sangiorgio, Assessore allo Sport di Erba, col quale parlai a lungo della situazione sportiva erbesa, arrivando alla conclusione che qualcosa non andava, anzi mancava. Nel circondario di Erba, da parecchi anni funzionavano più o meno egregiamente alcune Sezioni C.A.I. e gli erbesi appassionati della montagna vi affluivano numerosi. Quindi perchè non valutare la possibilità di fondare in Erba una Sezione C.A.I.? Ci mettemmo all'opera e, dopo circa due mesi di intenso lavoro, grazie alla fattiva collaborazione dell'attuale segretario signor Giuseppe Rizzardo, siamo riusciti a fondare la Sottosezione con l'esiguo numero richiesto di 50 Soci.

Le nostre speranze erano comunque rivolte ad una più larga cerchia di Soci, a tutti quelli, giovani e anziani che animati dalla comune passione per la montagna avrebbero desiderato vivere più da vicino la vita della Sezione. Silenziosamente ma con fermezza abbiamo iniziato le attività inerenti il nostro sodalizio, e subito abbiamo avuto la conferma della validità dell'iniziativa, in quanto gli erbesi non rimasero insensibili e nel giro di poco più di un anno abbiamo raddoppiato i soci, senza minimamente interferire nelle attività delle vicine Sezioni. Le Autorità Comunali, constatata la serietà e l'impegno profuso da tutti noi nelle attività sociali, ci hanno sostenuto e ci sostengono tutt'ora moralmente e materialmente. Con orgoglio posso affermare che veramente voi partecipate attivamente alla vita della Sezione, rendendola una delle più attive.

Certo vi è ancora molto da fare, in quanto il prossimo anno prevede una intensa attività alpinistica-escursionistica in modo particolare per i giovani, e le difficoltà saranno molte, ma l'entusiasmo che è in noi ci aiuterà a superarle brillantemente. Vi invito quindi a perseverare nel cammino intrapreso, anche per smentire quelle voci tendenziose che qualificano i Cittadini di Erba degli agnostici, refrattari e incapaci di qualsiasi iniziativa sociale. Solo così riusciremo nel nostro intento di infondere la passione per la montagna nel cuore degli erbesi, che per lungo tempo anche se circondati da bellezze naturali notevoli, sono rimasti insensibili ai loro richiami. Ringrazio tutti i Soci per la fiducia riposta nel C.A.I., i miei diretti collaboratori costituenti il consiglio per l'impegno col quale hanno assolto i loro compiti, e mentre formulo i più fervidi auguri affinché i progetti programmati si possano realizzare, cordialmente Vi saluto.

Luigi Bencini

Reggente Sottosezione C.A.I. Erba

2021: ciquant'anni di condivisione

Cinquant'anni di vita della sezione di Erba sono un momento di riflessione in cui far scorrere i pensieri? Credo proprio di sì. Lo sguardo dei soci si deve posare sul ricordo delle proprie radici, rivedere i propri passi e poi, come veri alpinisti con gli scarponi ai piedi, camminare con tanta voglia di procedere. Probabilmente, come una sequenza di fotogrammi, i ricordi di tante persone, delle esperienze e delle escursioni fatte, delle montagne frequentate con i loro paesaggi incantevoli si accavalleranno lungo questo sentiero dei 50 anni in un gioco di emozioni dove il tempo sembrerà restringersi. Ciò che è stato ieri verrà proiettato sull'oggi e il mondo della montagna che ha avvolto la vostra storia continuerà lungo quel tracciato che dovrà essere ancora esplorazione di un mondo fatto di alberi, di animali, di sassi, di fiori, di cime, di cielo, di coraggio e di amicizia.

Quanta passione avete coltivato per la vostra sezione? Quanto tempo le avete dedicato? Quante persone avete conosciuto? Quanti progetti avete creato e realizzato? Certamente chi più e chi meno, ma l'importante è il legame che vi ha unito con quell'unica corda che è ancora lunga e con la quale potete continuare la salita. È arrivata la sosta dei 50 anni, un momento importante per riprendere fiato e andare alla scoperta di ciò che vi riserverà il futuro. Vi auguro di proseguire il vostro viaggio sempre all'interno di quella grande famiglia che è il Club Alpino Italiano condividendo visione e valori che possiamo coniugare come rispetto delle persone e dell'ambiente.

I 50 anni di vita della sezione di Erba non sono solo un vostro patrimonio, ma un tesoro di tutto il C.A.I., una storia che è parte della storia del C.A.I. Lombardia e del C.A.I. Nazionale, un capitolo ancora non finito nel grande libro idealmente scritto da persone amanti della montagna.

Con stima ed amicizia,

Emilio Aldeghi
Presidente C.A.I. Lombardia

Editoriale del Presidente uscente

Ogni volta che mi accingo a scrivere un editoriale per il Q.4000, la mia penna fa sempre fatica a scorrere; in questa occasione ancor di più. Cosa posso scriverti riguardo ai cinquant'anni?

6 - 25 - 50. Non è un terno al lotto (provate a giocare lo stesso), ma i numeri che in questo momento sono significativi per me.

Sei sono gli anni (due mandati) in cui sono stato Presidente per la prima volta, esperienza molto accrescitiva e formativa per la mia persona. Ci sono stati momenti belli e momenti con grattacapi che, grazie all'aiuto di tutti, sono stati risolti; sono state anche instaurate collaborazioni con altre associazioni del territorio che spero continuino nel tempo.

Venticinque sono gli anni che faccio parte di questa sezione... e tutto è stato quasi per caso! Passando da via Diaz, allora la sede era lì, lessi sulla targa esposta che c'era il gruppo antincendio e entrai a chiedere informazioni. Iniziai nel gruppo antincendio per poi tesserarmi nel 1996 per frequentare il corso di speleologia.

Cinquanta, infine, un bel traguardo! Bisogna ringraziare quelle persone che, nel 1971, si sono impegnate a realizzare un progetto che tutt'oggi vive. In un periodo così lungo sicuramente ci si è trovati ad affrontare varie difficoltà: di amministrazione, legate al momento storico e sociale, anche la formazione di nuovi gruppi sociali e la dipartita di altri.

Mi sento lusingato di aver premiato nel corso dell'ultima Assemblea Sezionale alcuni soci fondatori, segno che si è sempre creduto in quello che si è creato.

Molto impegnativi, sono stati sicuramente questi ultimi due anni; la mancanza di aggregazione ha portato ad allentare la vita sociale e la sede ha cercato di mantenere vivo l'interesse verso la montagna e l'unione tra i soci nonostante i periodi di chiusura obbligatori.

Confido in un più sereno 2022, in modo da poter riprendere le attività sezionali e ritrovarsi senza troppe regole, per continuare serenamente verso i 70!

Daniele Figini

Editoriale del Presidente

Cinquant'anni fa rinasceva ad Erba il Club Alpino Italiano.

A distanza di molti anni dalla chiusura della sezione cittadina, grazie ad uno sparuto gruppo di appassionati, l'avventura ricominciava! Con coraggio e motivati dal legame di amicizia che solo la montagna può forgiare, veniva costituita l'allora sottosezione di Erba del CAI di Como, la cui storia potrete fedelmente leggere nell'editoriale del primo gerente Luigi Bencini.

Un "filo rosso" ha unito questi cinquant'anni: la passione per la montagna in tutte le sue declinazioni. L'alpinismo, l'escursionismo, la speleologia, l'alpinismo giovanile, lo sci di fondo e per un breve periodo anche il ciclo-escursionismo hanno caratterizzato la storia di questa nostra sezione che per quanto piccola non ha mai lesinato nell'impegno a tutto tondo in ambito montano.

Il percorso è stato lungo, caratterizzato da alti e bassi, come tutti noi nel corso della nostra esistenza ne abbiamo avuti, del resto, e di quello sparuto gruppo di fondatori solo quattro sono rimasti e continuano a contribuire alla vita della nostra sezione. Perché è proprio di questo che si tratta: di vita. Non una storia che ci tiene a distanza ma una vita fatta di incontri, di avventure e a volte anche di scontri che al suo interno intreccia le esperienze di tutti noi, soci, che in qualche modo abbiamo al suo interno amato e faticato, stringendo legami di amicizia che vanno ben oltre la montagna.

In vari periodi si sono succeduti otto presidenti che hanno dato input alla nostra associazione. I soci, da cinquanta che erano alla ricostituzione, sono arrivati ad oltre seicento. Una spedizione extraeuropea, un campione del mondo giovanile di arrampicata, un corso di Alpinismo giovanile che nasce già nel 1973 e che in tutti questi anni ha avvicinato migliaia di ragazzi alla montagna, un corso di Speleologia ed uno di Sci di fondo, l'adesione alla Scuola di alpinismo Alta Brianza e per finire, ma dulcis in fundo, il Gruppo seniores che accoglie ad oggi più di cento partecipanti.

Dieci anni fa festeggiavamo i quarant'anni della sezione con uno spettacolo de il "Coro Città di Erba" (oggi "Segrino Singers") al cinema Excelsior, con la partecipazione di centinaia di persone. Quest'anno, invece, la situazione pandemica non ci ha permesso di festeggiare come si doveva questo anniversario, limitando le attività, soprattutto di gruppo e causando problemi organizzativi a volte insormontabili.

In questi due anni i ragazzi dell'AG sono diventati adolescenti e i seniores hanno purtroppo perso quello spazio speciale per incontrarsi e che con gioia contribuiva ad animare il loro tempo libero. Un caro ricordo va anche a quanti ci hanno lasciato.

Non tutto è andato bene come avremmo desiderato, ma forse siamo alla fine al tunnel, si intravede una luce, le escursioni sono ricominciate e, se tutto va così, l'anno prossimo potremo tornare, con la passione che ci ha spinti cinquant'anni fa, in montagna, insieme.

La mia speranza è quella di riuscire, con un anno di ritardo, ad organizzare degli eventi per il nostro cinquantennale, di realizzare finalmente (con l'aiuto della Comunità Montana) una mappatura e ritracciamento dei sentieri della nostra zona, a ripartire con i corsi di Alpinismo giovanile, di Sci di fondo e di Speleologia, insomma a ritornare alla nostra normale attività. Allo stesso tempo, il mio desiderio è vedervi di nuovo tutti qui, durante le aperture a condividere le esperienze e a contagiare i nuovi soci con la passione e il coraggio che i nostri fondatori hanno avuto: creare un gruppo, è questo l'essenziale. Un gruppo che possa lavorare negli anni a venire e ci porti verso un futuro giovane, pieno di vita e perché no, verso altri cinquant'anni insieme.

E' con questa speranza che vi attendo, presto, in montagna.

Claudio Proserpio

C.A.I Erba – Cinquant'anni di vita!

Il CAI Erba è diventato adulto, meglio, vive in pienezza. Infatti il numero cinquanta indica pienezza. È il momento di **rivedere innanzitutto i volti dei numerosi soci** che ne hanno fatto parte. E sono centinaia e centinaia.

Una grande famiglia dai mille colori, caratteristiche, collaborazioni, specificità ecc.

È un momento per un **ricordo riconoscente** a chi si è assunto la responsabilità di garantire la direzione, e le varie attività. Quante belle persone hanno arricchito la vita del C.A.I. in questi cinquant'anni nei vari gruppi, Giovani, Senior, Speleo, Fondo ecc.

Tutti protesi a garantire la sicurezza in montagna, la tutela dell'ambiente, ad avvicinare i giovani alla montagna con l'alpinismo giovanile, a promuovere la cultura della "casa comune".

Ed è un momento anche per un **ricordo commosso delle amiche e degli amici che ci hanno lasciato**. Sono stati parte integrante di tanti momenti lieti e belli vissuti insieme, avvolti dalla bellezza dei monti.

Il C.A.I. di Erba ricorda i cinquant'anni di storia, di una storia bella e ricca, nell'armonia con la madre terra, nel salire in alto presi dal fascino della montagna.

Chiaramente non vuol essere un punto di arrivo, ma di partenza.

Il nostro club non ha solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma anche una grande storia da costruire.

Il cinquantesimo di storia cade in un periodo in cui, accanto al dramma del Covid-19 sperimentiamo come il degrado dell'uomo interiore provoca disastri nell'intero universo e coinvolge nella sofferenza anche il creato.

Ecco la "mission" del C.A.I:

vivere l'incontro con la montagna fatto di ammirazione e rispetto, in uno stile di vita equilibrato unito ad una capacità di stupore che ci conduce alla profondità della vita, dove ogni gesto educi alla custodia del creato per la salute di tutti.

"Non lasciamo che al nostro passaggio sulla terra rimangano segni di distruzione e di morte che colpiscono la nostra vita e quella delle future generazioni (Cf EG n. 215).

Sentirci responsabili nel far crescere il mondo, nostra casa comune, con responsabilità, mediante un'alleanza tra umanità e ambiente, per trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti.

P. Raffaele Finardi c.p.

50° della Sezione C.A.I. di Erba

È sicuramente per me un caro ricordo la data di inizio dell'attività del C.A.I. Erba. Fui spinto a impegnarmi a formare un ottimo gruppo di amici che sarebbero divenuti soci della sottosezione del C.A.I. di Erba, non solo per la passione verso le montagne, che mi aveva sempre interessato durante la giovinezza, ma grazie anche agli amici della Casa della Gioventù e di Don Giovanni Mera-viglia e alla condivisione della Giunta Erbese, appena eletta nel luglio 1970, di cui ero assessore allo sport e ai giovani. Infatti il 18 febbraio 1971 fu convocata l'assemblea dei neo soci presso il salone della scuola San Vincenzo, e, in tale sede, svolgemmo le operazioni di insediamento della sottosezione e il relativo consiglio. Fu poi nominato quale primo Presidente il compianto amico Luigi Bencini, grande appassionato di alpinismo e di tutte le attività ad esso collegate, compreso lo sci. Grazie all'aiuto del dottor Butti, allora Presidente del C.A.I. Como, riuscimmo a sbrigare le pratiche burocratiche per arrivare alla formazione della sottosezione, che ad Erba ritornava dopo tanti anni di assenza. Seguirono mesi di intense attività, che superarono le più rosee aspettative: scoprimmo che Erba era un terreno fertile per queste attività alpinistiche e anche che i nostri concittadini provavano profondo amore per il nostro ambiente

montano. Apprezzata fu la presenza dei nostri soci alla festa di Erba Città. La nostra sezione, divenuta poi autonoma, fu molto quotata in Regione Lombardia ed i vari presidenti che si sono succeduti negli anni, con i loro consigli, mi furono sempre vicini nell'attività di amministratore comunale, provinciale e di comunità montana.

Negli anni dopo il 2000, in qualità di presidente del distretto scolastico, fui aiutato ad organizzare i corsi di educazione ambientale e di avvicinamento giovanile alla montagna. Recentemente è stato significativo l'incontro all'Alpe del Vicerè per il Convegno giovanile del C.A.I. lombardo, svoltosi nella sede del Centro polifunzionale di Albavilla, all'ex campeggio. Tuttora è in fase di studio, insieme al C.A.I. e con l'aiuto delle varie associazioni erbesi, il progetto "Arcobaleno sul Creto", che dovrebbe valorizzare molte località della montagna erbese: l'Alpe del Vicerè, la chiesetta di Santa Rita, la Riserva della Valle Bova, i boschi della Cooperativa Valle Bova e la grotta Buco del Piombo. Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che negli anni hanno operato nel C.A.I. Erba e auguro agli attuali soci e al loro qualificato consiglio di dirigenza un fantastico lavoro, specialmente a favore dei giovani iscritti e a difesa del nostro preziosissimo ambiente.

Celestino Sangiorgio



Dottor Butti, Presidente del C.A.I. Como, e Celestino Sangiorgio assessore allo sport, durante l'assemblea preliminare del 18 febbraio 1971

1. STORIA DELLA SEZIONE

1.1 *Gli albori, ovvero “una storia inizia- ta molto prima...”*

La storia della sottosezione C.A.I. di Erba risale al 1945 quando, subito dopo la guerra, alcuni erbesi decisero di unirsi e fondare il nuovo gruppo. Come ricorda Guido Zocchi¹⁾, «il 21 ottobre 1945 alle ore 11 in località Preaola venne realizzato il sogno con l'inaugurazione della sezione Sci in unione alla sottosezione C.A.I. Erba alla dipendenza della se-

zione C.A.I. Como allora retta da Virginio Bertinelli, presente alla manifestazione».

La sede della sottosezione venne collocata provvisoriamente presso la scuola Annoni, in via Barte-saghi 31/A, in locali che il Comune mise a disposizione per il Fronte della Gioventù.

Purtroppo, a causa di vicende alterne, questa prima esperienza aggregativa erbese, nata in seno al C.A.I., si sciolse poco dopo la sua formazione.



1945 Inaugurazione della Sottosezione C.A.I. Erba

1.2 *La fondazione della sottosezione C.A.I. di Erba*

La storia della sottosezione di Erba inizia nel 1971 quando, grazie all'Assessore allo Sport Celestino Sangiorgio, il 16 febbraio fu indetta un'assemblea per mettere le basi della futura Sottosezione.

In questo processo fu prezioso l'aiuto dell'allora presidente della Sezione del C.A.I. Como, Sig. Butti, che fornì linee guida per poter fondare la tanto desiderata Sottosezione.

Così i primi soci iniziarono l'iter burocratico, raggiungendo 52 firme delle 50 richieste dalla Sede Centrale, ed ottennero l'autorizzazione alla fondazione della Sottosezione che, per volontà dei fondatori, aderì alla sezione di Como. Il numero dei soci continuò a crescere negli anni seguenti, fino

a raggiungere nel 1975 il traguardo di 150 soci di cui 116 ordinari e 34 aggregati.

L'entusiasmo, l'impegno, la voglia di fare, che sono ricordati come elementi costitutivi di tale esperienza, permisero ben presto al gruppo di rafforzarsi e di trovare al proprio interno quelle energie fondamentali per la sua crescita continua e per la stessa apertura del sodalizio a nuovi volti ed esperienze. Infatti, l'obiettivo era quello di avvicinare il più possibile le persone alla montagna. Per i soci era motivo di orgoglio possedere la tessera C.A.I.: averla significava non solo appartenere all'istituzione per eccellenza nel mondo

¹⁾ G. Zocchi, 1945-1995 C.A.I. Erba Cinquant'anni di storia, Q4000, Erba, 1996, p. 5 1.3.

dell'alpinismo e dell'escursionismo in Italia, ma anche identificarsi in valori fondati sulla passione, l'amore e il rispetto verso la montagna.

Valori che tutt'oggi continuano a contraddistinguere l'istituzione del C.A.I. e tutte le sue manifestazioni.

Accanto a tale sentimento, si prospettava la possibilità di esplorare nuove montagne, altrimenti irraggiungibili da un singolo: inizialmente, infatti, mete predilette erano le località vicine a Erba o facilmente raggiungibili con piccoli spostamenti.

Solo successivamente, grazie anche all'organizzazione e strutturazione che solo un gruppo avrebbero potuto garantire, iniziarono a essere organizzati viaggi di più ampio raggio e di maggior durata. Negli anni '70 non c'erano molte auto a disposizione, il tempo libero era quanto rimaneva da quello dedicato al lavoro e per il fine settimana si cercava di organizzare qualcosa "fuori dal normale": una gita, un'esperienza, un momento per trascorrere i giorni di riposo in compagnia.

All'inizio le escursioni del neonato gruppo venivano organizzate con l'appoggio di un negozio di abbigliamento, diventato punto di ritrovo per i soci. Tuttavia, con il passare del tempo crebbe sempre più l'esigenza di una sede, di un luogo che racchiudesse l'identità stessa del gruppo e che, a livello pratico, fosse anche la base dove riunirsi per programmare l'attività e raccogliere i materiali.

La sede divenne così il vero e proprio cuore del nuovo gruppo: era il luogo in cui ci si aggiornava, ci si incontrava, si aderiva alle iniziative e dove si collaborava, ciascuno secondo le proprie capacità, conoscenze ed esperienze.

1.3 Le Sedi

Il primo punto di ritrovo venne stabilito alla "Rovere", locale di proprietà di uno dei soci fondatori, Pierino Croci, e condiviso con l'Inter Club: un angolo dello spazio venne dedicato ai soci C.A.I. in modo che vi potessero lasciare documenti e altro materiale.

La prima vera e propria sede arrivò più tardi, al piano terra di un edificio di via Bartesaghi, già sede del gruppo folkloristico de "I Bej". Quando

questi ultimi si spostarono in villa Ceriani Bressi (ex Villa San Giuseppe) la sottosezione C.A.I. acquisì i locali del piano superiore dell'edificio di via Bartesaghi, condividendoli con l'associazione dei Reduci di Guerra.

Uniti i due locali contigui, si riuscì a ottenere successivamente due spazi adibiti a salone e segreteria.

Nel 1989 si passò alla sede di via Diaz, posizionata al secondo piano di una palazzina di proprietà del Comune e composta da due locali, adibiti rispettivamente all'uso di segreteria e biblioteca e di sala riunioni, e un terzo riservato ai gruppi Speleo e Sci di Fondo e al Nucleo Antincendio.

Nel 2006 la sezione si spostò nella sua sede attuale in via Riazolo, nella frazione di Buccinigo. Dotata di un comodo parcheggio adiacente alle scuole e alla palestra, la sede è costituita da due locali, uno dedicato alla segreteria e l'altro, composto da un ampio spazio arredato, destinato alle riunioni e conferenze. Date le dimensioni, la sala centrale è stata arredata da grandi tavoli e sedie, disponibili secondo le esigenze, mentre alle pareti trovano posto grandi scaffalature che ospitano le raccolte di libri e documenti della sezione e dei diversi gruppi.

Le sedi vennero sempre concesse in affitto dal Comune attraverso la messa a disposizione di locali comunali.

Ovunque si trovasse, la sede mantenne sempre un ruolo cruciale: era ed è il luogo di crescita del singolo attraverso la condivisione di esperienze e di conoscenze e attraverso la formazione con i corsi, ma anche del gruppo stesso che avendo una propria "casa" può così riconoscersi in uno spazio fisico di incontro e scambio tra i soci.

1.4 Lo Statuto

La sezione di Erba come parte del C.A.I. centrale.

Come riportato dall'articolo 2 dello Statuto, la Sezione di Erba è parte del Club Alpino Italiano (C.A.I.) e del Gruppo Regionale Lombardo del C.A.I.: in tale prospettiva, essa uniforma il proprio statuto allo Statuto e al Regolamento Generale del C.A.I. accogliendone istanze di gestione, finalità e

funzioni e gli iscritti all'associazione sono di diritto soci del C.A.I.

La sezione è struttura periferica del Club Alpino Italiano, di cui fa parte a tutti gli effetti, ed è soggetto di diritto privato.

I gruppi sezionali

Secondo quanto previsto dal Titolo V dello Statuto, articolo 36, la costituzione di gruppi interni alla sezione può essere approvata dall'Assemblea dei soci su proposta del Consiglio direttivo o sulla base di una mozione presentata da almeno 20 soci maggiorenni.

Ogni gruppo può gestire in modo autonomo le somme e i mezzi assegnati dalla Sezione, dagli Organi Regionali e/o Centrali del C.A.I. e da Terzi, sottoponendo annualmente al Consiglio Direttivo i bilanci preventivi e consuntivi e può emanare regolamenti interni particolari che devono essere approvati dal Consiglio Direttivo.

I gruppi sono gestiti da un responsabile, da un cassiere e da un segretario.

1.5 Scopi e funzioni

Lo scopo principale della sezione C.A.I. di Erba è «la pratica dell'alpinismo in ogni sua manifestazione, della conoscenza e dello studio delle montagne, specialmente di quelle italiane e della tutela del loro ambiente naturale».

L'associazione non ha scopi di lucro, è indipendente, apartitica, aconfessionale, ed è improntata secondo principi di democraticità.

Come riportato all'articolo 4 dello Statuto, l'associazione provvede:

- a) alla realizzazione, alla manutenzione ed alla gestione di rifugi alpini e biviacchi;
- b) al tracciamento, alla realizzazione e alla manutenzione dei sentieri, delle opere alpine e delle attrezzature alpinistiche, anche in collaborazione con le Sezioni consorelle competenti;
- c) alla diffusione della frequentazione della montagna e all'organizzazione di iniziative e attività alpinistiche, escursionistiche, sci-escursionistiche, sci-alpinistiche, speleologiche, naturalistiche, dell'alpinismo giovanile e di quelle ad esse propedeutiche;

d) alla indizione e programmazione, in accordo con le apposite scuole del C.A.I. competenti in materia, o alla organizzazione ed alla gestione di corsi di addestramento per le attività alpinistiche, escursionistiche, sci-escursionistiche, sci-alpinistiche, speleologiche, naturalistiche, dell'alpinismo giovanile e di quelle ad esse propedeutiche;

e) alla programmazione e collaborazione con le apposite scuole del C.A.I. competenti in materia, per la formazione di soci dell'associazione come istruttori di alpinismo e sci-alpinismo ed accompagnatori per lo svolgimento delle attività di cui alle lett. c) e d);

f) alla promozione di attività scientifiche e didattiche per la conoscenza di ogni aspetto dell'ambiente montano;

g) alla promozione di ogni iniziativa idonea alla tutela ed alla valorizzazione dell'ambiente montano;

h) alla organizzazione, anche in eventuale collaborazione con le altre Sezioni, di idonee iniziative tecniche per la vigilanza e la prevenzione degli infortuni nello svolgimento di attività alpinistiche, escursionistiche, sci-escursionistiche, sci-alpinistiche, speleologiche, naturalistiche, dell'alpinismo giovanile, nonché a collaborare con il C.N.S.A.S. al soccorso di persone in stato di pericolo e al recupero di vittime;

i) a pubblicare l'annuario sezionale denominato "Q. 4.000" del quale è editrice e proprietaria;

l) a provvedere alla sede dell'associazione, a curare la biblioteca, la cartografia e l'archivio.

1.6 Soci Fondatori

1	Arioli Ferdinando	Erba	27	Frigè Emilio	Merone
2	Baruffini Augusto	Erba	28	Frigerio Antonio	Erba
3	Baruffini Delia	Erba	29	Frigerio Roberto	Erba
4	Bencini Luigi	Erba	30	Fusi Andrea	Erba
5	Bianchi Marzio	Erba	31	Fusi Augusto	Erba
6	Bonanomi Annunzio	Erba	32	Gaffuri Anselmo	Erba
7	Bonanomi Luigi	Erba	33	Invernizzi Angelo	Erba
8	Brambilla Alberto	Erba	34	Lottaroli Giancarlo	Erba
9	Brambilla Carlo	Erba	35	Meraviglia Don Giovanni	Erba
10	Brambilla Giovanni	Erba	36	Migliavada Umberto	Erba
11	Brambilla Luigi	Erba	37	Molteni Cesare	Erba
12	Canali Erminio	Erba	38	Molteni Mario	Erba
13	Capovilla Umberto	Erba	39	Molteni Martino	Erba
14	Cappellini Giancarlo	Erba	40	Moruzzi Delio	Erba
15	Castelnuovo Luigi	Erba	41	Nava Giulio	Erba
16	Ciceri Luciano	Erba	42	Poggi Gaetano	Erba
17	Ciceri Pietro	Erba	43	Pontiggia Andrea	Erba
18	Ciceri Severino	Erba	44	Porro Bassano	Erba
19	Cigardi Giuliano	Erba	45	Proserpio Giancarlo	Erba
20	Cirella Gianbattista	Erba	46	Ratti Luisa	Erba
21	Croci Alberto	Erba	47	Rizzardo Giuseppe	Erba
22	Croci Pierino	Erba	48	Rossini Emiliano	Erba
23	Dander Ambrogio	Erba	49	Rusconi Antonio	Erba
24	Dander Giovanni	Erba	50	Sangiorgio Celestino	Erba
25	Ferri Luigi	Erba	51	Vaghi Mariuccia	Erba
26	Florentino Eduardo	Erba	52	Valsecchi Angelo	Pusiano

*Alcuni soci fondatori*

PRESIDENTI

1.7 Presidenti

REGGENTI		
	dal	al
Bencini Luigi	Aprile 1971	Gennaio 1974
Neri Carlo	Gennaio 1974	Settembre 1974
Pellegata Sandro	Settembre 1974	Febbraio 1977
PRESIDENTI'		
Pellegata Sandro	Febbraio 1977	Gennaio 1981
Rizzardo Giuseppe	Gennaio 1981	Febbraio 1984
Cantaluppi Gabriele	Febbraio 1984	Febbraio 1987
Cerutti Gabriele	Febbraio 1987	Febbraio 1991
Anzani Giuseppe	Febbraio 1991	Febbraio 2000
Proserpio Claudio	Marzo 2000	Febbraio 2012
Rizzardo Giuseppe	Febbraio 2012	Marzo 2015
Figini Daniele	Marzo 2015	Settembre 2021
Proserpio Claudio	Settembre 2021	
VICE REGGENTI		
	Bencini Luigi	
	Capovilla Umberto	
	Casartelli Ambrogio	
	Rizzardo Giuseppe	
VICE PRESIDENTI		
	Anzani Giuseppe	
	Cantaluppi Gabriele	
	Cerutti Gabriele	
	Frigerio Antonio	
	Locatelli Fedele	
	Mambretti Arnaldo	
	Masciadri Renato	
	Neri Carlo	
	Proserpio Claudio	
	Rizzardo Giuseppe	
	Sala Roberto	
1) La cronologia dei presidenti della Sezione si riferisce a quanto riportato sull'edizione 1995-1996 della rivista Q. 4000		

CONSIGLIERI

1.8 Anni di presenza in Consiglio

Agnati	Paolo	4	Esposito	Gabriele	18	Proserpio	Arianna	3
Angeletti	Alberto	19	Ferri	Luigi	1	Proserpio	Claudio	37
Antonazzo	Antonia	4	Figini	Daniele	18	Proserpio	Domenico	2
Anzani	Giuseppe	26	Foletti	Luca	5	Proserpio	Piero	9
Bencini	Luigi	5	Foletti	Erica	9	Pusterla	Enrico	3
Bernasconi	Andrea	3	Frigerio	Antonio	12	Redaelli	Valeria	1
Biffi	Giancarlo	3	Frigerio	Matteo	3	Redaelli	Simone	5
Binda	Davide	6	Gardani	Carlo	8	Rizzardo	Giuseppe	29
Bomman	Marco	2	Giussani	Walter	3	Rossi	Elio	5
Bonanomi	Luigi	1	Locatelli	Fedele	23	Rossi	Umberto	12
Bonanomi	Raffaele	9	Luisetti	Franco	6	Rusconi	Antonio	1
Bosisio	Giovanni	2	Mainetti	Romano	1	Rusconi	Monica	4
Brambilla	Barbara	5	Mambretti	Arnaldo	10	Sacchi	Daniela	3
Cantaluppi	Gabriele	16	Masciadri	Renato	26	Sacchi	Vittorio	2
Cappellini	Giancarlo	2	Mauri	Carlo	12	Sala	Roberto	9
Capovilla	Umberto	8	Mauri	Tiziano	7	Santambrogio	Giovanni	6
Casartelli	Ambrogio	3	Merazzi	Adolfo	4	Soldat	Giovanni	23
Castelnuovo	Luigi	20	Mereghetti	Roberto	1	Stefanoni	Vittorio	7
Cerutti	Gabriele	20	Meroni	Alberto	4	Suriano	Pietro	15
Cerutti	Gianluca	1	Migliavada	Umberto	8	Tommasi	Ezio	3
Ciceri	Luciano	9	Molteni	Alessandra	10	Valsecchi	Alberto	3
Cigardi	Giuliano	9	Molteni	Cesare	1	Vanossi	Benigno	10
Consonni	Roberta	17	Molteni	Luigi	6	Veronelli	Ambrogio	3
Corbetta	Vittoria	4	Neri	Carlo	33	Viganò	Alessandro	12
Corti	Morena	7	Pellegata	Luca	1	Zagaglia	Maurizio	3
Crippa	Claudio	3	Pellegata	Sandro	11	Zanardelli	Andrea	3
Croci	Alberto	2	Pina	Onorato	7			
Dander	Ambrogio	14	Porro	Santino	3			

1.9 Numero soci e avvenimenti

Numero soci	Anno	Avvenimenti
52	1971	Nascita della Sottosezione
95	1972	
125	1973	Primo Corso di Alpinismo Giovanile
148	1974	Adesione alla Scuola di Alpinismo Alta Brianza
155	1975	Ufficializzazione del passaggio a Sezione
183	1976	Fondazione del Gruppo Speleo
227	1977	Fondazione del Gruppo Antincendio
311	1978	
301	1979	Statuto della Sezione - Ingresso nel C.N.S.A.S.
300	1980	Sentiero della Scala di Ferro
370	1981	Inaugurazione Bosco Europa
387	1982	
385	1983	
408	1984	
470	1985	
484	1986	
575	1987	
515	1988	
514	1989	Nuova Sede di via Diaz
559	1990	
563	1991	Fondazione Gruppo Alpen Bike
593	1992	
550	1993	
564	1994	
570	1995	Inizio collaborazione con le associazioni: "Noi Genitori" e "Noivoiloro"

Numero soci	Anno	Avvenimenti
612	1996	
558	1997	
562	1998	
609	1999	
542	2000	Scioglimento del Gruppo Alpen Bike
510	2001	
517	2002	
495	2003	Adesione all'iniziativa degli Amici di Mons. Pirovano (casetta al villaggio Italia a Marituba)
478	2004	Nascita del Gruppo Senior
498	2005	Adesione all'iniziativa "Cime di Pace"
466	2006	Nuova Sede di via Riazolo
484	2007	
508	2008	
529	2009	
519	2010	
507	2011	
483	2012	
483	2013	
483	2014	
459	2015	
460	2016	Adesione all'iniziativa "Libere in Vetta"
511	2017	Nascita del Gruppo Juniores
511	2018	
512	2019	
425	2020	

1.10 RICORDI DEI PAST-PRESIDENTI

RIFLESSIONI

Cosa hanno significato per me 50 anni della Sezione C.A.I. di Erba?

Il mio contributo al conseguimento del prestigioso traguardo raggiunto è limitato al periodo dal 1975 al 1991, che mi ha visto protagonista attivo sia come Consigliere che come Reggente della Sezione nel triennio 1984/87. Un'esperienza unica, vissuta con entusiasmo e ricca di attività, la nascita dei vari Gruppi (speleo, antincendio, alpinismo giovanile, sci da fondo, ecc.) che nel tempo hanno raggiunto una solida base per gli associati.

Durante la mia presenza ho contribuito all'evoluzione della rivista Q. 4000 dando un'impronta editoriale distintiva sia nei contenuti che nel contenitore.

Purtroppo il mio apporto alla vita sezionale è andato via via diminuendo, per ragioni professionali, ho dovuto rinunciare all'impegno perché non avrei dato sicuramente il giusto contributo alla Sezione

né tantomeno risposte concrete ai Soci.

Quando in un direttivo, il componente, per motivi personali - nel mio caso il lavoro-, non partecipa con assiduità alla vita della Sezione, risulta in tutti i sensi un NON contribuito. Essendo spesso assente alle riunioni del Consiglio, alle gite, ai programmi e alle attività culturali promosse dall'organizzazione, di fatto ti auto-escludi da tutto. Queste sono le uniche ragioni che mi hanno allontanato dagli impegni della Sezione.

Dall'esterno, ho comunque potuto constatare la continua crescita del sodalizio, il ricambio generazionale che fortunatamente continua, con sempre maggior entusiasmo e presenza, fino al raggiungimento dell'importante traguardo del 50°.

Lunga vita al C.A.I. di Erba e tanti auguri di proseguo nella sua attività, chissà che un giorno non possa ritornare a dare un contributo!

Gabriele Cantaluppi



Il Presidente Gabriele Cantaluppi con l'Onorevole Giuseppe Guzzetti in occasione del Raduno Interregionale di Alpinismo Giovanile 1985 al rifugio "Città di Saronno".

Gli amici Carlo Mauri e Renato Masciadri, in previsione di una edizione speciale del Q. 4000, mi hanno chiesto di parlare dei 50 anni della Sezione C.A.I. di Erba, come socio e Presidente negli anni 1988-89-90. Non vi nascondo che questa richiesta mi ha molto emozionato.

Sono stati anni che nella mia vita hanno lasciato ricordi indimenticabili: 25 anni come Socio e 3 anni da Presidente.

In quegli anni, quando si parlava di alpinismo e di escursionismo, affidarsi al C.A.I. era senza dubbio la scelta migliore e così fu anche per me, che allora trentenne incominciavo a cimentarmi sulle nostre montagne. Con degli amici ci iscrivemmo al C.A.I. di Erba, e subito ci trovammo inseriti in un grande gruppo di innamorati della montagna.

Questa fu la cosa più bella che mi colpì e che contribuì ad alimentare la mia passione per la montagna. L'appartenenza al C.A.I. di Erba mi permise di scoprire tanti angoli che il nostro territorio nascondeva, capii l'importanza della mappatura e della pulizia dei sentieri, ebbi la fortuna di conoscere il preziosissimo lavoro svolto dal Soccorso Alpino e l'opportunità di partecipare alle esercitazioni del Gruppo Antincendio, infine come neofita incominciai a praticare lo sci di fondo, partecipai ai Corsi organizzati dalla Sezione, apprezzando la grande professionalità degli istruttori sezionali.

Mi ricordo che mio fratello Gianluca, forte dalle nozioni pratiche e teoriche ricevute dagli Istruttori della Scuola di Alpinismo Alta Brianza, di cui la Sezione di Erba faceva parte, mi guidò come capo cordata su qualche salita in parete, ed anche in questa occasione capii l'importanza di appoggiarsi a una Sezione del C.A.I. nella scelta di approfondire alcune discipline.

Desidero sottolineare anche il grande impegno della Sezione di Erba nel proporre sul territorio

l'Alpinismo Giovanile. L'accompagnare dei bambini e ragazzi in montagna non è cosa facile, ci sono dei rischi e delle responsabilità, ma la grande esperienza dell'allora direttore dei Corsi di Alpinismo Giovanile, Peppo Anzani, coadiuvato da una nutrita schiera di accompagnatori, rese tutto molto più facile. Mi ricordo la grande partecipazione di giovani e il plauso delle rispettive famiglie riconoscenti per l'attività e le esperienze di cui avevano beneficiato i propri figli.

Ma, credetemi, la cosa che ancora adesso mi fa più piacere è l'incontrare dei quarantenni che salutandomi mi ricordano le belle giornate passate insieme, in quegli anni erano dei ragazzi e alcuni mi dicono che quelle esperienze fatte con il C.A.I. le stanno riproponendo ai propri figli... cosa c'è di più bello? Sono convinto che tutto ciò fa parte del bagaglio culturale, sportivo e affettivo che la Sezione di Erba del Club Alpino Italiano ha saputo offrire alla sua città in questi cinquant'anni di attività.

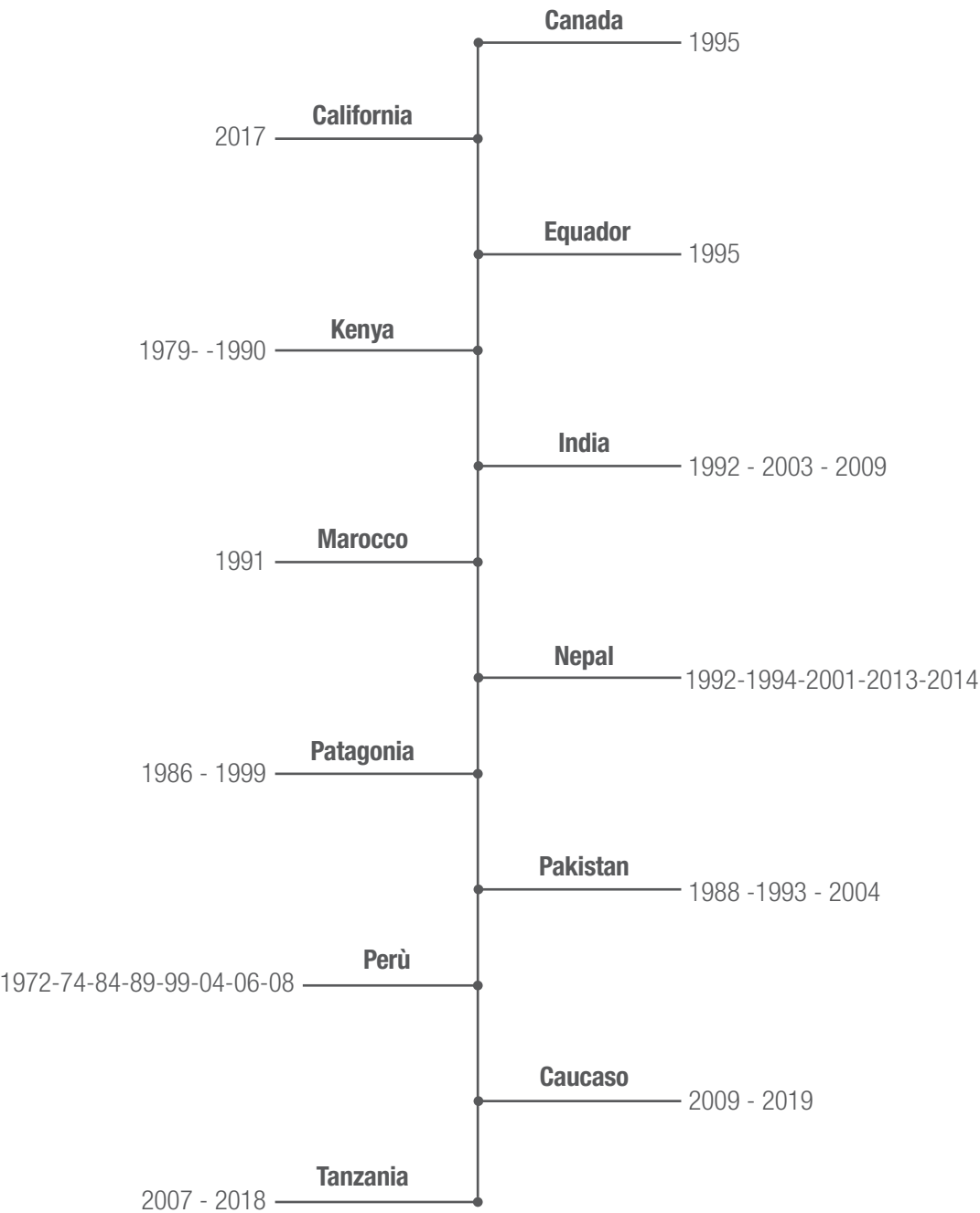
Ecco perché l'esperienza al C.A.I. di Erba mi ha lasciato ricordi indimenticabili e desidero chiudere con un pensiero: la vita di una persona, negli anni, è soggetta a dei cambiamenti e io che dalla passione sviscerata per la montagna non ho potuto slegarmi, da ormai vent'anni frequento i sentieri non più a piedi ma in bicicletta. Per motivi di disciplina sportiva mi sono appoggiato a una Società Ciclistica presente sul territorio e lì ho trovato tanti altri amici e nuovi compagni di avventure.

Ma, credetemi, è stato così forte il legame verso il C.A.I. di Erba che ancora adesso mi capita di dire: "Stasera esco, vado al C.A.I.!!"

Un abbraccio alla grande famiglia del C.A.I. di Erba
Gabriele Cerutti

2 ALPINISMO E SCIALPINISMO

Nazioni raggiunte dai nostri soci con spedizioni e trekking





2.1 Introduzione

Negli anni '60 e '70 nella zona erano già presenti le Sezioni C.A.I. di Caslino d'Erba, Canzo, Asso, Merone e Valmadrera.

A queste sezioni sono iscritti gli erbesi che praticavano l'alpinismo. Tra di essi nel 1969 trova Ambrogio Veronelli che frequentava la Scuola di Alpinismo del C.A.I. di Caslino d'Erba e che nel 1971 trasferisce l'iscrizione al C.A.I. di Erba con gli amici Ambrogio Casartelli e Graziano Bianchi, già Guida alpina dal 1967. I tre erano conosciuti come i "ferraioli" perché condividevano, oltre la passione per la montagna, anche il lavoro di realizzazione dei ferri per il cemento armato.

2.2 Vie aperte

Saranno loro a formare il primo gruppo di alpinisti del C.A.I. Erba. Il sodalizio comincerà a dare i primi frutti già nel gennaio 1973 quando Ambrogio Veronelli e Ambrogio Casartelli aprono la "Via Daina" sull'omonimo sperone al Resegone, e nel 1976 la "Via degli Ambrogio" al Buco del Piombo. Sempre nel 1973 Ambrogio Veronelli e Graziano Bianchi aprono la Via del Gemellaggio al Sasso Manduino. Rimane nei ricordi la Via Invernale aperta il 23-26 febbraio 1980 sul Fornalino (Valle Antrona) da Ambrogio Veronelli, Graziano Bianchi e Ambrogio Fogar.

Quando arriva Giovanni Bosisio, la coppia Veronelli-Casartelli diventa un trio: Giovanni ha maggior spirito di ricerca delle vie e propone al gruppo alcune salite tra cui quelle alla Nord Ovest del Cengalo, alla Nord-Est del Badile e alla Sciora di Fuori. Il trio tira il gruppo a cui presto di aggregano Claudio Proserpio, Sergio Zambra, Sergio Daneli, Ugo Storti e Giuliano Cigardi. Le cordate sono Veronelli-Zambra, Proserpio-Bosisio e Domenico Fornasiero talvolta con Alessio Bortoli (che diventerà Guida alpina) e Adriano Carnati che prima entrerà nel "Gruppo Ragni di Lecco" e poi farà parte degli Accademici del C.A.I.

Per la maggior parte degli alpinisti della Sezione Erbesi i primi approcci con l'arrampicata avvengono al Sasso d'Erba che, con le sue vie di varia

difficoltà, permette un apprendimento graduale delle tecniche, tanto da essere scelto ancora oggi come meta per le lezioni di diverse Scuole di alpinismo. Il passo successivo è la Grignetta, sulla quale si sono formati tanti alpinisti e che diventa trampolino di lancio per le successive uscite, tra cui si ricordano quelle in Va Masino, Valle d'Aosta e Dolomiti. Tutte queste esperienze porteranno alcuni soci a partecipare a spedizioni in diverse parti del mondo e a raggiungere cime importanti. La prima salita fuori dai confini è stata quella sul Nevado Innominado nella Cordillera Blanca (Ande Peruviane), che, a seguito dell'ascensione, venne chiamato Nevado "Città di Erba".

Successivamente i soci erbesi si spingono in Himalaya sul Muztagata 7546 m, in Patagonia all'Aiguille Poincenot 3036 m e all'Aconcagua 6962 m e, ancora, in Perù sul Puscanturpa 6621m, in Canada all'Isola di Baffin. Partecipano inoltre alla spedizione al Cho Oyu 8001 m effettuando numerose salite ed altrettanti trekking.

Queste sono solo alcune imprese effettuate dai nostri soci. In questa prima fase l'attività alpinistica è ancora riservata a una cerchia ristretta di appassionati. Da qui l'idea di Claudio Proserpio di proporre la gita alpinistica all'interno della Sezione C.A.I.

E così il 26-27 giugno 1980 viene effettuata la prima uscita alpinistica al Canalone centrale del Pizzo Stella 3163 m con trenta persone in vetta. Non mancano Giovanni Bosisio, Ambrogio Casartelli e Ambrogio Veronelli.

Da quel giorno sono iniziate le gite alpinistiche sociali che vengono ripetute, come da programma, un paio di volte all'anno in estate e in inverno, permettendo ai soci di partecipare con l'accompagnamento degli alpinisti della sezione. Tra le numerose salite si ricordano il Gran Paradiso, il Monviso, il Gran Zebrù, il S. Matteo, il Castore, il Polluce, la Roccia Nera (solo per citarne alcune); in inverno invece si prediligono i vari itinerari in Grigna, Traversata Alta, Cresta Piancaformia ecc. oppure al Resegone Canale Comera, canale Bobbio o il Sentiero delle creste.

Per quanto solitario e individualista, l'alpinista condivide quindi le proprie capacità per raggiungere l'obiettivo. In cambio riceve la possibilità di migliorarsi ed evolversi: per quanto infatti le cordate siano fisse perché fondate sulla reciproca fiducia tra gli alpinisti, occasioni come queste diventano un'opportunità per scambiarsi idee ed esperienze.

Allo stesso tempo, le gite alpinistiche sociali diventano un modo per favorire i legami all'interno della sezione, tra soci con possibilità e capacità differenti a livello alpinistico. Sulla base delle adesioni, infatti, la sezione ha così modo di organizzare attività a livelli differenti.

Il circolo virtuoso dei primi anni si interrompe però con l'avanzare dell'età dei soci storici. Venuta a mancare la classe degli anni '40, animata da spirito di avventura e voglia di collaborare, purtroppo non c'è stato ricambio. Comunque ci sono stati e ci sono alcuni che hanno cercato e tuttora cercano di fare qualcosa in più, seguendo l'esempio di altri alpinisti e portando avanti, anche se a titolo personale, l'attività alpinistica della Sezione.

Tra questi non si può non menzionare: Stefano Carnati che nel 2013, tra i vari successi internazionali, ha vinto a Imst il Campionato Europeo categoria under 16 specialità lead e poi in Canada il Campionato Mondiale categoria under 16 sempre nella specialità lead.

Attualmente continua a svolgere attività agonistica ad alto livello e fa parte della Squadra A.S.D. dei Ragni di Lecco e della Nazionale Giovanile e Maggiore d'arrampicata sportiva F.A.S.I.

Digitando

*<https://www.caierba.it/cinquantenario>
si può visionare tutta l'attività alpinistica dei nostri soci e le gite alpinistiche sociali.*

2.3 Spedizioni

Si deve a Jack Canali, nota Guida Alpina di Albavilla, l'idea di intraprendere una spedizione al Nevado Innominado coinvolgendo Graziano Bianchi, Guida Alpina di Ponte Lambro, Carlo Nembrini, Guida Alpina di Nembro, e Franco Robecchi di Milano.

All'inizio del 1972 tutto era ormai pronto per la partenza, grazie al contributo dei soci e del presidente della neonata sezione C.A.I. di Erba, del Comune e della Pro Loco di Erba, quando una drammatica notizia sconvolge il gruppo: il 26 gennaio, infatti, Jack Canali rimane vittima di una slavina.

Tutto sembra fermarsi fino a quando qualcuno suggerisce che proprio la partenza per il Perù potrebbe rivelarsi un'ottima occasione per ricordare Jack Canali. Il gruppo torna al lavoro e trova in Romano Cattaneo, istruttore di alpinismo e direttore della scuola d'alpinismo di Caslino d'Erba, un quarto compagno di spedizione.

Lasciata l'Italia, la sera del 21 luglio 1972 il gruppo arriva a Lima (Perù) dove rimane tre giorni per preparare l'attrezzatura necessaria, ospiti del Circolo Sportivo Italiano. Il 25 luglio gli alpinisti partono alla volta di Huaraz e il 26 luglio raggiungono Shilla a bordo di una jeep.

Da questa località parte la mulattiera che il gruppo percorrerà insieme ai due portatori Emilio Angeles e Miguel Aldave fino al campo base a 4220 m, attraversando la Quebadra Uta.

Constato che la via migliore per l'ascesa è quella della cresta Ovest, già tentata da una spedizione torinese nel 1971, il 29 luglio il gruppo sale a quota 4950 m dove monta il campo I.

Il 30 luglio Carlo e Graziano salgono per i primi approcci alla cresta, mentre il 31 luglio Romano, colto da malore nella notte, viene ricondotto al campo base.

Il 1° agosto Carlo, Graziano e Franco salgono i primi ripidissimi pendii di ghiaccio e neve farinosa della cresta Ovest, quando, dopo circa 7 lunghezze di corda, un crepaccio alla base della prima torre sbarra loro la via. Quindi Franco posiziona in un punto favorevole una tenda per ospitare i

materiali e un eventuale Campo II, mentre Carlo e Graziano, superata la crepacciata, salgono su un pendio molto ripido e arrivano su una cresta di roccia e ghiaccio, esile e pericolosa. Alla fine del traverso, che viene attrezzato con corde fisse, si trova un ottimo punto di fermata. Qui dovrebbero essersi fermati i torinesi.

Tornato al Campo I, il gruppo viene raggiunto dalla notizia che Romano Cattaneo ha deciso di tornare a Huaraz. Sono rimasti in tre: «È chiaro che la salita va affrontata alla garibaldina - si legge nella relazione della spedizione -. Se non si rischia non si passa».

Tra il 3 e il 4 agosto il trio tenta l'ascesa. Superati numerosi passaggi tecnici tra roccia e ghiaccio e scavando ben due cunicoli in due cavolfiori di ghiaccio, alle ore 17 del 4 agosto 1972 Carlo, Graziano e Franco guadagnano a 5512 m la vetta che da quel momento avrà nome "Città di Erba".



Cima "Città di Erba"



Cresta finale - Cima "Città di Erba"

Romano Cattaneo racconta

La sera del 30 luglio siamo al campo 1 a 4.950 m. Durante la notte del 31 vengo colto da disturbi fisici. Il mattino vanno peggiorando (dovuti alla quota) e il consiglio di Carlo, Graziano e Franco è quello di scendere a quote più basse. Con i portatori vengo accompagnato al campo base, ma il mio proposito è quello di risalire appena ristabilito.

Dopo un giorno al campo base non apprezzo miglioramenti tali da intraprendere la risalita.

La decisione è profondamente sofferta, ma necessaria: scendere ulteriormente passando da Schilla fino a Monterrey m. 3.200, a 7 km da Huaraz m. 3.060 (20.000 abitanti). Il pensiero costante è rivolto lassù, dove i miei amici sono impegnati a superare le difficoltà previste. Nell'attesa del loro ritorno, colgo l'occasione per vivere due giorni di grande interesse: percorro i 7 km da Monterrey fino a Huaraz, visito la città, il museo archeologico, la cattedrale e la sera ritorno a Monterrey. Il giorno seguente sono nuovamente a Huaraz e, superate le prime difficoltà della lingua, fortunatamente abbastanza intuibile, cerco di conoscere abitudini e

problemi di vita quotidiani vivendo sopra i 3.000 m. Le impressioni avute sono state profonde e umane lasciandomi un ricordo indelebile.

Proseguo quindi la discesa con i mezzi fino alla capitale Lima, arrivando al Circolo Sportivo Italiano. Durante la permanenza al Circolo Sportivo giunge la grande notizia fortemente attesa: il Nevado Innominado è ora "Città di Erba". Idealmente mando una stretta di mano a Carlo, Graziano e Franco.

Ancora complimenti per l'impegno fisico e tecnico dimostrato, superando grandi difficoltà e raggiungendo tutti gli obiettivi fissati.

Ringrazio il C.A.I. di Erba, il Circolo Sportivo Italiano, tutti gli amici per la simpatia e l'affetto dimostrato dalla partenza fino al giorno dell'arrivo.

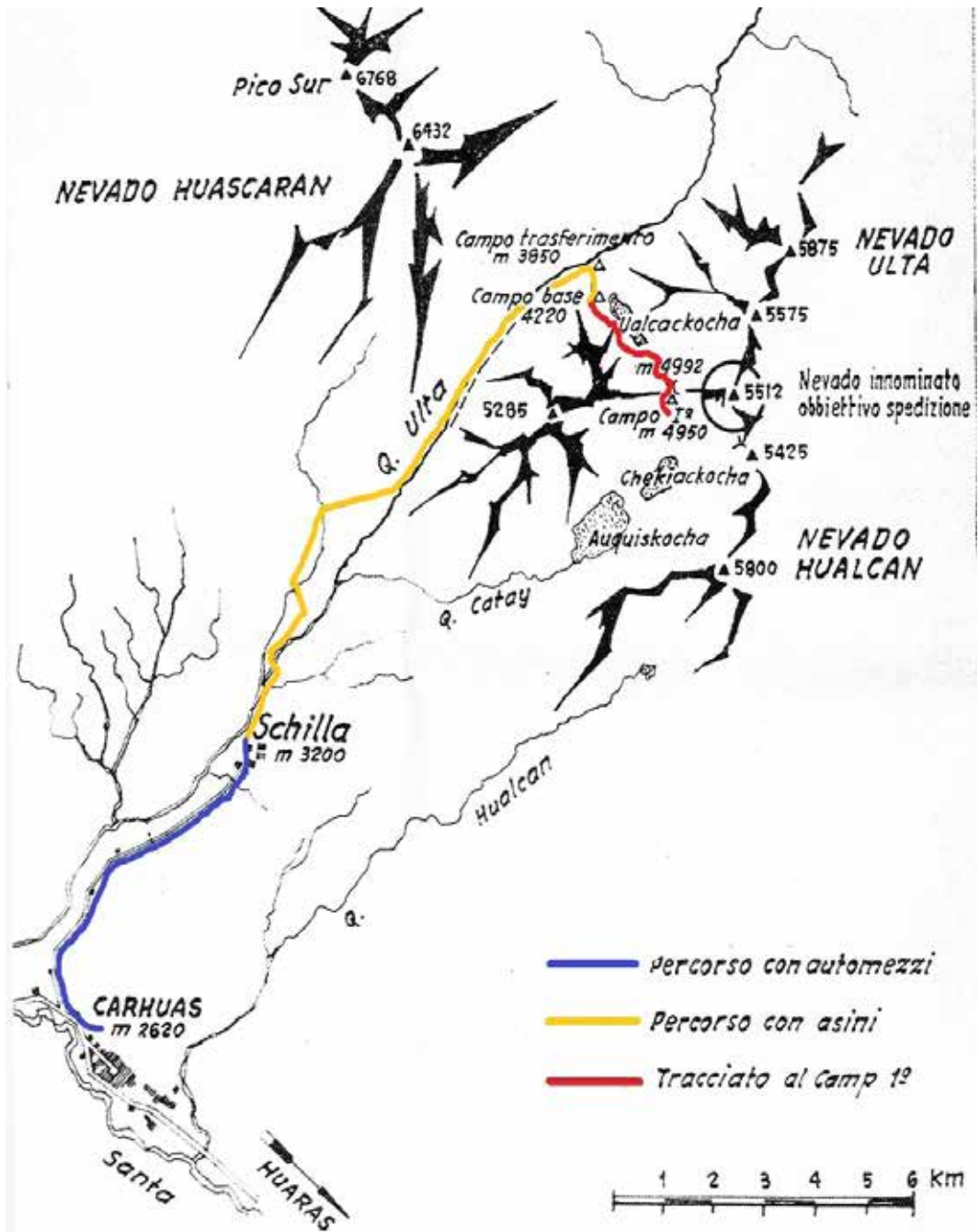
Ringrazio l'amico Emilio per la sua competenza comunicando precise informazioni ed infine Graziano, per la fiducia e l'opportunità di partecipare con Carlo e Franco alla spedizione alpinistica "Città di Erba"

È stata un'occasione di grande crescita.

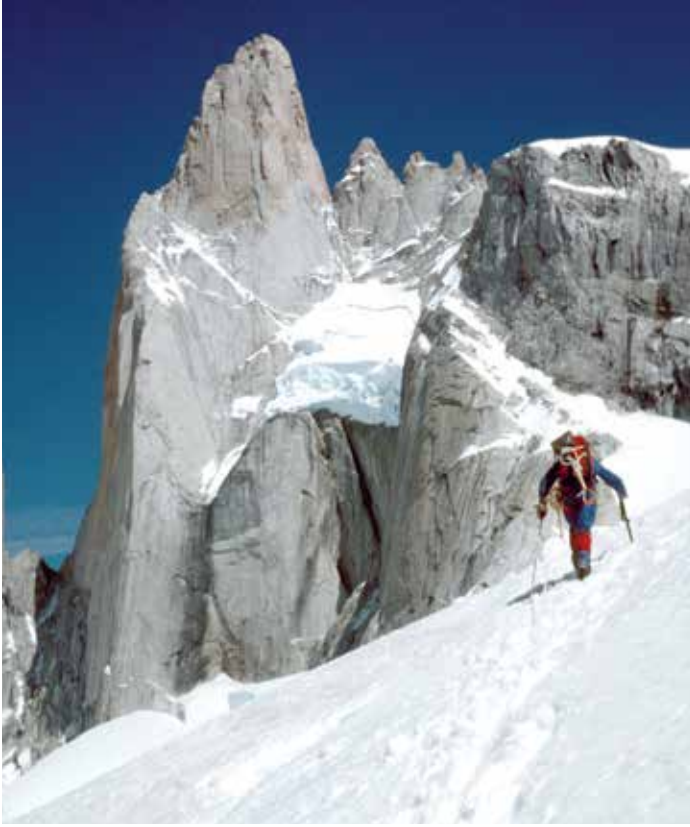
GRAZIE!



I Componenti della Spedizione



Tracciato del percorso da Carhuas al 1° campo



*Patagonia -
Aiguille Poincenot 3002 m
verso lo spigolo sud est ¹*



Nepal - Spedizione al Cho Oyu 8201 m ⁶



*Patagonia - Aiguille Poincenot 3002 m
in parete durante l'apertura della via ¹*



Argentina - Aconcagua 6962 m ⁶



Monte Bianco - Cresta di Rochefort ³



*Aiguille Poincenot 3002 m
il ghiacciaio alla base dello spigolo sud est ¹*



Monte Bianco 4809 m ³



Parete Nord del Disgrazia²



Cascata in Val Daone²



Svizzera - Schjienstock²



Pakistan - Sosbun Valley ¹



Baffin in apertura - Parete sud est Tirokwa ¹



California - El Capitan ⁵



Eiger 3970 m - Cresta Mittellegi ³



Ratikon - Pandora ¹



Vetta del Salbitschijen ³



*Gruppo del Civetta -
via Andrich Faè alla Torre Venezia ²*



Crozzon di Brenta - Pilastro dei Francesi ⁶



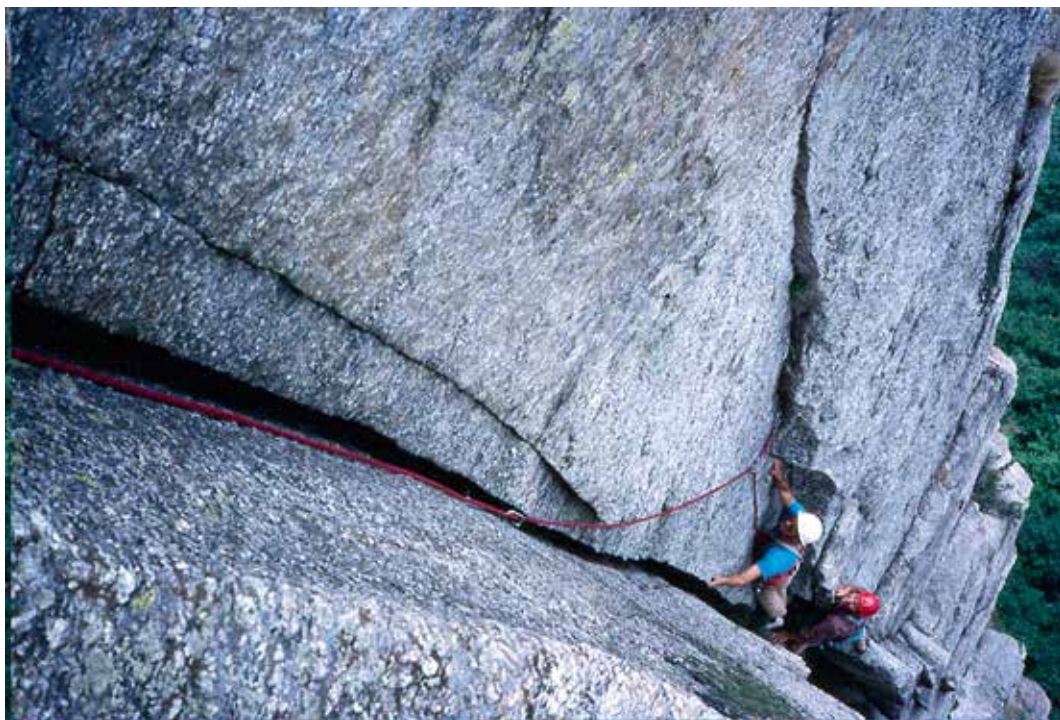
Val Bregaglia - Albigna - la Fiamma ³



Wenden - Via Acuna matata ³



Civetta - Torre Trieste Via Cassin ⁶



Piemonte - Gneiss Valle Orco ³



Salbitscheen - Cresta W ³

Foto di

- 1 Adriano Carnati
- 2 Gianluca Cerutti
- 3 Giovanni Bosisio
- 4 Paolo Spreafico
- 5 Laura Pastorelli
- 6 Vanni Santambrogio

3. ESCURSIONISMO

Impossibile sintetizzare cinquant'anni di escursionismo in poche pagine, ma i ricordi di tante gite sono fissati negli album custoditi nella biblioteca della nostra Sezione.

Per vederle in forma digitale e conoscere le mete delle escursioni entra nel sito

<https://www.caierba.it/cinquantenario>

L'escursionismo rappresenta una delle attività più frequentate e praticate dai soci del C.A.I. di Erba: infatti, essa permette a tutti, secondo le proprie capacità e attitudini, di vivere la montagna, tanto nei territori limitrofi quanto in quelli più distanti. Da sempre la Sezione organizza gite in ogni stagione che consentono di ammirare magnifiche fioriture primaverili o...





panorami mozzafiato o...





sorprenderci con
incontri inaspettati o...



panorami ammantati dagli sgargianti colori autunnali e...





...di godere della pace e della magia di un paesaggio innevato.



Momenti unici di autentica condivisione e fratellanza che lasciano spazio a sentimenti ed emozioni che solo la quiete della montagna sa donare.

4. GRUPPI SEZIONALI

4.1 Alpinismo Giovanile

1973

Inizio Corsi



Gite



Traversate



Pernottamenti nei rifugi

Gite con entrate in grotta



2001

Primo Corso dedicato a “Peppino Anzani”



Attendamenti



Insegnamenti



Palestra

Giochi



Alpinismo Giovanile. Perché?

dai ricordi di Fedele Locatelli

Un sabato di carnevale del 1999, guardando dal finestrino di un treno, ammiravo la Pianura Padana. Cosa c'entra la pianura con l'alpinismo giovanile, ci si potrebbe chiedere? Quel senso di libertà che c'è in un treno che percorre la pianura infinita non poteva che farmi venire in mente, per analogia, il senso più profondo dell'alpinismo giovanile: attraversare in libertà la vita verso mete sconosciute e affascinanti, in contatto con la natura e tra esseri umani. Su un treno si è insieme come quando si va in compagnia in montagna e nel contempo si è soli e liberi, alla ricerca di se stessi.

In effetti l'alpinismo giovanile si evolve in modo costante proprio perché estremamente libero e creativo. Forse queste parole sembrano altisonanti, un po' strane per la nostra società. In realtà in montagna ho sempre sperimentato la libertà e insieme il rispetto, ma non imposto da regole esterne se non da quelle della natura. Un rispetto basato sulla comprensione profonda che, per motivi che non so, si realizza camminando insieme, o talvolta soli, sui sentieri, attraversando un torrente o un bosco di abeti, risalendo una faggeta, attraversando un nevaio o percorrendo una cresta, verso un rifugio, un ghiacciaio, una cima. Non so perché, ma qui non esiste il fuorigioco o il fallo di rigore, non si insulta o si umilia l'avversario, anche perché, quest'ultimo, lo troviamo solo dentro noi stessi. E proprio per questo, perché l'avversario è dentro di noi insieme all'amico, la montagna è in realtà una dimensione dell'anima e non occorre sempre e solo andare in montagna per comprenderne il senso profondo.

Così per questa volta niente grandi salite nevai o creste sferzate dal vento, ma solo un sentierino che collega alcuni piccoli paesi posti su di una scogliera a picco sul mare (un paesaggio po' inusuale per chi è abituato a torrenti, boschi e cime). Siamo ospitati in un piccolo convento, in una saletta con dei dipinti che raffigurano l'inquisizione medievale. Per questa volta, niente albergo, rifugio, letto e lenzuola, solo il sacco a pelo steso sul pavimento. Pur di crescere tenendo lo spirito libero, va bene anche dormire per terra. Ognuno, con il suo esserci ed essere lì, forma il gruppo e il gruppo educa ognuno, dà forma, conduce, con il risultato che non è uniformità, ma armonia nella diversità, sentimento di unione, di pace, di scambio profondo. Non può esserci tutto questo senza

una condivisione, uno sforzo, forse un sacrificio. Gli altri sono sempre un po' faticosi anche se ci completano e così è sempre attivo l'avversario dentro di noi contro cui lottiamo e, superando il quale, diventiamo migliori. Ma che fatica!

E la sera tornando a casa, su di un treno come al solito affollato, quando lo sguardo cade su chi, senza lamenti, è affaticato, con la testa appoggiata sulla spalla di chi di risorse ne ha ancora, non si può provare altro che gioia.

Allora, perché a Erba un corso giovanile per l'avvicinamento alla montagna?

Il Gruppo di Alpinismo Giovanile della sottosezione C.A.I. di Erba si è costituito nel 1973 su iniziativa di alcuni soci che ritenevano l'alpinismo occasione non solo per vivere l'esperienza sul campo di uno sport entusiasmante, ma anche per sollecitare nei giovani un aumento di sensibilità per i valori ambientali e per trasmettere una serie di valori morali e civili che fanno parte della tradizione del C.A.I. Passione per la montagna, attenzione alla natura e l'umanesimo che ruota attorno al camminare insieme verso un rifugio o una vetta diventano così ragione e fine del gruppo stesso.

Affianco a tale obiettivo, il desiderio di garantire una continuità intergenerazionale all'esperienza del C.A.I.

Il Consiglio generale del C.A.I. ha accolto le ragioni di questa scelta approvando e coordinando il primo corso di Alpinismo Giovanile nell'anno 1973.

Organizzazione e composizione

Fin dalle prime edizioni, i corsi hanno previsto una serie di uscite sia su montagne del territorio che, in almeno due occasioni all'anno, verso rifugi o vette significative della tradizione alpinistica italiana. Ad una prevalenza di uscite in ambiente montano si alternano di tanto in tanto lezioni teoriche su temi legati allo sport in montagna, all'ambiente e alle dinamiche educative.

Pur mantenendo la stessa struttura, con il passare del tempo i corsi hanno presentato alcune modifiche per adattarsi di volta in volta ai mutamenti generazionali e alla nascita di nuove esigenze e aspettative in particolare dei ragazzi che ne fanno parte.

Anche la composizione dei gruppi è via via cambiata con il passare degli anni. Nei primi corsi degli anni '70, che restano leggendari per entusiasmo e partecipazione, i giovani erano perlopiù familiari o conoscenti, figli di amici e soci della sezione.

Lo stesso accompagnamento era mirato principalmente alla sicurezza ed alla trasmissione delle buone abitudini dei grandi. Le escursioni si svolgevano in allegria e predominante era l'aspetto educativo.

Nelle pause durante il cammino e, una volta giunti alla meta, durante il pranzo al sacco veniva dato grande rilievo alla dimensione conviviale sia che ci si trovasse nei rifugi sia in cima ad una montagna o ancora in prossimità di un laghetto di alta quota: si organizzavano giochi di squadra e talvolta si cantava tutti insieme. I piccoli imparavano dai grandi uno stile di relazione che è quello che fa di un gruppo di appassionati di uno sport una comunità in cui la dimensione educativa non è meno importante della specificità della disciplina.

Successivamente il corso, nato nel cuore del C.A.I. erbese, ha attirato iscritti anche da paesi limitrofi e da tutto il territorio grazie a una formula che conciliava bene l'avvicinamento alla montagna e il sentirsi parte di un gruppo.

Il fatto che il corso fosse nell'ambito del C.A.I. ha contribuito ulteriormente a garantirne l'efficienza e la serietà, sperimentate poi sul campo da chi partecipava e diventava il tramite di un passaparola che, nel corso degli anni, ha visto affluire sempre più iscritti.

Il primo accompagnatore di Alpinismo Giovanile è stato Giuseppe Anzani, ricordato da molti come una persona straordinaria e un grande amico la cui vasta competenza era mediata sempre da saggezza e da altrettanta umanità. Era stato promosso dalla Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile insieme ad alcuni collaboratori e aveva realizzato la struttura stessa dei corsi organizzando, da un punto di vista tecnico, il gruppo accompagnatori e la composizione dei sottogruppi, dividendo i ragazzi in squadre di quattro, con un accompagnatore sezionale. Anche nel corso delle uscite la sua diretta assunzione di responsabilità e la sua presenza erano immediatamente percepibili e rassicuranti: Anzani, infatti, guidava il gruppo e veniva coadiuvato da Gabriele Cantaluppi a cui aveva chiesto di stare in coda per garantire la sicurezza di tutti i ragazzi. Entrambi muniti di radio ricetrasmittente, tenevano sotto controllo tutta l'attività.

In questa fase che da alcuni viene definita "epica" si arrivarono a contare un centinaio di iscritti.

Se il fatto era senz'altro entusiasmante, tuttavia presentava anche inevitabilmente non poche

problematiche organizzative, tra cui la gestione dei trasporti. Per i bus, si andava dalla signora Frigerio, titolare della locale azienda di noleggio pullman, decantando l'attività per avere sconti eccezionali, ottenendo il più delle volte una risposta positiva.

La sezione cominciò a farsi carico di questa attività iniziando a considerare l'Alpinismo Giovanile una delle sue più riuscite espressioni e nelle riunioni del Consiglio Direttivo non erano rari i momenti di acceso dibattito in merito alle modalità organizzative, segno peraltro di grande vitalità di questa esperienza. In particolare Anzani e diversi consiglieri stavano attenti a far sì che la spesa fosse contenuta in modo che ai corsi potessero partecipare tutti. Pertanto si faceva in modo che il contributo richiesto alle famiglie fosse minimo.

Il programma delle gite veniva rinnovato di anno in anno e, progressivamente, ad escursioni verso mete significative abbastanza lontane tra cui i Laghi Gemelli, Gruppo del Monte Rosa e del Gran Paradiso si alternavano sempre uscite sul territorio locale, con l'intenzione precisa di valorizzare il senso di appartenenza ed educare ad una passione per la montagna che fosse generale e non condizionata solo da mete eccellenti o da eventuali "mode".

Gli itinerari delle gite divennero successivamente ancora più impegnativi sul piano alpinistico con inevitabile aumento di preparazione logistica e tecnica, di assunzione di senso di responsabilità, ma anche preoccupazione nel costruire i percorsi. Per questo ogni itinerario veniva esaminato a fondo, rilevando le possibili criticità e sperimentato in prima persona dagli accompagnatori cosicché le escursioni potessero essere per i ragazzi suggestive esperienze di alpinismo riducendo il più possibile i rischi. Memorabile furono le escursioni sul Monte Rosa, Barba Ferrero, al rifugio Oriondè, ai piedi del Cervino, Vittorio Sella, sul Gran Paradiso. Si attraversò anche il confine per andare nella vallate della vicina Svizzera.

All'inizio degli anni '90, venne introdotta una diversificazione delle attività dal momento che ci si rese conto di come gli iscritti, che comprendevano bambini e ragazzi dai 7 ai 16 anni, avessero esigenze e capacità diversissime: una meta impegnativa sul piano alpinistico poteva essere eccessiva per un bambino ed esaltante per un adolescente. Viceversa altre mete adatte ai piccoli risultavano poco stimolanti per i ragazzi e i giovani.

Si trovò così una forma di compromesso per andare incontro alle differenze, ma allo stesso tempo mantenere il senso dell'essere parte di un unico gruppo. Si formarono così due sottogruppi e si proposero itinerari con difficoltà diverse, ma con una sola e uguale meta da raggiungere. Una scelta tutt'altro che casuale: sembrava infatti importante trasmettere il messaggio che si è diversi per età, forza, interessi, motivazioni, ma che, grandi e piccoli, si appartiene allo stesso gruppo, metafora dell'umanità. Stare insieme in montagna adulti, ragazzi e bambini così come avviene in una famiglia, restando in relazione ed aiutandosi reciprocamente, sembrava un valore importante da preservare e conseguire.

Pernottamenti e traversate

Quando ci si rese conto che il gruppo e gli accompagnatori sezionali erano abbastanza allenati per assumere ulteriori responsabilità si pensò a nuove esperienze per i giovani iscritti che potessero ulteriormente rinforzare i valori educativi di autonomia, senso della responsabilità, capacità di relazione e senso del servizio. Si trattava di andare al di là della misura della giornata.

Per questo venne introdotto anche il pernottamento, dapprima privilegiando strutture del Triangolo Lariano, tra cui il SEC del Cornizzolo e la SEV dei Corni di Canzo. Si partiva il pomeriggio del sabato, perché i ragazzi il sabato mattina erano a scuola e si andava verso i rifugi dei monti lariani come ad esempio i rifugi Bugone e Murelli. Indimenticabile resta il pernottamento al rifugio Tedeschi al Piataler, prima che fosse distrutto dalla valanga del gennaio 1986.

Nella stessa logica con cui vennero organizzati i corsi, venne anche diversificato il pernottamento sulla base dell'età e delle diverse esigenze.

Per il primo sottogruppo, quello dei più giovani, i pernottamenti erano previsti in luoghi facilmente raggiungibili tramite itinerari relativamente semplici: si trattava di giungere al rifugio, pernottare e prevedere per il giorno successivo di guadagnare un secondo obiettivo con un percorso più impegnativo. Per il secondo sottogruppo, invece, era stato previsto un programma che, comprendendo più di un anno di attività, serviva sia per realizzare tracciati impegnativi che prevedevano diverse tappe non realizzabili in un'unica uscita per preparare il gruppo giovani sia sul piano fisico che psicologico a mete sempre più complesse che avrebbero

richiesto un sufficiente allenamento.

Su questa direttrice, si decise di far percorrere ai ragazzi il Sentiero Roma in diverse tappe. In un sabato di settembre del 1992 un gruppo di 28 ragazzi, affiancati da 8 accompagnatori, risalì interamente la Val Codera per raggiungere il Rifugio Brasca dove avrebbe pernottato. Il mattino seguente risalirono sino al Passo dell'Oro e scesero poi in Val Masino sino ai Bagni di Masino.

Erano le prime volte che si affrontavano dislivelli impegnativi con 2200 m di salita e 1500 m in discesa. L'esperienza fu indimenticabile tanto che l'anno seguente sulle ali dell'entusiasmo si replicò l'impresa salendo al rifugio Allievi per poi fare una meravigliosa traversata fino al rifugio Gianetti, nonostante il progetto venisse poi modificato il giorno seguente a causa del maltempo. Fu positivo, comunque, per i ragazzi e le ragazze, poter sperimentare un approccio alla montagna in condizioni difficili e constatare che, al netto di pioggia e cattivo tempo, l'essere insieme in un rifugio d'alta montagna con fuori il cattivo tempo che imperversava era comunque una bellissima esperienza. Seguirono itinerari altrettanto o ancor più impegnativi, come la capanna Marinelli, la relativa cima e la discesa del ghiacciaio della Fellaria. Tra l'altro, in quella occasione, si mise alla prova il gruppo in un passaggio molto complesso sul piano alpinistico quale l'attraversamento di un piccolo crepaccio. Mostrando la diapositiva di quel momento, durante la serata conclusiva del corso, nella sala era sceso un silenzio emblematico, che si sciolse solo quando qualcuno osservò che non era stata un'azione sconsiderata e affidata al caso, ma che, calcolando il rischio, ci si era messi alla prova sapendo bene che cosa fosse un crepaccio e in che modo lo si potesse attraversare in sicurezza. Insomma, se si riconosce il pericolo e si studia il problema, è possibile superarlo senza farsi del male. Per queste escursioni con il gruppo giovani si usavano i mezzi pubblici: il punto di ritrovo era fissato alla stazione di Lecco e in treno si raggiungeva la Val Codera o la Val dei Ratti.

Un'altra escursione "storica" fu quando nel giugno 1988 il gruppo partì dalla stazione di Verceia per risalire tutta la Valle dei Ratti fino a raggiungere, 2.000 metri più in alto, il rifugio Volta.

In quel periodo si realizzarono anche pernottamenti in autogestione: si affittava una struttura, come la "Pio X", poi il gruppo organizzava il tutto, cena colazione o pranzo. Un ottimo modo di educare

e far socializzare e responsabilizzare i giovani: la dimensione educativa, di capacità di condivisione, la capacità di relazione di reciproco aiuto e di servizio restano centrali anche o, forse, soprattutto in relazione all'alpinismo inteso innanzitutto come esperienza di umanità in contatto con la natura. Tra l'altro queste esperienze hanno fatto in modo che numerosi giovani, a seguito dell'esperienza del corso giovanile del C.A.I., diventassero a loro volta dei valenti accompagnatori, proseguendo il loro impegno e il loro cammino per molti anni.

Nel 2013 alcuni giovani della sezione in collaborazione con soci più esperti decisero di riorganizzare l'Alpinismo Giovanile imbastendo una serie di uscite eterogenee nelle nostre zone con lo scopo di far conoscere a tutti le montagne di casa, che spesso vengono trascurate a favore di mete lontane. "Eterogenee" perché, nello spirito dell'Alpinismo Giovanile di far conoscere ai ragazzi la montagna nei suoi vari aspetti, alle classiche uscite di escursionismo vennero affiancate un'uscita in grotta, grazie alla collaborazione col gruppo Speleo, che dura tutt'ora, e una di arrampicata. Entrambe le esperienze destarono molto interesse nei ragazzi, tanto che ogni anno vengono riproposte. Inoltre, a conclusione del corso venne deciso di riproporre ai ragazzi più grandi l'esperienza del pernottamento in un rifugio autogestito, alla Capanna Como. Sebbene si tratti di un'esperienza costruttiva e diversa rispetto al rifugio classico, è sempre difficile da svolgere in quanto i posti sono limitati rispetto ai numeri degli iscritti e accompagnatori.

Durante questa fase di riorganizzazione, venne data la possibilità a genitori, amici, sorelle e fratelli degli iscritti di unirsi alle gite dell'A.G. La premessa fu di mantenere la totale estraneità dei genitori nei confronti dei figli, ai quali è sempre stato detto di contare sul pieno aiuto degli accompagnatori. Seppur con qualche difficoltà a rispettare la clausola, si mostrò un certo interesse da parte delle famiglie alle uscite, con il risultato, tuttora evidente, della creazione di un bel gruppo di genitori e amici, che non solo seguono le uscite dell'A.G. ma che partecipano ad alcune uscite intersezionali con i figli. A parere degli organizzatori questo rappresentò un buon risultato che favorì coesione all'interno del C.A.I., cercando di abbattere i compartimenti a volte stagni dei gruppi sezionali.

La buona riuscita e l'elevata presenza di iscritti del 2013 (36 iscritti) spronarono i soci organiz-

zatori a continuare e migliorare su questa strada anche l'anno successivo, si contarono 39 ragazzi. Purtroppo poi, a causa degli impegni universitari e delle prime esperienze lavorative che hanno portato alcuni all'estero, l'organizzazione venne lasciata ad altri. Dopo che alcuni giovani frequentarono il corso per diventare Accompagnatore Sezionale, si tornò a parlare di Corso di A.G. e non più di uscite, come in precedenza.

La struttura del corso si mantenne grossomodo la medesima negli anni e si cercò sempre di proporre gite diverse e stimolanti ai ragazzi. Tra le uscite escursionistiche più belle si annoverano quelle a Daloo e Lagunc in Val Chiavenna, le gallerie del Trecciolino, l'uscita al rifugio Porro e allo Zamboni Zappa tra le mete "lontane", mentre tra le vicine l'orrido di Bellano, il sentiero degli Gnomi nel bosco "Spirito del Bosco" ai Corni di Canzo e il Sentiero delle Espressioni al Bisbino, i tratti panoramici del sentiero del Viandante, la scoperta di nuovi sentieri sul Cornizzolo.

Tante sono state le uscite e tante sono state le emozioni suscitate ogni volta. Tra i pernottamenti si ricordano i rifugi Bogani, San Lucio in Val Cavargna, Lancia al Pasubio, Calvi in Val Brembana. Nell'ambito delle collaborazioni, grazie al gruppo speleo, i ragazzi ebbero la possibilità di conoscere grotte sia del territorio comasco che del lecchese, come il Buco della Volpe a Cernobbio o la ghiacciaia di Moncodeno, sia nel bergamasco come la grotta Europa.

Grazie alla collaborazione con esperti dell'arrampicata i ragazzi ebbero l'occasione di muovere i primi passi su pareti artificiali nelle palestre di Valbrona, Inverigo e Val di Mello e prendere dimestichezza con semplici nodi.

Con l'aiuto di naturalisti i ragazzi vennero condotti alla scoperta della flora e fauna locali, come durante il pernottamento al rifugio Grassi, e con l'aiuto di guide a scoprire la storia locale e del nostro paese come nel pernottamento al Pasubio in occasione del Centenario della Grande Guerra. Il numero di iscritti si mantenne alto negli anni, sempre una trentina. Ma, a fianco delle buone riuscite dei corsi, si dovettero affrontare molti problemi. In primis il gruppo degli organizzatori che contava purtroppo su poche forze giovani e titolate, ma che faceva del suo meglio per garantire, come sempre si è visto, un corso valido e interessante. Grazie al supporto di tanti collaboratori che danno il proprio contributo dal 2017 nelle uscite (Ambrogio, Valerio,

Valentino, Patrizia, Barbara, Roberto) con Arianna, Giada, Daniele, Claudio, Vittorio, Paolo si riesce negli ultimi anni in questo intento.

La collaborazione con gli altri gruppi della sezione

A partire dagli anni '80, cominciò a farsi chiara nei responsabili l'esigenza di proporre diversi approcci alla montagna e di valorizzarli agli occhi dei ragazzi: in montagna si può andare per fare una bella escursione tra pascoli, pinete e nevai e raggiungere un rifugio oppure per conquistare una cima impegnativa mettendo alla prova le proprie risorse oppure...per scendere nelle viscere della terra!

Da questa idea, iniziò così la collaborazione con i diversi gruppi presenti nella sezione tra cui, in particolare, il gruppo Speleo con a capo l'indimenticabile Marco Bomman. Con l'assistenza degli amici speleologi vennero visitate importanti grotte della zona, ma non solo; in primo luogo il Buco del Piombo con il suo valore geologico e anche storico, la grotta del Nibbio, la grotta Europa a Bergamo, il Buco della Volpe a Cernobbio e con l'aiuto dello Speleoclub Orobico, i fontanili sotto le mura antiche della città di Bergamo.

La formazione degli accompagnatori

I primi a frequentare il Corso organizzato dalla Commissione Regionale di Alpinismo Giovanile, ottenendo la qualifica di Accompagnatore Regionale di A.G. furono Peppino Anzani e Giuliano Cigardi, successivamente anche Gabriele Cerutti, Fedele Locatelli, Roberta Consonni, Alessandro Viganò e Tiziano Mauri ottennero la qualifica Regionale, mentre Arianna Proserpio quella di Accompagnatore Sezionale.

Gli ultimi anni

Negli ultimi anni la sezione ha deciso di mantenere attiva la collaborazione con altri gruppi sezionali inserendo negli annuali programmi di Alpinismo Giovanile occasioni di incontro con i ragazzi afferenti alle diverse sezioni del territorio in un'ottica di arricchimento e di scambio di esperienze. Allo stesso modo, attraverso una proposta varia e differenziata, si è cercato di favorire l'avvicinamento dei soci più giovani alle differenti discipline legate alla montagna, nel suo senso più ampio, avvalendosi anche del contributo dei membri dei diversi gruppi sezionali.



Peppino Anzani con Giacomo Priotto, Presidente Nazionale C.A.I., al raduno di A. Giovanile in Valmalenco



1976 Corni di Canzo¹



1980 Gran Paradiso - Rifugio Quintino Sella¹



1984 Ghiacciaio del Morteratsch ¹



1989 Settimana "Bosco Europa" ¹



Anni '90 - Vacanza in Val di Vize



1992 Gli allievi controllati a... vista ³



ma non sempre il tempo è stato clemente... ³



ma l'allegria non è mai mancata ²



1993 Val Biandino - pernottamento al Rif. Pio X ³

2007 Trekking delle
Orobie ²



2007
Trekking delle Orobie ²

2013
Grotte al Pian del Tivano ²





2013 Pernottamento alla
Capanna Como ²

2017
Traversata delle Grigne:
Cainallo - Pasturo



Grotta del Moncodeno ²



Esperienza su facili roccette ²



2017 Pernottamento al Rifugio Bogani ²



Tutti felici in vetta al "Grignone" ²

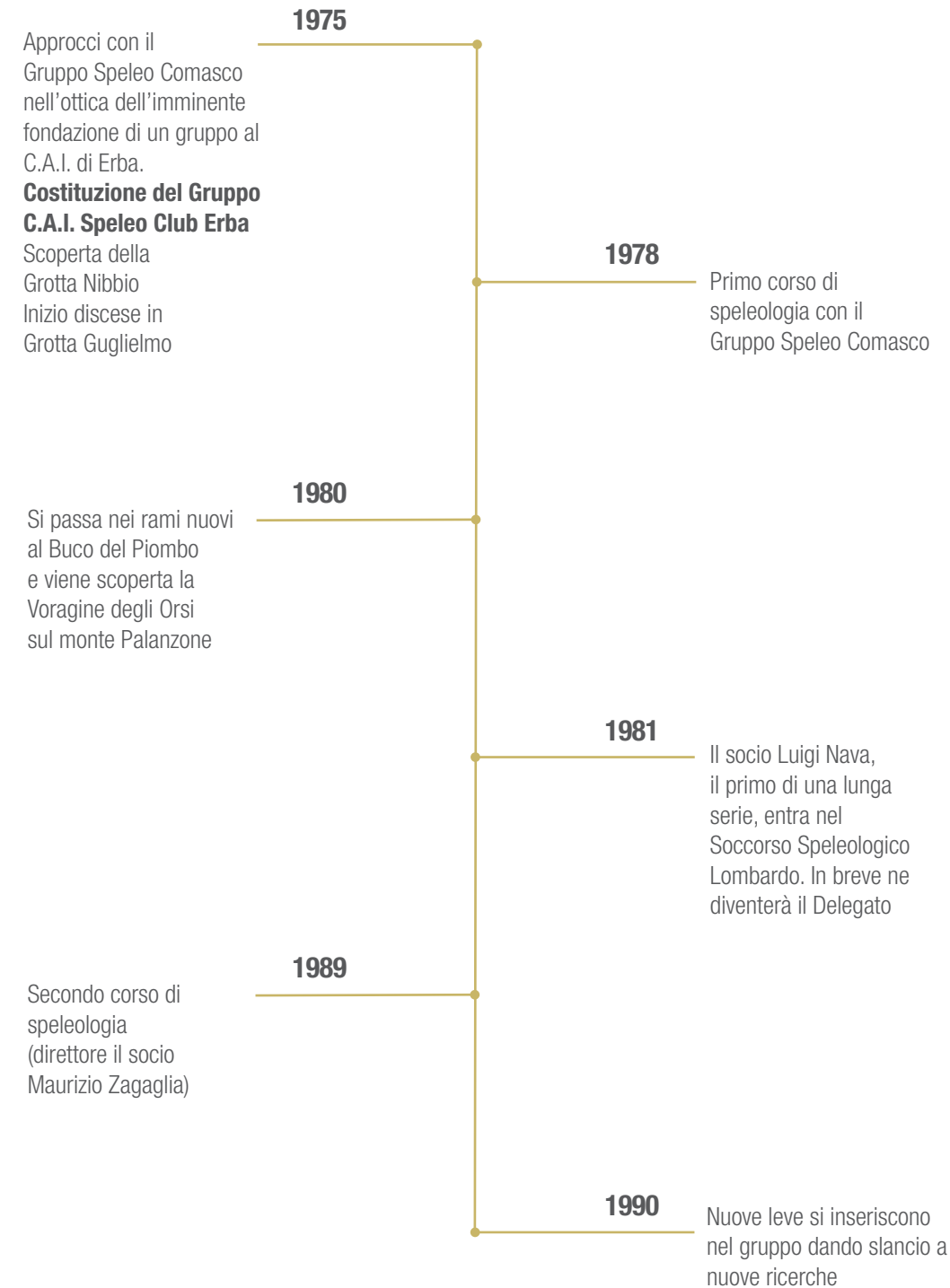


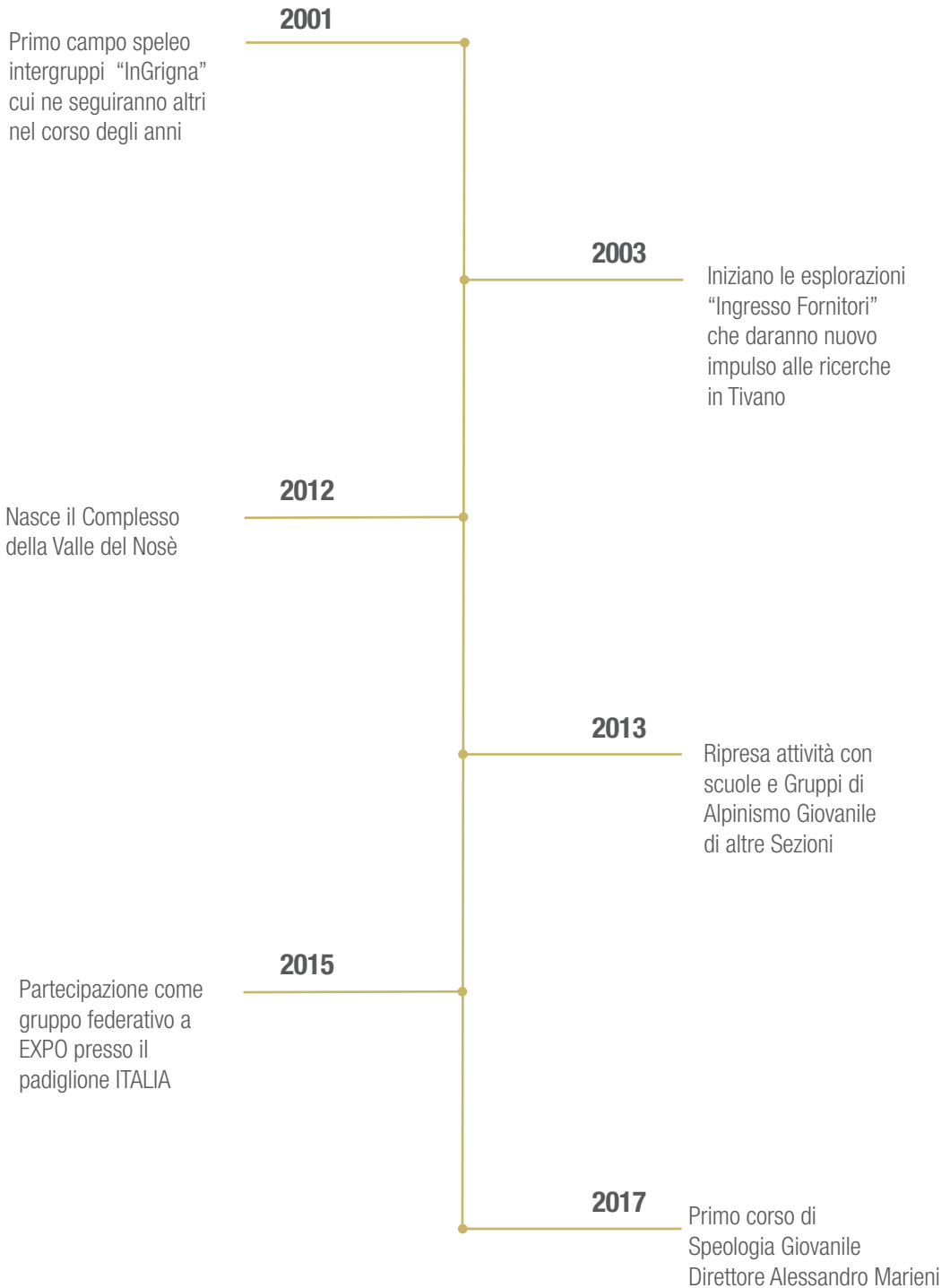
2018 Traversata: Rif. Lancia - Rif Papa al Pasubio ²

Foto di
1 Giovanni Soldat
2 Giada Stefanoni
3 M.L. Vanossi

4.2 Gruppo Speleo

Breve profilo storico





Fondazione e Statuto

L'8 maggio 1975 venne costituito il Gruppo C.A.I. Speleo Club Erba che ha come scopi la ricerca speleologica e lo studio dei fenomeni geomorfologici e geologici con particolare riferimento all'area del Triangolo Lariano.

Incaricati della costituzione del nuovo gruppo furono Marco Bomman, Enrico Hartung de Hartungen e Rino Sala.

Lo statuto prevedeva che i soci afferenti venissero regolarmente iscritti e che venisse rilasciata loro una tessera: sulla base di queste azioni, sarebbe poi stato costituito un Consiglio che avrebbe eletto a sua volta un presidente, un vicepresidente, un segretario e un collegio sindacale. Un rappresentante dello Speleo Club sarebbe poi confluito nel Consiglio Direttivo della Sezione.

Le prime esplorazioni

Prima grande impresa per il sodalizio fu la partecipazione nel 1976 all'esplorazione della Grotta Guglielmo, 1400 m s.l.m. sulle pendici del Monte Palanzone, organizzata dal Gruppo Speleologico Comasco: l'obiettivo era quello di toccare il fondo della grotta, raggiunto soltanto dagli speleologi triestini e da altri gruppi, ma mai dai comaschi.

La prima fase dell'attività del gruppo si concentrò soprattutto sulle cavità attorno alla città di Erba, per ragioni di carattere pratico, e si caratterizzò per quella che Enrico Hartung de Hartungen definì «una speleologia "antica", fatta di grandi spedizioni, di squadre di punta, di matasse di scale e tute di cotone».¹

Tra il 1975 e i primi anni '90 l'attività del gruppo raggiunse grandi risultati: a questo periodo si riconducono le esplorazioni del Nibbio, della Voragine degli Orsi, del Buco del Piombo, del Bul, del Riccio e della Stretta. Traguardi importanti raggiunti grazie alla costanza e alla determinazione dei membri del sodalizio, ma anche grazie alla passione e all'amicizia che li legava.

Con cadenza settimanale, i soci si riunivano presso la sede di via Bartesaghi per organizzarsi, condividere idee e progetti da concretizzare nelle uscite domenicali sui monti erbesi alla ricerca di grotte

e cavità da esplorare. "Covo" del gruppo era una piccola baitella, situata tra la Salute e lo Zoccolo e che un associato C.A.I. di Erba aveva dato in uso gratuito al gruppo.

Luogo del cuore per tutta la città di Erba, il Buco del Piombo divenne presto oggetto delle esplorazioni del sodalizio: dopo alcune ricognizioni compiute negli anni '50, infatti, l'attività legata a questa cavità aveva subito una battuta d'arresto lasciando così in sospeso alcune questioni di natura esplorativa connesse, in particolare, alla parte ovest della grotta.

Tra la fine del 1979 e l'inizio del 1980, lo Speleo Club Erba organizzò quindi una serie di punte che portò al raggiungimento della parte ancora inesplorata della cavità e alla sua rappresentazione tramite rilievo topografico, poi riprese nel 1997 (al termine di un intervallo forzato per ragioni burocratiche). Alla fine di questo lungo periodo, vennero conclusi l'esplorazione e il rilievo dei cunicoli di collegamento con le cavità Lino e Stretta, venne scoperta la Galleria degli Alchimisti e vennero effettuati lo svuotamento del sifone e le risalite nella frattura principale.

Anche se di notevole interesse, l'attività non era indirizzata esclusivamente al Buco del Piombo: nell'estate del 1979 venne scoperta una nuova cavità sul Monte Palanzone, la Voragine degli Orsi, che, oltre a riscuotere notevole interesse dal punto di vista speleologico, rappresentò anche un importante traguardo a livello scientifico grazie alla scoperta nel primo tratto della cavità di resti fossili di *Ursus Speleaus*, tra i quali figurava l'intero scheletro di un individuo femmina ben conservato. Gli anni '80 portarono con sé qualche cambiamento: grazie allo scambio con altri gruppi tra cui quelli di Como, Lecco, Bergamo e Milano e alla partecipazione da parte di alcuni soci a spedizioni e campi, si tentarono i primi approcci con il massiccio delle Grigne; significativa in tale direzione fu l'adesione di alcuni membri del gruppo al Campo Speleologico "Moncodeno". Nello stesso periodo arrivarono anche allo S.C.E. le prime tecniche di progressione su corda che portarono all'abbandono

no delle scalette in favore di una maggiore agilità e comodità negli spostamenti in ambiente.

Nel 1981 il gruppo scoprì la Grotta del Monte Bul il cui fondo, a -577 m s.l.m., venne raggiunto l'anno seguente.

La collaborazione tra gruppi speleologici

Nei primi anni '90 i soci e l'attività esplorativa diminuirono rispetto alla decade precedente. Una nuova stagione si aprì, tuttavia, intorno al 1995 quando il gruppo riacquisì vigore grazie all'arrivo di leve di giovani speleologi.

Fu a questo punto che la storia dello Speleo Club Erba si intrecciò profondamente con quella del Progetto InGrigna! che segnò la ripresa non solo dell'attività esplorativa su tutta l'area del massiccio della Grigna (LC), ma anche e soprattutto della collaborazione tra lo S.C.E. e molti altri gruppi speleologici lombardi.

Dopo alcune prime puntate esplorative condotte a partire dal 1999 da parte dei soci del club erbesse, il progetto vide la propria nascita ufficiale nel 2002 quando diversi sodalizi lombardi si riunirono presso la sede di Erba richiamati dalla possibilità di collaborare alla realizzazione di un progetto che avesse come scopo l'esplorazione sistematica della Grigna. Restando fedeli alle cronache riportate da coloro che furono presenti, il clima di InGrigna! fu caratterizzato da grande entusiasmo e desiderio di condivisione: i campi che vennero organizzati ogni anno a partire dal 2002 raccolsero speleologi provenienti da tutta la Lombardia, organizzati in gruppi o autonomi, e successivamente da tutta la nazione e dall'Europa.

InGrigna!, quindi, divenne ben presto un «modello di trasversalità per la speleologia italiana»² e grazie a questo atteggiamento di collaborazione e condivisione vennero raggiunti risultati notevoli che portarono anche alle prime giunzioni tra le cavità.

Oltre alle fasi dell'esplorazione, gli speleologi condivisero anche dati, informazioni, idee e risultati in modo che qualsiasi iniziativa potesse essere vista, appunto, come parte di un unico progetto. Dati, informazioni e risultati che con il tempo di-

vennero anche materia di divulgazione, utile non solo per gli sviluppi futuri dell'attività, ma anche per la diffusione esterna attraverso pubblicazioni, aggiornamenti catastali, convegni e presentazioni. Nella stessa ottica, a partire dai primi anni 2000, vennero organizzate esplorazioni sistematiche in quello che, da lì a qualche anno, sarebbe diventato il Complesso della Valle del Nosè. Nel periodo autunnale-invernale, gli speleologi di InGrigna! si concentrarono, infatti, sull'attività nel Pian del Tivano arrivando presto alla conclusione che gli sviluppi ipogei degli ingressi individuati in diversi punti della piana avrebbero potuto essere collegati: nel gennaio 2008, a seguito di studi e analisi condotte anche mediante sistemi digitali e informatici, si raggiunse la giunzione tra i rami che si originavano dagli ingressi Fornitori, Stoppani e Tacchi.

I principali risultati esplorativi del progetto InGrigna! si riconducono, dunque, ai due complessi della Valle del Nosè con i suoi 8 ingressi e con oltre 64 km di sviluppo e quello del Grignone con 17 ingressi, 22 km di sviluppo e 1313 m di profondità ancora in esplorazione sul fondo.

Organizzazione e inserimento nei quadri istituzionali

Lo Speleo Club C.A.I. Erba è parte della Federazione Speleologica Lombarda (FSLo) che tra i suoi obiettivi pone la cura dei rapporti tra i vari gruppi speleologici e l'assunzione del ruolo di «garante per l'interscambio dei dati, promuovendo il buon esito dei progetti comuni».³

La FSLo, nata il 1° novembre 2009 in continuità con l'Ente Speleologico Regionale Lombardo, raccoglie attualmente 22 gruppi su tutto il territorio regionale ed è costituita dall'Assemblea degli Speleologi Lombardi, dal Consiglio Direttivo formato dai delegati dei gruppi federati e dalla Giunta esecutiva.

Tra le attività di competenza della FSLo rientrano anche la gestione e l'aggiornamento del Catasto Speleologico Lombardo e la raccolta ed elaborazione dei dati essenziali e complementari che confluiscono nello stesso. Il Catasto, di proprietà

della FSLo, rappresenta lo strumento principale attraverso cui condividere le conoscenze relative al patrimonio carsico esplorato: al suo interno confluiscono tutti i dati raccolti dagli speleologi durante le battute di rilievo delle grotte e che, una volta ordinati, permettono di ottenere informazioni precise riguardo alle singole cavità e ai complessi carsici di cui esse sono parte divenendo quindi punto di partenza per nuove esplorazioni.

Nel 2014 i dati fino a quel momento raccolti divennero materiali per la Banca Dati Speleologica, ovvero un database informatico accessibile sul web in cui conservare e presentare tutte le informazioni disponibili. Nel caso lombardo, tale banca dati prese la forma del Progetto Tu.Pa.Ca., acronimo per Tutela e salvaguardia del Patrimonio Carsico in Lombardia, organizzazione e gestione della Banca Dati Speleologica. Coordinato dagli speleologi Paola Tognini, Andrea Ferrario e Alfredo Bini, il progetto vide la partecipazione di numerosi speleologi tra i quali si annoverano anche soci dello Speleo Club C.A.I. Erba.

Il soccorso

Negli anni il C.N.S.A.S. ha potuto contare sulla collaborazione dei soci provenienti dello Speleo Club C.A.I. Erba, che con le loro differenti competenze hanno contribuito allo sviluppo qualitativo e tecnologico della macchina del Soccorso Alpino e Speleologico in tutte le sue diverse articolazioni partecipando alle diverse sessioni formative che periodicamente vengono svolte.

I corsi

Ogni anno lo Speleo Club C.A.I. Erba organizza nell'ambito della propria attività un corso di introduzione alla speleologia rivolto agli adulti.

I corsi consistono nell'alternanza di lezioni teoriche e uscite in ambiente. Durante le lezioni, gli istruttori e gli esperti approfondiscono temi relativi a materiali e tecniche di progressione, aspetti del carsismo e meccanismi di formazione delle grotte, alimentazione e abbigliamento, salvaguardia e conservazione del patrimonio naturale e superficiale e profondo, organizzazione del soccorso speleologico e della speleologia in Italia.

Dopo una prima sessione esterna in palestra di roccia o in falesia durante la quale gli istruttori mostrano agli allievi le manovre di progressione su corda, vengono svolte le uscite in ambiente, occasioni non solo per sperimentare praticamente quanto imparato, ma anche per avvicinarsi concretamente al mondo ipogeo. Le mete prescelte per le uscite, stabilite sulla base di fattori esterni (condizioni meteorologiche, grado di difficoltà ecc.) e interni al gruppo, ricadono tradizionalmente nei territori limitrofi a Erba, come il complesso dell'Alpe del Viceré e il complesso della Valle del Nosè.

Ormai giunto alla sua 21ª edizione, il corso di introduzione alla speleologia è sempre stato visto come momento attraverso cui il gruppo può raccogliere nuove adesioni ampliando così il numero dei soci e diffondendo la conoscenza del mondo ipogeo.

I corsi di Alpinismo Giovanile e le scuole

Insito nello stesso DNA del gruppo, il rapporto tra Speleo Club C.A.I. Erba e le realtà giovanili erbesi rappresenta un elemento portante dell'attività del gruppo: fin dai primi anni della storia del sodalizio, infatti, i soci e, in particolare, Marco Bomman iniziarono a prendere contatto con gli alunni delle scuole e a introdurre nei programmi del corso di Alpinismo Giovanile della sezione le uscite in grotta.

Sono molti i racconti di bambini che dopo quei primi contatti crescendo diventarono speleologi e membri dello S.C.E. grazie allo stupore di trovarsi in un luogo quasi proibito, alla trepidazione e all'entusiasmo dell'avventura, alla magia e al fascino del mondo ipogeo.

Sentimenti ed emozioni senza tempo e vera e propria fonte di energia per il gruppo che, nonostante le difficoltà nel mantenere l'impegno spesso onere di pochi, ha continuato nel tempo a promuovere questo tipo di attività.

Grazie alla collaborazione con scuole e insegnanti, gli speleologi dello S.C.E. svolgono progetti di avvicinamento al mondo della speleologia che affiancano a momenti di formazione teorica, con no-

zioni di carsismo e di sicurezza in ambiente, uscite in grotte suborizzontali.

Negli ultimi anni si è poi sempre più consolidata la collaborazione con gli istruttori sezionali di Alpinismo Giovanile della sezione di Erba e di quelle vicine: nell'ottica di offrire uno sguardo sempre più ampio su quello che la montagna, nel suo senso più generale, può offrire, nei programmi annuali dei corsi A.G. viene inserita almeno un'uscita in ambiente ipogeo in cui i soci del gruppo S.C.E. accompagnano i bambini in un'esperienza consapevole.

Ad ogni partecipante viene garantito, sia nelle uscite scolastiche sia in quelle C.A.I., l'attrezzatura di protezione.

Speleologia Giovanile

Nell'ottobre del 2017 il gruppo Speleo di Erba si è fatto promotore di un corso sperimentale di Speleologia Giovanile con lo scopo di incentivare l'avvicinamento alla pratica della speleologia tra i ragazzi di età inferiore ai 16 anni nell'ambito delle attività promosse dalla sezione C.A.I. di Erba.

A tale obiettivo si affianca quello di definire un protocollo operativo per lo svolgimento di corsi strutturati rivolti alla particolare utenza dei bambini e dei ragazzi.

Il primo corso è stato organizzato nel formato di un workshop della durata di tre giorni a cui hanno partecipato 9 bambini di età compresa tra i 9 e i 15 anni, un Accompagnatore Nazionale di Alpinismo Giovanile, un Istruttore di Speleologia e alcuni Istruttori Sezionali di Speleologia e di Accompagnatori Sezionali di Alpinismo Giovanile.

Durante la prima lezione teorica sono state introdotte le nozioni fondamentali della disciplina mediante l'utilizzo di supporti digitali e di modellini 3D: il focus è stato posto sulla formazione e sulle differenti tipologie di grotte; sulla figura dello speleologo; sulle differenze tra mondo epigeo e ipogeo; sui tratti caratterizzanti l'ambiente della grotta; sui concetti di sicurezza durante la progressione in ambiente.

Durante le due lezioni pratiche, svoltesi in due giornate differenti, gli istruttori hanno insegnato

agli allievi le tecniche di progressione su corda prima in falesia e successivamente in grotta.

La cavità scelta per la prima uscita è stata la grotta Lino, nel complesso dell'Alpe del Viceré a Erba. L'esperienza ha regalato grandi soddisfazioni tanto agli adulti quanto ai bambini che hanno dimostrato entusiasmo e partecipazione.

Al termine del workshop gli istruttori hanno definito un protocollo, presentato poi alla Scuola Nazionale di Speleologia.

¹ E. Hartung de Hartungen, Guglielmo "La Terribile" in Erba in grotta, a cura di A. Merazzi e A. Premazzi, n. 4, aprile 2016, p. 6.

² M. Corvi, La trasversalità in Grigna!, in Erba in grotta, op. cit., p. 48.

³ G. Pannuzzo, A. Ferrario, La Federazione Speleologica Lombarda, in Il Catasto Speleologico Lombardo a cura di A. Ferrario e P. Tognini, 2016, p. 19.



Grotte del Triangolo Lariano

Rif.	Nome	Sviluppo (m)	Dislivello (m)
A	Complesso dell'Alpe del Vicerè	7065	143
B	Complesso Bul-Guglielmo	5044	557
C	Bus de la Niccolina	6452	292
D	Complesso della Valle del Nosè	68345	563
E	Terzo Mondo	4575	378

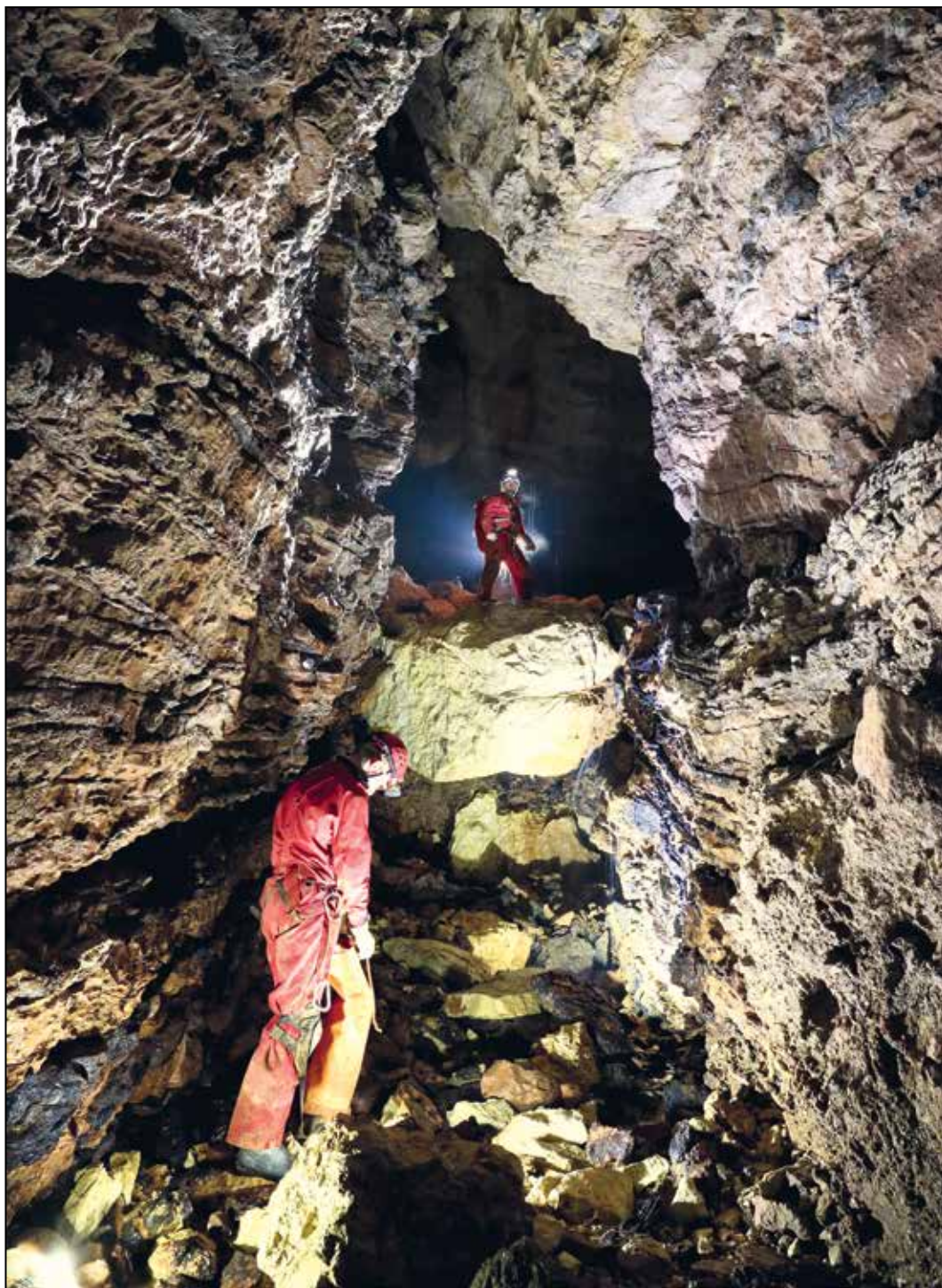
Source: Dati Federazione Speleologica Lombarda - www.speleolombardia.it/catasto/, Esri, Maxar, GeoEye, Earthstar Geographics, CNES/Airbus DS, USDA, USGS, AeroGRID, IGN, and the GIS User Community



Grotte del Gruppo delle Grigne

Rif.	Nome	Sviluppo (m)	Dislivello (m)
F	Grotta di Fiumelatte	1243	150
G	Ferrera o Grotta dell'Acqua Bianca	842	48
H	Complesso del Releccio "Alfredo Bini"	26364	1312
I	Pozzo nel Dito	2789	862
L	Topino e le giostre	3252	430

Source: Dati Federazione Speleologica Lombarda - www.speleolombardia.it/catasto/, Esri, Maxar, GeoEye, Earthstar Geographics, CNES/Airbus DS, USDA, USGS, AeroGRID, IGN, and the GIS User Community



Grotta A Complesso dell'Alpe del Vicerè

Risalendo lungo il collettore della grotta Lino nel Complesso dell'Alpe del Vicerè ¹



Grotta C Bus de la Niccolina ²



Grotta C Bus de la Niccolina ²



Grotta C Le incredibili stratificazioni di selce del Ramo dei Lecchesi nel Bus della Niccolina nel Complesso della Valle del Nosè ¹



Grotta D Il brusco cambiamento di colore tra le pareti chiare e il soffitto nerissimo di una galleria della grotta Zelbio nel Complesso della Valle del Nosè ¹



Grotta D La tenda con viveri e generi di conforto che è stata allestita nel salone di Armagheddon a Ingresso Fornitori, nel Complesso della Valle del Nosè ¹



Grotta F Grotta di Fiumelatte Il corso d'acqua interno alla Grotta di Fiumelatte ¹



Grotta F Grotta di Fiumelatte Le pareti lavorate con caratteristici scallops ¹



Grotta H Il pozzo Norbert Casteret, profondo 110 metri, nella grotta W le Donne nel Complesso del Releccio "Alfredo Bini" ¹



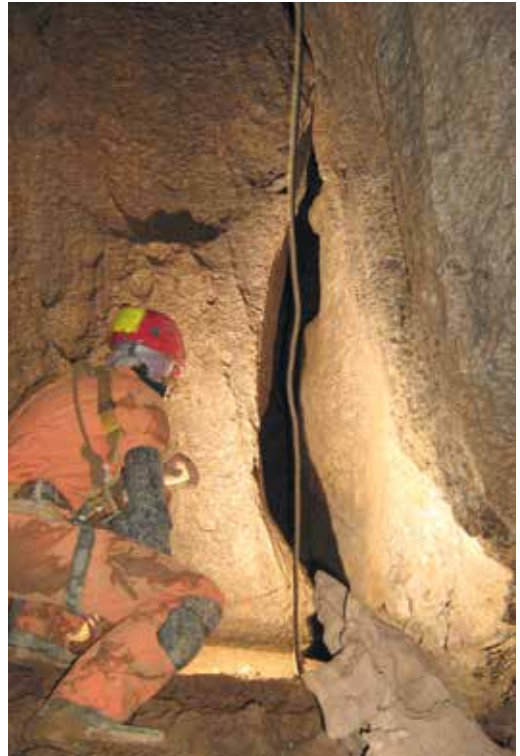
Grotta H Una sala a -70m circa nella grotta I Ching nel Complesso del Releccio "Alfredo Bini" ¹



Grotta H Un tratto del piano di gallerie a -70m circa nella grotta I Ching nel Complesso del Releccio "Alfredo Bini" ¹



*Grotta L Topino e Le Giostre -
Ammonite sopra P3 -120m ³*



Grotta L Topino e Le Giostre -160 m ³



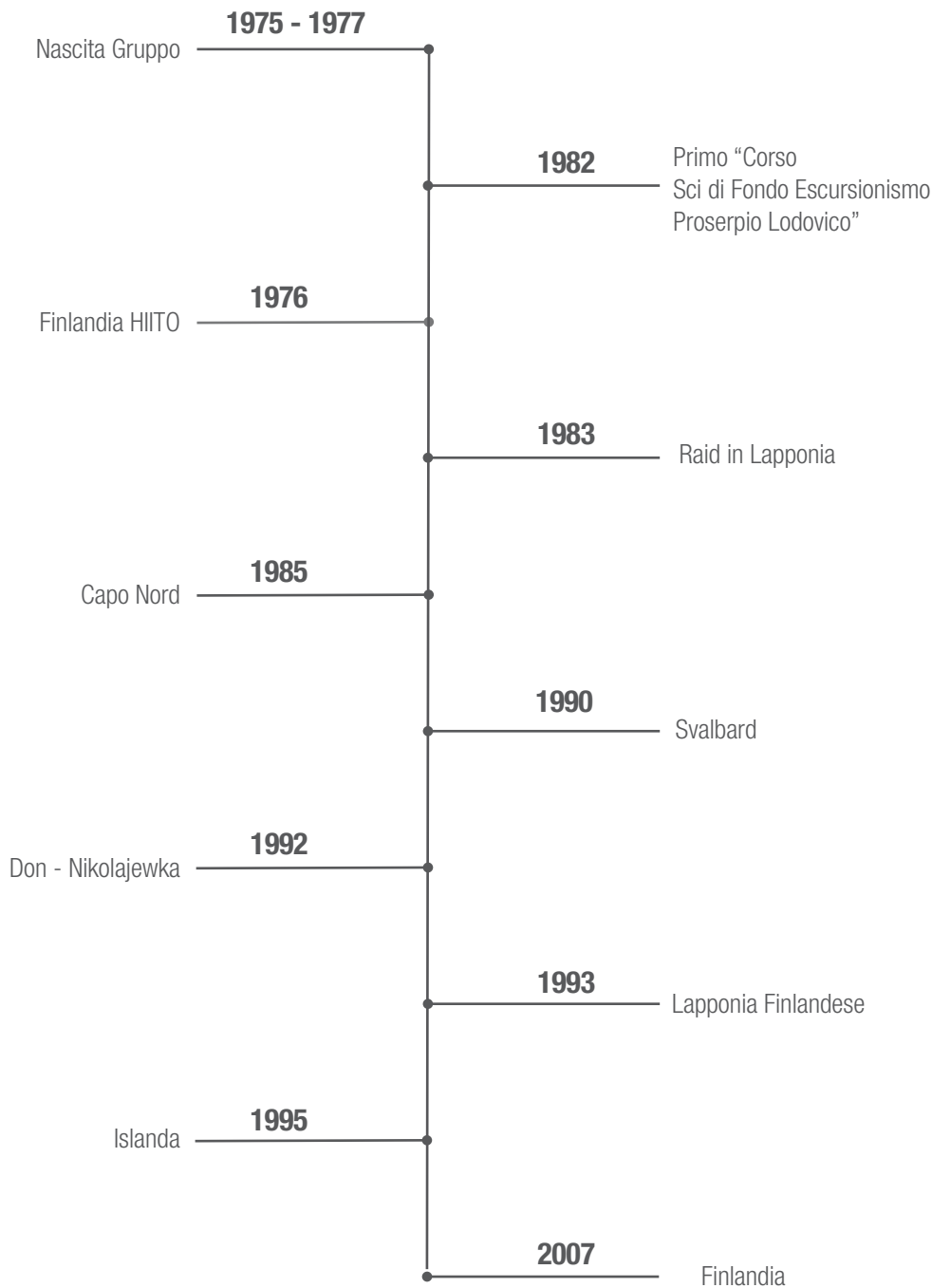
Grotta I Pozzo nel Dito Cristalli di aragonite -600 m ³

Foto di

- 1 Luana Aimar
- 2 Angelo Pollini
- 3 Andrea Maconi

4.3 Gruppo Sci di Fondo

Breve profilo storico





Fondazione e storia

Il Gruppo Fondisti nacque a Erba tra gli anni 1975 e 1977 da un piccolo insieme di appassionati di sci di fondo, amici di Lodovico Proserpio gestore del Rifugio Cacciatori all'Alpe del Viceré, che aveva consolidato la pratica di questa disciplina durante il servizio militare. Fin da subito, gli sciatori del sodalizio si misurarono in molte Gran Fondo e soprattutto alla Gran Fondo per eccellenza, "La Marcialonga", venendo così a creare occasioni di scambio e confronto con membri di diversi Sci Club limitrofi.

Nel febbraio 1982 Lodovico Proserpio venne a mancare e il gruppo decise di ricordarlo facendo sì che la sua passione si trasmettesse anche ad altri: nacque così il "Corso di Sci di Fondo Escursionismo Proserpio Lodovico", appoggiato al C.A.I. e allo Sci Club Erba. Marino Frigerio fu il primo titolato regionale del gruppo e tra i fondatori dello stesso. Il sodalizio si dimostrò essere un vulcano di proposte e idee così, oltre alle Classiche Gran Fondo e varie gare tra C.A.I. (tra cui figura il Criterium della Brianza), a cui partecipano molti degli allievi dei corsi, vennero organizzate settimane bianche e spedizioni in tutta Europa. A queste ultime, svolte nel periodo invernale, si aggiunsero poi quelle autunnali tra cui si ricorda la traversata sugli Appennini. Ogni itinerario, prima di essere proposto, veniva visionato e testato da qualche membro del gruppo. Col passare degli anni il sodalizio si è consolidato, si sono avvicendati più responsabili e molte persone sono passate, ma lo spirito del gruppo è sempre stato lo stesso.

L'organizzazione

Il direttivo del gruppo è costituito da un responsabile, 4 consiglieri, 1 revisore dei conti, 1 o 2 tesorieri e viene rinnovato ogni tre anni.

I corsi

Ogni anno, dal 1982, la Scuola Sci di Fondo Escursionismo "Lodovico Proserpio", che dal 2019 è diventata intersezionale con Inverigo, organizza corsi di avvicinamento e di perfezionamento alla disciplina. Il percorso, tenuto da istruttori certificati della sezione, è organizzato in tre parti: le lezioni

teoriche, le lezioni di presciistica e quelle su neve. Durante le ore teoriche gli istruttori affrontano i temi legati a abbigliamento e materiali, a topografia e orientamento, a conoscenza della neve e pericoli delle valanghe, a scioclinatura e materiali, a nozioni sull'alimentazione e pronto soccorso.

Gli incontri di presciistica vengono svolti solitamente già nei fine settimana autunnali, in modo da poter sfruttare appieno la stagione invernale, e sono tenuti presso l'area dell'Alpe del Viceré con escursioni a secco di ambientamento con uso propedeutico dei bastoncini. Le lezioni pratiche su neve, invece, vengono svolte da istruttori C.A.I. titolati INSFE e ISFE e si concludono con un fine settimana durante il quale vengono verificati i risultati ottenuti e viene consegnato agli allievi un diploma di partecipazione.

Il corso è strutturato in quattro livelli:

Livello Verde: impostazioni di base. Si propone di introdurre allo sci di fondo l'allievo principiante portandolo ad acquisire la tecnica di base necessaria per disimpegnarsi autonomamente e in sicurezza lungo le piste più facili. Obiettivo primario è la ricerca dell'equilibrio, della coordinazione e della sicurezza.

Livello Blu: completamento della tecnica base. Si perfeziona la tecnica di base acquisendo maggiore dinamismo e padronanza degli sci, oltre che maggiore sicurezza anche lungo percorsi relativamente difficili con particolare attenzione alle tecniche di discesa.

Livello Rosso: perfezionamento delle tecniche apprese. Dopo aver approfondito quanto appreso nei livelli precedenti, si migliorano le tecniche di discesa, integrando le proprie conoscenze con gli esercizi sulla tecnica di pattinaggio.

Livello Giallo: impostazioni tecniche fuoripista. Insegnamento e applicazione delle tecniche apprese con l'introduzione delle tecniche di fuoripista.

Dal 2015 la Co.N.S.F.E. (Scuola Nazionale Sci Fondo Escursionismo) è stata accorpata alla CNSA.SA (Scuola Nazionale Sci Alpinismo) e i livelli in cui si

struttura il corso sono stati così modificati:

Livello SFSE1: Sci Fondo Escursionismo propedeutico, in cui confluiscono i primi tre livelli (Verde, Blu e Rosso) e sul quale vengono organizzati i corsi in Lombardia, compreso quello della scuola erbese.

Livello SFE2: Sci Fondo Escursionismo avanzato con insegnamento delle tecniche fuoripista usando materiali per lo sci di fondo escursionismo.

Livello SE2: Sci Escursionismo avanzato, con insegnamento delle tecniche fuoripista usando anche materiali per lo scialpinismo.

Nel corso degli anni il gruppo è riuscito a formare un proprio magazzino per il noleggio dei materiali agli alunni e ai soci.

Spedizioni

I soci della sezione C.A.I. di Erba parteciparono e in alcuni casi organizzarono raid e spedizioni in Europa. Di seguito, vengono riportate le principali.

Finlandia HIITO 1976

È il nome di una gara di fondo di 75 km. Nel 1976, anno in cui parteciparono alla competizione anche alcuni soci della sezione erbese del Club Alpino Italiano, furono oltre 5000 i fondisti sulla linea di partenza.

Marcia Gran Paradiso 1977

È una gara di fondo sulla distanza di 45 km a cui presero parte nel marzo del 1977 anche alcuni soci del C.A.I. Erba.

Raid in Lapponia 1983

La spedizione vide coinvolti diversi soci dalle sezioni di Erba, Caslino d'Erba, Merone, Molteno, Lecco, Alagna Valsesia, Bergamo e si svolse tra il 22 aprile e il 1° maggio 1983. Il gruppo percorse in totale circa 211 km a partire dalla località di Inari fino a quella di Nuorgam insieme ad alcune guide lapponi.

Capo Nord 1985

La spedizione si svolse nel marzo del 1985 e portò il gruppo, tra cui erano presenti anche soci della sezione erbese del C.A.I., a raggiungere Capo Nord.

Foresta Nera 1987

Trekking svolto nell'agosto del 1987 tra Friburgo (Germania) e il lago di Costanza.

Il percorso di 120 Km attraversa la Foresta Nera da Ovest ad Est in ambienti unici caratterizzati da foreste di abeti, gole di fiumi, ampie radure agricole e paesini.

Giura svizzero 1988

Trekking svolto nell'agosto del 1988 tra il lago di Neuchâtel e il lago Lemano.

Una settimana trascorsa camminando tra pascoli, riserve naturali e laghi accompagnati dalla cornice delle Alpi.

Svalbard 1990

La spedizione fu patrocinata dal Comune di Erba, dalla sezione di Erba del Club Alpino Italiano e dallo Sci Club Erba e si svolse sulle orme dei grandi esploratori dei primi del Novecento.

La zona scelta fu quella della Nordenskiöld Land, penisola montuosa che si estende tra i fiordi di Isfjorden e Van Mijerfjorden. L'itinerario di circa 230 km percorsi in 6 giorni venne svolto tra i villaggi di Longyearbyen, Barentsburg, Sveagruva e Longyearbyen con dislivelli di 700-800 m.

Don Nikolajewka 1992

La spedizione, che ha visto impegnati alcuni soci del C.A.I. di Erba insieme ad altri sciatori provenienti da Como, Arosio, Torino e Roma, si svolse lungo il tragitto della ritirata delle truppe di Alpini in Russia, durante la Seconda Guerra Mondiale nel 1943.

Tra il 16 e il 26 gennaio 1992 il gruppo percorse circa 250 km. A testimonianza del passaggio, in ogni località dove è stata fatta tappa venne consegnata una targa ricordo della sezione A.N.A. di Como raffigurante il Duomo e il cappello alpino.

Lapponia Finlandese 1993

La spedizione si svolse tra il 28 marzo e il 2 aprile del 1993 nel parco nazionale di Pallas-Ounastunturi, nel nord-ovest della Finlandia, circa 300 km sopra il Circolo Polare Artico. In totale vennero percorsi 240 km da Rauhala fino a Hetta, capitale della Lapponia.

Islanda 1995

La spedizione si svolse nella regione del Landmanalaugar, nella parte centromeridionale dell'Islanda.

Queyras 1995

Settimana di Sci di Fondo Escursionistico in Francia nel Parco Regionale Queyras detto il "Tibet d'Europa" con Saint-Véran, il comune più alto d'Europa (2040-2990 metri). Escursioni varie tra cui al Col Agnel e al Rifugio Monviso.

Finlandia 2007

Il trekking si svolse nel Parco Naturale di Pallas-Yllastunuri in Lapponia.

Di seguito viene riportato un breve elenco delle Gran Fondo alle quali hanno partecipato nel corso degli anni alcuni membri del Gruppo Fondisti:

"Marcialonga" tra le Valli di Fiemme e Fassa, 70 Km

"Dobbiaco-Cortina" in Val Pusteria, 42 km

"König Ludwig Lauf" a Oberammergau, (in onore del famoso re Ludovico) 42 km

"Marcia Gran Paradiso" a Cogne, 42 km

"Gran Fondo della "Val Casies" in Val Casies, 42 Km

"Gran Fondo della "Val Ridanna" in Val Ridanna, 42 Km

"Sgambeda" a Livigno, 42 Km

"Engadina Ski Marathon" dal Maloja traversata dell'Engadina, 42 km

Nel corso degli anni '90 e nei primi anni 2000 una parte del Gruppo Fondisti partecipò con successo al "Criterium della Brianza", gare brevi di 5-10 km organizzate tra C.A.I. e società sportive della Brianza.



Simbolo di Capo Nord¹



1985 Spedizione invernale Nordkapp 46²



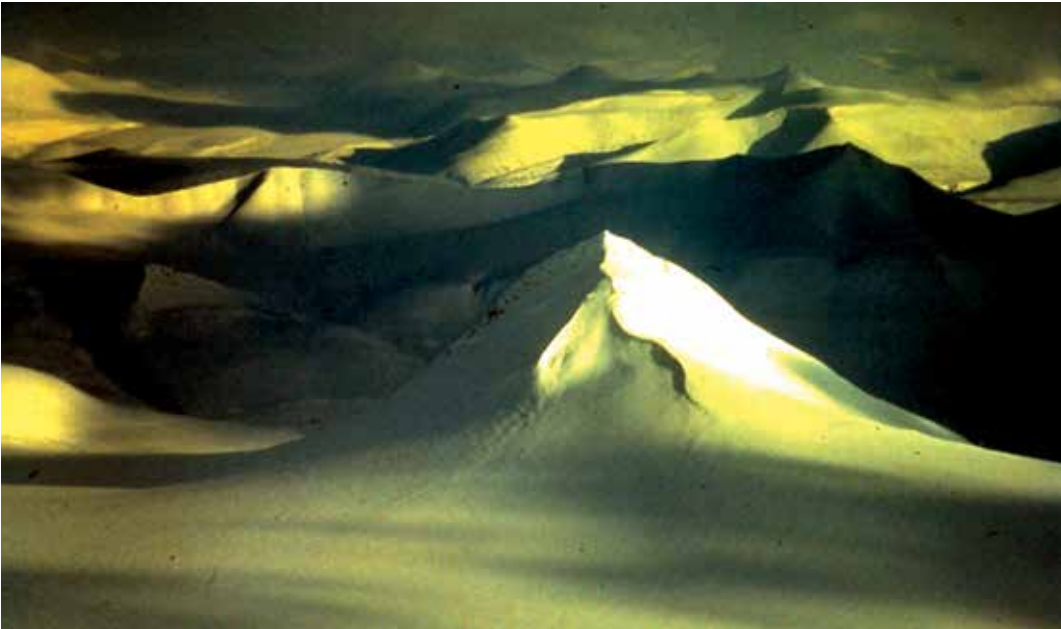
1985 Spedizione invernale Nordkapp 46¹



1985 Spedizione invernale Nordkapp 46¹



1983 Lapponia ²



1990 Isole Svalbard ¹

Nikolajewka
 Celebre sottopassaggio: da qui ebbe inizio
 la ritirata della "sacca del Don" ¹



1992 Nikolajewka ¹



1992 Nikolajewka - "Sacca" del Don ¹



1993 Lapponia ³



1993 Lapponia ³



2012 Antartide ¹



Allenamento a secco ³



Engadina ³



Foto di

- 1 Alberto Croci
- 2 Sandro Pellegata
- 3 Gruppo Fondisti

Passo del San Bernardino ³

4.4 Gruppo Senior

Fondazione e storia

La storia del Gruppo Senior della Sezione C.A.I. di Erba si inserisce pienamente in quella che ha visto la nascita di questi gruppi all'interno delle sezioni lombarde dal 1986 e che ad oggi vede circa 30 sodalizi attivi in Lombardia.

Tutto iniziò il 29 maggio 2002 quando la sezione C.A.I. di Milano organizzò all'Alpe del Viceré il 9° raduno regionale di tutti i gruppi Anziani della Lombardia.

Il 28 maggio 2003 su indicazione di Peppino Rizzardo, divenuto poi referente, una delegazione della sezione C.A.I. di Erba composta da Cesidio Cimini, Franco Luisetti, Pietro Suriano e Benigno Vanossi partecipò al 10° raduno regionale Soci Seniores Lombardia presso l'Altopiano di Bossico organizzato dalla Sezione C.A.I. (Gruppo Anziani) di Lovere. L'8 novembre dello stesso anno un secondo gruppo composto da Carlo Gardani, Franco Luisetti, Pietro Suriano e Benigno Vanossi partecipò al 2° Convegno Regionale Gruppi Seniores C.A.I. Lombardia a Morbegno.

Al ritorno da Morbegno, Carlo Gardani, Franco Luisetti, Pietro Suriano e Benigno Vanossi, sentiti i desideri di altri soci della sezione, decisero di raccogliere le firme per la richiesta di costituzione di un Gruppo Senior.

L'assemblea Generale dei soci C.A.I. di Erba in data 20 febbraio 2004 approvò la costituzione del Gruppo Senior. Tra gli obiettivi del sodalizio si pongono la promozione di attività del tempo libero in ambito montano come iniziative escursionistiche, didattiche e naturalistiche e la valorizzazione delle stesse allo scopo di riavvicinare i vecchi soci ed incentivarne di nuovi, persone che avendo tempo disponibile nei giorni feriali si rendano utili nella gestione del Gruppo e della sezione (pensionati, studenti o lavoratori con turni festivi, ecc.).

Da quel giorno in poi, con cadenza settimanale, il gruppo organizza escursioni su tutto il territorio e non solo. Le gite diventano occasione per continuare a coltivare l'amore per la montagna da sempre condiviso tra i partecipanti e per instaurare nuovi legami.

A fianco dell'attività ordinaria, si annovera quella straordinaria con le gite di più giorni nelle regioni italiane.

Lo statuto

Art. 1 È costituito, presso la Sezione del Club Alpino Italiano di Erba, il gruppo Senior.

Art. 2 Il gruppo ha per scopo di provvedere, nell'ambito delle norme statutarie e regolamentari della Sezione C.A.I. Erba:

a) alla promozione di attività del tempo libero in ambito montano quali: iniziative escursionistiche, didattiche e naturalistiche, nonché manifestazioni di qualsiasi genere che il gruppo Senior intende organizzare;

b) alla valorizzazione e propaganda di dette attività e manifestazioni, nell'intento di riavvicinare i vecchi soci ed incentivarne di nuovi, persone che avendo tempo disponibile nei giorni feriali si rendano utili nella gestione del Gruppo e della sezione (pensionati, studenti o lavoratori con turni festivi, ecc.), comunque senza alcuna preclusione per nessuna categoria di soci.

Art. 3 I Soci che intendessero aderire al gruppo Senior dovranno rivolgere domanda di adesione al Segretario del gruppo. Ai soci verrà richiesta una quota minima per le spese organizzative.

Art. 4 Gli aderenti al Gruppo Senior si riuniranno in un'Assemblea, da tenersi almeno una volta all'anno entro il 31 Dicembre, che dovrà deliberare su:

- nomina del responsabile del Gruppo;
- nomina del Segretario;
- nomina di un Cassiere;
- discussione su un programma di massima delle attività e degli scopi del gruppo;
- discussione ed approvazione del bilancio consuntivo.

Art. 5 Il responsabile del Gruppo, il Segretario ed il Cassiere sono gli organi esecutivi del gruppo Senior e sono tenuti a svolgere i seguenti compiti:

- organizzare gite e manifestazioni di ogni genere secondo lo spirito del presente regolamento;
- convocare l'assemblea degli aderenti al gruppo.

Art. 6 Il Responsabile del Gruppo sovrintende sull'esecuzione dell'organizzazione del programma di massima indicato dall'Assemblea.

Il Segretario redige i verbali delle riunioni del gruppo, dà attuazione alle deliberazioni di questo organo e sovrintende ai servizi amministrativi dell'associazione.

Il Cassiere ha la responsabilità della custodia dei fondi dell'associazione; tiene la contabilità conservandone ordinatamente la documentazione.

Art. 7 Il bilancio del Gruppo è autonomo rispetto a quello della Sezione. Avanzi di gestione che dovessero rilevarsi nell'eventuale scioglimento del Gruppo saranno riversati alla Sezione.

Art. 8 Per tutto quanto non previsto nel presente Regolamento si applicano le norme contenute nello Statuto Sociale del C.A.I. Erba.

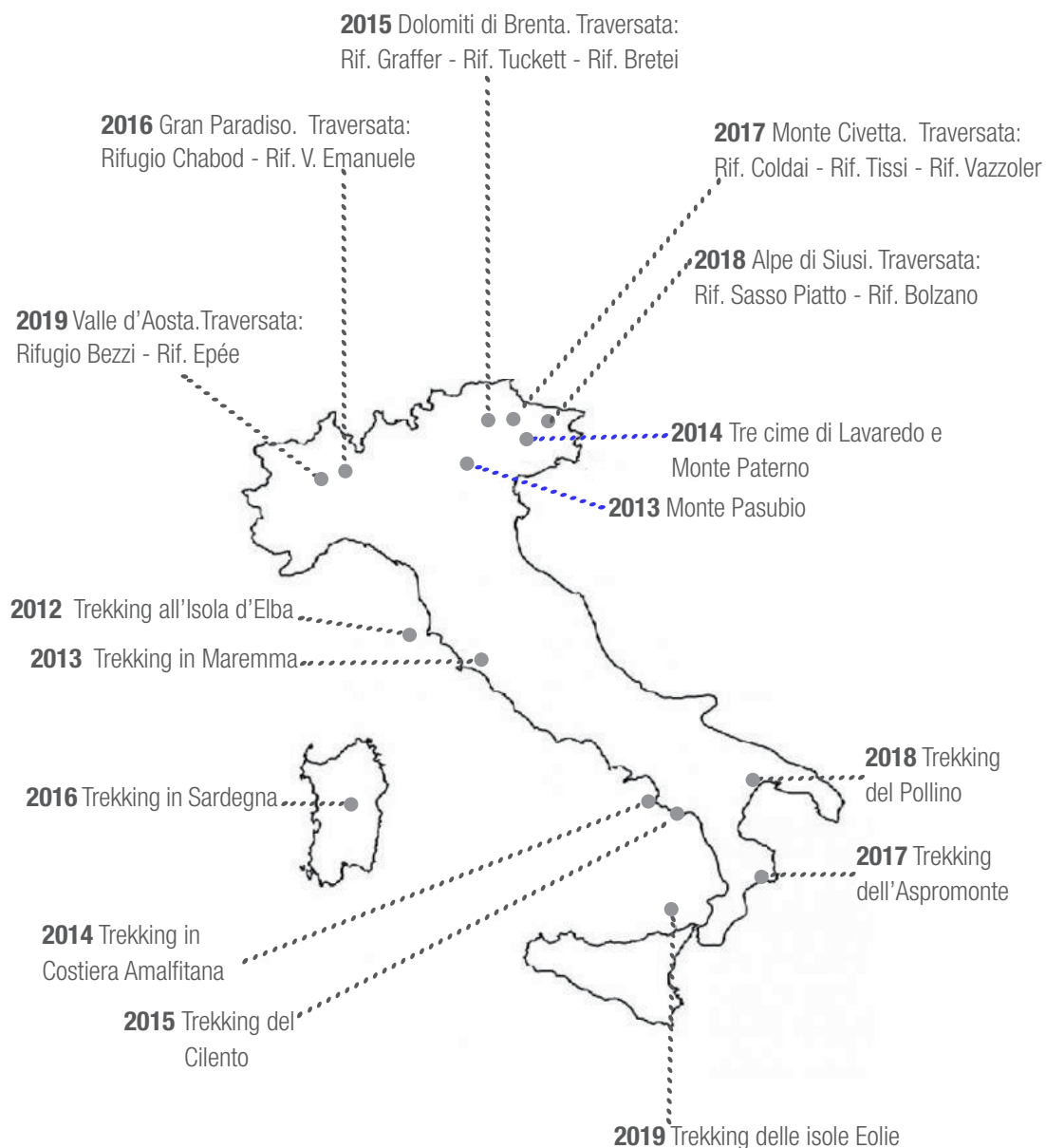


31 marzo 2004 San Tomaso - Prima gita ufficiale Gruppo Senior

4.4 Gruppo Senior

Breve profilo storico



Trekking e pernottamenti

I trekking



2012 Trekking all'Isola d'Elba : verso il monte Capanne



2013 Trekking in Maremma



2014 Trekking sulla Costiera Amalfitana



2016 Trekking in Sardegna



2019 Trekking alle isole Eolie - Isola di Vulcano, sul bordo del cratere



Stromboli: sul cratere

I pernottamenti



2013 Monte Pasubio - Strada delle 52 Gallerie



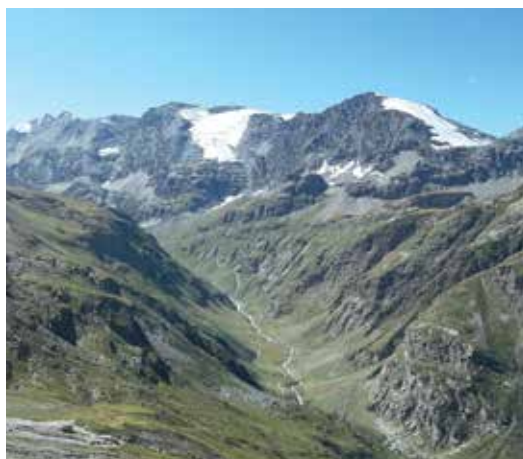
2014 Tre Cime di Lavaredo e Monte Paterno



2015 Dolomiti di Brenta. Traversata - Rif. Graffer - Rif. Tuckett - Rif. Ai Bretei



2016 Gran Paradiso -Traversata: Rif. Chabod - Rif. V. Emanuele



2017 M. Civetta - Trav: Rifugi Coldai -Tissi-Vazzoler 2019 Valgrisenche -Trav: Rif. Bezzi - Rif. Epée



2018 Alpe di Siusi -Traversata: Rif. Sasso Piatto - Rif. Bolzano

Le gite



2007 Val Brembana: gita al Rifugio Gherardi



2007 Rifugio Mambretti



2012 Piani di Artavaggio



2018 Val Malenco - Rifugio Marinelli - Bombardieri



2015 Traversata: Riomaggiore - Portovenere



2006 Monte Magnodeno

*Foto di
Rita Rigamonti e
Pietro Suriano*

4.5 Gruppo Juniores

4.5.1 Profilo storico

2017

Fondazione Gruppo

2018

Progetto Radon

Lo statuto

Costituito nell'aprile del 2017, il gruppo Juniores rappresenta il più giovane sodalizio della sezione C.A.I. di Erba.

Il gruppo è nato con gli obiettivi di raccogliere giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni, di favorire e promuovere l'attività alpinistica e qualsiasi altra attività sviluppata nell'ambito del Club Alpino Italiano e della sezione C.A.I. di Erba e di realizzare iniziative a favore di adolescenti e giovani per far conoscere e vivere l'ambiente montano, stimolando l'amore e la tutela dell'ambiente.

La creazione del sodalizio è avvenuta a seguito di alcuni stimoli pervenuti alla sezione erbese dalla sede centrale del C.A.I.: quest'ultima, raccogliendo i dati dei tesseramenti, aveva infatti notato un calo delle iscrizioni nell'età compresa tra i 18 e i 25 e aveva quindi incoraggiato la costituzione di gruppi dedicati ai giovani all'interno delle sezioni, promuovendo anche appositi bandi di finanziamento di progetti a loro dedicati.

Creato dai giovani per i giovani, il gruppo Juniores C.A.I. di Erba fin da subito ha cercato di instaurare relazioni di collaborazione non solo all'interno della sezione, lavorando in sinergia con gli altri gruppi, ma anche con le altre realtà associative presenti sul territorio erbese.

Progetti

Da tali sinergie sono nati alcuni progetti di cui il gruppo Juniores si è fatto promotore negli ultimi anni. Nel 2017 il sodalizio ottenne un finanziamento da parte di C.A.I. Lombardia attraverso il quale ha dato avvio a quello che è stato chiamato

Progetto Radon. Citando quanto riportato in un articolo di spiegazione del progetto, «il radon, Rn, è un gas nobile presente naturalmente nell'ambiente sotto forma di tre isotopi, ^{222}Rn , ^{220}Rn e ^{19}Rn . A causa del maggior tempo di dimezzamento, il ^{222}Rn è l'isotopo maggiormente presente e in grado di diffondersi apprezzabilmente, e, appartenendo a una catena di decadimento dell'uranio ^{238}U , viene rilasciato dalle rocce, in concentrazioni maggiori all'aumentare della frazione di uranio nella roccia. Il ^{222}Rn è un emettitore alfa e i suoi prodotti di decadimento hanno la peculiarità di non essere più gassosi, ma solidi. Questo implica che, oltre alla dose assorbita dal decadimento del radon, è possibile inalare i prodotti di decadimento del radon sotto forma di aerosol atmosferico, aerosol che può depositarsi nei polmoni e continuare a decadere. La domanda che sorge spontanea è: sapendo che il radon tende a accumularsi in cantine e seminterrati, quanto ne respiriamo in grotta?»¹.

Per rispondere a questa domanda, il gruppo Juniores in collaborazione con lo Speleo Club Erba e altri speleo lanciò il Progetto Radon nel quale coinvolse anche alcuni studenti delle classi quarte del Liceo "Galilei" di Erba, nell'ambito delle iniziative di alternanza scuola-lavoro.

I ragazzi vennero resi partecipi nel progetto attraverso il tesseramento alla sezione C.A.I. di Erba e un percorso di formazione che ha visto l'alternarsi di serate teoriche a uscite sul territorio e a uno stage di speleologia di due giorni. Il progetto proseguì quindi con una campagna di misurazione della durata di sei mesi: in alcune delle cavità dei

complessi della Valle del Nosè, Lino-Piombo e nel Bucone di Tremezzo, rappresentativi di tre litotipi differenti, vennero posizionati dei dosimetri passivi di tipo CR-39 con lo scopo di rilevare un'eventuale presenza dell'isotopo e la sua variazione rispetto a variabili quali profondità, presenza di acqua e litotipo.

Tutti i dosimetri rimasero esposti da giugno a ottobre per un totale di 105 giorni. Al termine del periodo, vennero inviati al laboratorio per le analisi e i dati ottenuti da queste ultime furono rielaborati dagli studenti del Liceo "Galilei" attraverso strumenti e programmi informatici.

Collaborazione con Progetto Youthlab

Dalla collaborazione tra C.A.I. Erba, Progetto Youthlab² e l'associazione giovanile Lo Snodo nasce il progetto "Tre Giri in Montagna" attivato per la prima volta nel 2018. L'iniziativa si pone l'obiettivo di permettere l'avvicinamento al mondo della montagna anche da parte di coloro che normalmente non la frequentano favorendo la conoscenza delle diverse sfaccettature e realtà. Diretti destinatari dell'attività sono giovani di tutto il territorio erbese con un'età compresa tra i 18 e i 25 anni.

In tale ottica il progetto è stato organizzato nella forma di tre nuclei tematici, dedicati rispettivamente all'escursionismo, all'arrampicata su roccia e alla speleologia, per ciascuno dei quali sono pre-

viste una lezione teorica e un'uscita in ambiente. Ad esse si sono poi aggiunti altri incontri a carattere sia formativo/informativo sia ricreativo. In quest'ultimo caso rientra la proposta di una rassegna cinematografica a tema "Montagna", interrotta a causa della recente emergenza sanitaria. Dallo scambio avuto con Progetto Youthlab si sono poi originate occasioni per conoscere e collaborare con altre realtà del territorio, nella prospettiva di creare una rete al cui centro ci fossero i giovani, come parte attiva e destinatari di attività organizzate insieme a gruppi e associazioni dell'erbese. Alcuni soci del C.A.I. Erba hanno preso parte anche a manifestazioni durante le quali i giovani e i responsabili delle associazioni hanno avuto modo di confrontarsi.

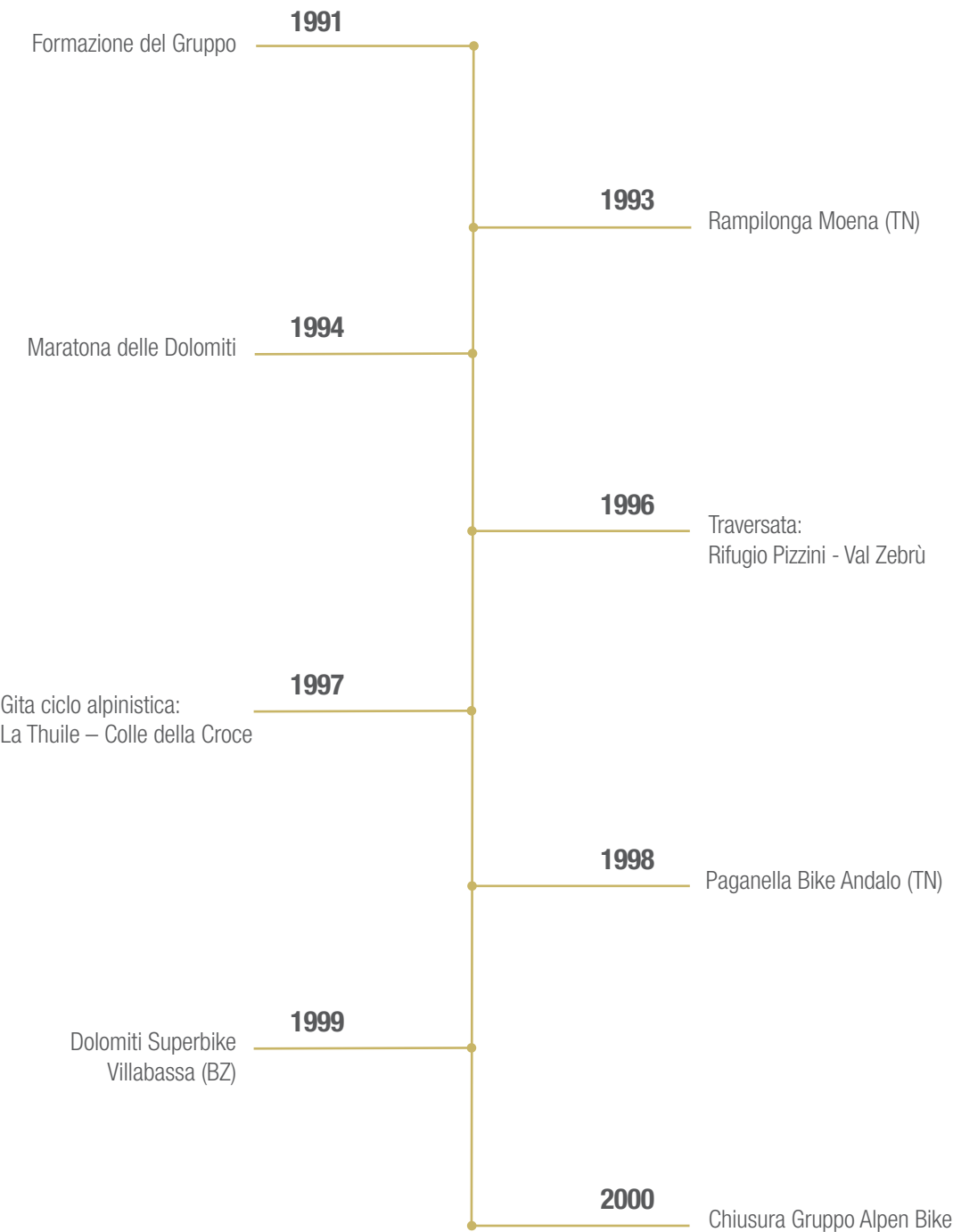
¹ E. Thieme, Gruppo Juniores CAI Erba: il Progetto Radon, in Q4000, 2018, p. 58.

² Citando quanto riportato su E. Thieme, Gruppo Juniores CAI Erba: il Progetto Radon, in Q4000, 2018, p. 58. sito di ProgettoYouthlab (<http://progettoyouthlab.it/>), «#YOUTHLAB da aprile 2017, per tre anni, accompagna i 26 comuni del territorio erbese nel dare forma e voce alle idee dei giovani a partire dai giovani stessi, intesi come destinatari e protagonisti delle politiche locali, e andando a coinvolgere l'intera comunità (politici, amministratori, imprenditori, organizzazioni, istituzioni e singoli cittadini) nella riscoperta del proprio ruolo.



Progetto Radon - strumento per il monitoraggio del gas Radon

4.6 Gruppo Alpen Bike



Nel 1991 alcuni soci del C.A.I. Erba, appassionati di mountain bike, costituirono un gruppo con il nome "Alpen Bike C.A.I. Erba". Dopo innumerevoli escursioni ed altrettante gare, l'avventura del gruppo in seno al C.A.I. si conclude nel 2000.



1992 Monte Palanzone



1992 - Laghi di Cancano



1995 Bormio - S. Caterina



1995 Alpe del Gallo



1996 Traversata Rifugio Pizzini - Val Zebrù

5 COLLABORAZIONI e PARTECIPAZIONI

5.1 SCUOLA DI ALPINISMO ALTA BRIANZA

La Sezione C.A.I. di Erba, fondata nel 1971, aderì nel 1973 alla Scuola di Alpinismo Alta Brianza ed ancora oggi ne fa parte.

La Scuola fu fondata nel 1961, da alcuni soci del C.A.I. di Caslino d'Erba, in particolare da Enzo Masciadri e Romano Cattaneo su un territorio, quello dell'Erbese e del Triangolo Lariano, fino a quel momento rimasto privo di istituzioni di questo tipo. Istituita ufficialmente il 1° marzo 1961, la Scuola di Alpinismo Alta Brianza si propone di educare e di preparare dal punto di vista culturale e tecnico i propri allievi, attraverso corsi regolari di cultura, tecnica alpinistica e attività varia. Scopo della Scuola è quello di "fornire a coloro che sentono la passione dell'alpinismo, le basi di un sicuro indirizzo tecnico e spirituale, e di elevarne le capacità, affinché possano affrontare preparati e coscienti le difficoltà ed i pericoli della montagna".¹

Fin da subito nei programmi del corso, che comprendeva lezioni di cultura alpinista generale e tecnica generale, di tecnica alpinistica e lezioni pratiche, vennero inclusi momenti di formazione relativi alla geologia e alla tutela di flora e fauna, in stretto collegamento con il Gruppo Naturalistico della Brianza fondato nel 1960 da Giorgio Achermann, giornalista e istruttore di Scuola di Alpinismo Alta Brianza.

Inoltre la Scuola è la prima ad includere nel programma elementi di comportamento in montagna e la tutela dell'ambiente alpino.

In uno spirito di completa apertura verso collaborazioni esterne, fin dai primi anni dalla sua fondazione, la Scuola si fece promotrice di collaborazioni con le altre sezioni C.A.I. del territorio e molti degli istruttori e allievi dei corsi arrivarono dalle quindici sezioni che nel tempo aderirono all'istituzione.

Nei primi 50 anni di storia della Scuola, quindi fino al 2011, le sezioni che collaborarono e che collaborano sono quelle di Caslino d'Erba (dal 1961), Canzo (1961 – 1966), Asso (1961 – 1966), (Inverigo dal 1968), Merone (dal 1968), GAM Milano (1972 – 1987), Erba (dal 1973), Molteno (dal 1976), Besana Brianza (dal 1978), Arosio (dal 1981), Figino Serenza (dal 1981),

Cantù (1987 – 1993), Barzanò (dal 1988), Merate (al 1998), Rovagnate (dal 1998).

Al corso di Alpinismo si è poi aggiunto un corso di perfezionamento roccia e nel 1986 è stato realizzato il primo corso in assoluto di Arrampicata Libera nell'ambito del C.A.I.

Molti iscritti alla sezione C.A.I. di Erba hanno frequentato i corsi della Scuola e sono vari gli allievi di questa Sezione che hanno poi proseguito nell'attività alpinistica e sono diventati istruttori della Scuola di Alpinismo Alta Brianza.

Vanni Santambrogio, socio del C.A.I. di Erba e poi Accademico, vi ha partecipato giovanissimo come allievo, appassionandosi così tanto da proseguire e diventare Istruttore Sezionale, poi Istruttore Nazionale di Alpinismo e nel 1992 Direttore della Scuola fino al 2014.

Grazie alla Scuola di Alpinismo Alta Brianza e alla Scuola di sci-alpinismo Pietro Gilardoni e con la collaborazione delle Sezioni C.A.I. di Caslino d'Erba, Erba e Como, nel 2013 si è tenuto a Erba, presso Lariofiere, il IX Congresso degli Istruttori di Alpinismo, Sci-Alpinismo, Arrampicata Libera, Sci Fondo Escursionismo organizzato dalla C.N.S.A.S.A. (Commissione Nazionale Scuole Alpinismo Sci Alpinismo) del Club Alpino Italiano.

¹ Scuola di Alpinismo Alta Brianza, a cura di Enzo Masciadri, 2011, pag. 14

5.2 C.N.S.A.S. CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO e SPELEOLOGICO

Salvare chi è in pericolo non è un lavoro: è un onore e un privilegio (Sandro Pellegata, "Sandrone", Volontario C.N.S.A.S.)

Inquadramento, finalità e obiettivi¹

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.) svolge la propria attività sul territorio nazionale ed è un'Associazione senza fini di lucro formata da volontari, tesserati al Club Alpino Italiano, che prestano la propria opera gratuitamente. Gli scopi statuari sono:

- contribuire alla vigilanza e alla prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività connesse con l'ambiente montano;
- soccorrere in tale ambito gli infortunati, i pericolanti e i dispersi e recuperare gli eventuali caduti, anche in collaborazione con altre forze e enti di soccorso;
- concorrere al soccorso in caso di calamità anche in collaborazione con altre strutture di protezione civile nell'ambito delle proprie competenze specifiche;
- promuovere corsi di istruzione ai propri volontari al fine di migliorarne la capacità tecnico-operativa.

Gli esordi

Fino agli anni '60 i soccorsi in ambiente imperativo erano costituiti da squadre di volenterosi che, reclutati casa per casa, offrivano le proprie competenze, esperienze di montagna e la propria disponibilità per garantire un aiuto a chiunque si trovasse in difficoltà.

I materiali e l'abbigliamento, di proprietà personale, erano molto eterogenei.

Le prime evoluzioni

Negli anni '70 venne instaurata la collaborazione tra le squadre di soccorso alpino e la Squadriglia S.A.R. dell'Aeronautica Militare di stanza a Linate. Gli operatori viaggiavano a bordo degli elicotteri alla presenza di un medico che, come componente della squadra di intervento, dava ulteriore valore alle operazioni di soccorso.

Nello stesso periodo, sulla Grigna, sul Medale, sul San Martino e, perfino, sulla Guglia Angelina

vennero allestite piazzole per facilitare l'imbarco e lo sbarco degli equipaggi e sulle Grigne vennero posizionate "garitte" contenenti le barelle per il pronto utilizzo.

Il grande e importante progetto del Soccorso Alpino venne ideato e coordinato da Daniele Chiappa (Ciapin), volontario del C.N.S.A.S. XIX Delegazione. A livello di Delegazione, si iniziarono a organizzare esercitazioni a terra, di trasporto con barella portantina, in parete nacquero i primi simula e, per quanto riguarda gli elicotteri del S.A.R., vennero svolte esercitazioni di imbarco e sbarco in hovering (fermo in aria), discese con il verricello e recupero del medico e del tecnico con la barella.

La tragedia della Conca di Crezzo

La sera del 15 ottobre 1987, la svolta.

L'ATR 42 Colibrì dell'ATI decollato dall'aeroporto di Milano Linate con a bordo 37 passeggeri e con destinazione Colonia precipitò alle ore 18.28 in località Conca di Crezzo, Castel di Leves, a causa della formazione di ghiaccio sulle ali.

Le squadre del Soccorso Alpino della XIX Delegazione Lariana intervennero in massa alla ricerca dell'aereo, operando in difficili condizioni e solo alle 4 del mattino del giorno successivo vennero fatti rientrare per essere sostituite da nuove formazioni.

Alle 7.10 del 16 ottobre una delle squadre, partita dal Rifugio Madonnina in Conca di Crezzo, ritrovò i resti dell'aereo e dei passeggeri.

Successivamente, dalla Base Operativa di Conca di Crezzo venne dato il permesso di imbarcare le squadre di soccorso sugli elicotteri del S.A.R., di stanza alla Base Bione, per condurle nel canale di Castel di Leves.

Il Centro Operativo del Bione

La tragedia della Conca di Crezzo mostrò agli operatori, e in particolare a Daniele Chiappa (Ciapin), Gianni Beltrami, Adelfo Fazzini (Bebo), Mario Milani e Sandro Pellegata (Sandrone), la necessità per la XIX Delegazione di disporre di un unico Centro Operativo da cui coordinare le stazioni sparse sul territorio provinciale e le squadre impegnate nelle operazioni di soccorso.

Grazie al contributo del Comune di Lecco, venne individuata una palazzina in località Bione dove

venne ospitata la sede e vicino alla quale venne allestita la piazzola per l'atterraggio degli elicotteri. Il Centro Operativo venne attrezzato per accogliere le squadre e venne allestito un magazzino per riporre i materiali a disposizione da usare all'occorrenza.

Così nel giugno 1990 fu ufficialmente inaugurato il Centro Operativo del Soccorso Alpino della XIX Delegazione Lariana.

A partire da quel momento tutte le forze vennero spese per garantire miglior coordinamento, rapidità ed efficienza degli interventi di soccorso.

Daniele Chiappa e Gianni Beltrami operarono per perfezionare le tecniche di soccorso e le procedure; i materiali, il reclutamento e l'organizzazione generale del Soccorso vennero standardizzate sul modello della XIX Delegazione.

Fu poi quest'ultima la prima ad utilizzare tecniche speleo in parete con l'impiego di corde statiche di 200 m e dalle intuizioni di Daniele, Gianni e Robi nacque la nota "barella lecchese", la cui tecnica di trasporto fu spinta ai massimi livelli con la procedura del "ribaltamento controllato".

Contestualmente, l'utilizzo degli elicotteri consentì di ridurre drasticamente i tempi di intervento e la rete radio, gestita in collegamento con le squadre e con i piloti del S.A.R., permise un contatto immediato con i volontari impegnati negli interventi.

La collaborazione con l'Elisoccorso di Como

Il 2 agosto 1986 venne inaugurata la base elisoccorso medico di Como, presso il vecchio ospedale Sant'Anna.

Dopo un'iniziale fase di addestramento in luogo impervio, comincia così la collaborazione tra la XIX Delegazione e l'elisoccorso che via via si perfezionerà con esercitazioni di imbarco e sbarco a terra, poi in hovering e, infine, con il verricello orientabile.

In caso di soccorso in montagna, l'elisoccorso medico, il cui equipaggio era composto da due piloti, specialista di bordo, medico rianimatore e infermiere, decollava da Como per dirigersi alla base di Lecco-Bione e, quindi, recuperare la squadra.

La Centrale Unica

Grazie all'impegno di Daniele Chiappa, Gianni

Beltrami, Sandro Pellegata, i dottori Mario Landriscina, Luigi Farina e Nicola De Agostini con la collaborazione della Direzione ASL Ospedale S. Anna di Como venne progettata la centrale unica per le chiamate di emergenza e urgenza, inaugurata poi nella primavera del 1992.

Daniele Chiappa, coadiuvato da alcuni volontari della XIX Delegazione, si occupò di organizzare e strutturare la nuova centrale.

Il contributo della sezione C.A.I. di Erba

Tutto iniziò da una passeggiata. Il presidente della sezione di Erba, Sandro Pellegata, si trovava nella zona di Enco, quando incontrò Guido dell'Oro, socio della sezione di Caslino d'Erba: "Abbiamo il materiale del soccorso alpino alla sede del C.A.I. di Merone: cosa ne dici se lo porto a Erba?".

Questo fu l'inizio.

La prima squadra di soccorso venne composta da Sandro Pellegata, Ambrogio Veronelli, Ambrogio Casartelli, Giovanni Bosisio, Sergio Zambra, Guido dell'Oro e Ginetto Mora e, a partire dal 1978, vennero svolti i primi interventi nel Triangolo Lariano. Con il tempo, nella Delegazione Lariana entrarono anche i soci Angelo Casartelli, Alberto Angeletti, Maurizio Zagaglia, Piero Proserpio, Carlo Neri, Giuseppe Colombo e Chiara Filippini.

La XIX Delegazione si articolò nelle stazioni di Lecco, Valsassina-Valvarrone, Dongo, Lario occidentale e Ceresio, Mandello del Lario, Varese, Triangolo Lariano. Quest'ultima nacque dalla fusione delle squadre di Erba, Canzo e Valmadrera.

Oggi

Come sottolineato, "i materiali, gli equipaggiamenti e le tecniche si sono evolute, ma la volontà, la generosità e la capacità dei singoli volontari sono rimaste inalterate nel tempo.

Ai giovani volontari e a tutti coloro che non hanno avuto modo di vivere quei tempi vogliamo ricordare che quello di cui oggi dispongono non è piovuto dal cielo. Nasce dall'entusiasmo, dalla capacità e dalla testardaggine di tanti "vecchi" volontari che hanno portato e portano ancora con orgoglio il distintivo del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico".

¹ A. Vassena, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, in Q4000, Erba, 1994, p. 34.

5.3 Antincendio Boschivo

La nascita e l'evoluzione

Tutto ebbe inizio nel 1975. Da tempo, le montagne del Triangolo Lariano e del territorio erbeso versavano in condizioni di grande trascuratezza e venivano spesso incendiate, ma nella zona non esistevano squadre preposte allo spegnimento di questi roghi. Esempio tra tutti, il caso che vide Lodovico Proserpio, allora gestore della Capanna Cacciatori, sorvegliare per un'intera notte un incendio divampato a ridosso della pineta, impedendo che quest'ultima venisse distrutta.

Da qui la domanda: "Perché non unire le forze e fare qualcosa come soci del C.A.I. di Erba?".

A dare risposta a questo interrogativo fu Carlo Losito che nel 1976 diede vita al primo nucleo dell'antincendio boschivo, sulla scorta della collaborazione tra le sezioni C.A.I. di Erba e Merone. I volontari vennero messi subito alla prova quando nel gennaio dello stesso anno un grande incendio coinvolse il Monte Barzaghino, al di sopra dell'abitato di Caslino d'Erba. A mani nude, con qualche badile e frustino a disposizione, la neonata squadra tenne lontane le fiamme dalla pineta.

Con il passare del tempo, venne fornita la strumentazione necessaria, anche se non ancora completa, tra cui i serbatoi a spalla, a cui seguirono i soffiatori, gli elmetti, i guanti e le tute ignifughe e, in una seconda fase, le radio trasmettenti per facilitare i collegamenti tra i volontari stessi e tra questi e l'equipaggio dell'elicottero.

Per quanto riguarda i materiali, in collaborazione con il nucleo antincendi C.F.S. di Curno, il gruppo diede inizio alla sperimentazione delle prime attrezzature a partire dai badili per poi passare alle pale a lamelle e alle pompe Indian che portano però con sé il problema del rifornimento.

Il cambiamento più significativo avvenne con l'introduzione del soffiatore che, grazie all'eccezionale potenza del motore e della ventola da esso alimentata, era in grado di "sottrarre" ossigeno al fuoco e, quindi, spegnerlo. Con la messa in dotazione del soffiatore, ogni volontario venne fornito di guanti in amianto e di uno speciale casco con

visiera, strumenti che si aggiunsero alla normale strumentazione composta da casco protettivo, mascherina e occhiali antifumo, tuta ignifuga, scarponi e guanti. Il nucleo venne organizzato in squadre e gli interventi vennero razionalizzati in modo da rendere più veloci e efficaci le azioni di spegnimento soprattutto nelle zone più impervie.

La svolta arrivò con l'elicottero convenzionato con Regione Lombardia con il quale, in caso di incendio, i volontari venivano prelevati dalla zona del Lambrone e venivano portati sull'incendio. Il velivolo, inoltre, era dotato di cestello per il carico d'acqua che scaricava poi sulle fiamme. Per garantire l'approvvigionamento venne realizzata una piazzola presso l'Alpe del Viceré e installata una vasca di riempimento. Il nucleo antincendio della sezione di Erba nacque sotto la spinta e l'entusiasmo di soci che, forti del proprio allenamento e armati di buona volontà, decisero di dare il proprio contributo di fronte all'emergenza degli incendi boschivi. Nei primi anni 2000 la squadra passò sotto la gestione della Protezione Civile, divenendone di fatto parte integrante.

Le ricognizioni

Accanto agli interventi sugli incendi, venne avviata un'attività di perlustrazione in convenzione con la Guardia Forestale: i volontari del gruppo antincendio del C.A.I. di Erba venivano recuperati da Verzago dall'equipaggio di un piper, messo a disposizione per il servizio, e da lì si spostavano in ricognizione dei versanti per la ricerca di focolai e, attraverso appositi altoparlanti, veniva intimato lo spegnimento di questi ultimi.

L'attività aerea era supportata anche da un sistema di postazioni di controllo a vista in cui i volontari si alternavano a turno per garantire la supervisione dell'area.

1976: Il battesimo del fuoco

di Luigi Castelnuovo

La Sezione del C.A.I. di Erba è stata la prima in Lombardia a fondare il Nucleo Antincendio, grazie alla tenacia di Carlo Losito che convinse dei soci ad aderire alla costituzione del gruppo all'interno del C.A.I.

Losito, con la sua insistenza, convinse il Consiglio che era necessario fare qualcosa per prevenire e soprattutto intervenire sugli incendi montani, un pericolo che nelle nostre montagne è maggiormente presente in autunno/inverno a differenza degli incendi che si propagano nel meridione.

Il Presidente Sandro Pellegata ed il Consiglio sezionale approvarono la costituzione del gruppo, incaricando Carlo di occuparsi della formazione e della dotazione degli attrezzi necessari in caso di intervento. All'inizio ci furono dati solo rastrelli, badili e frustini, poi tramite la Comunità Montana del Triangolo Lariano, ci fornirono di tute e di due pompe Indian (assomigliavano a quelle in uso nei vigneti per disinfettare le viti) l'unico problema era quello del rifornimento dell'acqua, finita la scorta erano inservibili...! La voglia di imparare come gestire il fuoco in montagna ci ha fatto superare fatiche e rischi grazie alla nostra volontà. Il nostro servizio si affiancava al Corpo Forestale, da cui partivano le direttive di come e dove operare; il nostro lavoro è stato da subito apprezzato dal Comando tant'è che, come scoppiava un incendio, partiva la chiamata al Gruppo del C.A.I.

Di norma gli incendi nella nostra zona scoppiavano nel tardo pomeriggio, o sera, nei giorni festivi e prefestivi quasi sempre in presenza di forte vento e sicuramente dolosi. La domenica sera, quando squillava il telefono, mia moglie Angela diceva: "Luigi sarà l'antincendio...!" Man mano che si proseguiva nella collaborazione, sono stati introdotti corsi di addestramento sull'uso dei "soffiatori" e il montaggio della "vasca" per l'elicottero. Queste tecniche ci sono state insegnate presso il Centro Regionale della Forestale di Curno (BG). Con l'impiego dei soffiatori, la durata dell'intervento veniva ridotta drasticamente, il fuoco veniva attaccato da più parti, in modo da rompere la lingua di fuoco velocemente. Apparentemente sembrava tutto facile, il rapido cambio del vento poteva mettere però in pericolo i volontari. Determinanti sono stati i consigli della Forestale per evitare incidenti e farsi male: infatti di notte, fino a quando ci sono le fiamme vedi benissimo dove ti trovi, ma, una

volta spento l'incendio, il buio del terreno può risultare estremamente pericoloso.

Durante gli anni, il coordinamento del gruppo è stato rilevato da Piero Proserpio, diventato collaboratore della Forestale e della Comunità Montana; ci furono date in dotazione radio ricetrasmettenti, nuove divise e l'uso di un fuoristrada, così da poter raggiungere in fretta la zona dell'incendio. In aiuto al nostro lavoro si aggiunse anche l'elicottero, quando le condizioni meteo lo consentivano, noi montavamo la vasca e l'elicottero faceva la spola rovesciando l'acqua sul fuoco. La specializzazione del gruppo era in continua crescita e abbiamo imparato a salire e scendere dall'elicottero che ci portava in prossimità del fuoco con le attrezzature, i soffiatori e i badili. Il trasporto ci consentiva di risparmiare un lungo avvicinamento e tanta fatica. Sono state esperienze che solo i "volontari" possono raccontare. Ed un episodio in particolare mi piace ricordare: eravamo intervenuti sui monti della Val Cavargna, la squadra trasportata con l'elicottero, durante l'intervento ci fu d'aiuto anche il Canadair. Ad incendio quasi spento, arriva l'aereo per un ultimo lancio, noi stavamo scendendo sul sentiero in fila indiana, e io dico: "Speriamo che non ci faccia la doccia...".

In quel momento l'aereo sgancia e tutti noi veniamo completamente lavati come pulcini...! Le tute da rosse erano diventate verdi...! Momenti indimenticabili.

Dal 1976 al 2006 ho partecipato a molti eventi insieme al gruppo di amici che avevano dato vita a questa attività, che non riguardava solo lo spegnimento del fuoco, ma la prevenzione degli incendi con pattugliamenti sui monti nei giorni più a rischio, la preparazione delle piazzole per l'atterraggio dell'elicottero e la manutenzione dei materiali in dotazione. La Comunità Montana del Triangolo Lariano mi ha premiato con una targa per l'impegno costante e la fedeltà di appartenenza al Gruppo antincendio del C.A.I. Erba.

Credo di aver contribuito con la mia adesione alla nascita del Nucleo Antincendio che ancor oggi continua con successo l'attività.

5.4 Bosco Europa

Il progetto Bosco Europa venne elaborato nell'ambito del gemellaggio con i paesi di Tournon-Sur-Rhone, Tain l'Hermitage e Fellbach. L'idea nacque come reazione, positiva e costruttiva, alla «continua violenza a cui sono sottoposte (le nostre montagne, *ndi*) da parte dell'uomo, al depauperamento del patrimonio boschivo per far spazio alle esigenze turistiche, abbandono degli alpeggi faticosamente creati dai nostri avi in quanto non più redditizi, incendi per lo più di origine dolosa, cumuli di rifiuti lasciati, dopo la tradizionale scampagnata, da cittadini che si ritengono civili, taglio indiscriminato di interi boschi a scopo commerciale, lasciando sul terreno tutto il materiale di spoglio, successivamente rimpiazzati da rovi e noccioli».¹

In risposta a tale situazione i soci del C.A.I. di Erba con il supporto delle Amministrazioni comunali proposero la creazione del Bosco Europa, come gesto concreto di sensibilizzazione delle nuove generazioni ai temi dell'ecologia. Ogni anno, a partire dalla primavera del 1981, i ragazzi che arrivavano a Erba dalla Francia e dalla Germania venivano portati nei boschi attorno alla città, in apposite aree già preparate dai soci della sezione C.A.I. di Erba, per piantumare essenze strettamente montane nel tentativo di recuperare così una parte del patrimonio boschi-

vo. Inizialmente l'iniziativa venne portata avanti solo su Erba, ma con il passare del tempo venne stabilita una turnazione anche con i paesi francesi e tedesco. Ogni anno i soci della Sezione di Erba del C.A.I. e anche altri vicini alla sezione mantennero la pulizia e la sistemazione del Bosco Europa, per una superficie totale di quasi 10 mila metri quadrati e, nell'arco di poco tempo, si videro i frutti di questo paziente lavoro che portò al recupero di varietà di fiori e altre essenze, alla progressiva crescita e al riequilibrio naturale delle specie attraverso la bonifica del suolo e l'adeguata opera di rimboschimento. A ricordo del legame nato in seno a questa collaborazione venne eretto un anfiteatro lungo il sentiero che dal Rifugio Cacciatori porta al Rifugio Capanna Mara: lì vennero poste le formelle con i simboli dei paesi gemellati e solo successivamente, in occasione dei 25 anni di fondazione della sezione C.A.I., poco oltre e sul sentiero che porta alla Capanna Mara, venne realizzata una fontana alimentata dal "troppo pieno" dell'acquedotto dei Carei. Sempre in quei tempi, ad opera dei Soci del C.A.I. di Erba, venne effettuata la messa a dimora degli abeti che ora costituiscono la pineta sul versante a valle della parte terminale della strada che arriva alla Capanna Mara.

¹G. Rizzardo, Bosco Europa in Q 4000 Erba 1995



Anfiteatro "Bosco Europa" sul sentiero verso il rifugio Capanna Mara



Formelle con i simboli dei paesi gemellati

5.5 Libere in vetta

Nell'ottobre 2016, su iniziativa di un gruppo di soci C.A.I., tra cui figurano anche alcune socie della sezione erbese (Priscilla Porro e Lara Codognotto), nasce il progetto "Libere in Vetta" a sostegno della lotta alla violenza contro le donne.

In questa prospettiva la montagna viene vista come luogo di emancipazione e di liberazione per il genere femminile e, in particolare, per tutte coloro che hanno vissuto o che stanno subendo una violenza di genere, "un luogo di liberazione e riappropriazione della propria identità".

Nell'intento degli ideatori l'esperienza della montagna diventa quindi un'occasione in cui uomini e donne, insieme, possono conoscersi, riconoscersi e rispettarci.

Il primo evento legato al Progetto si svolse nell'ottobre del 2016 quando un numeroso gruppo di uomini e donne di tutte le età si radunò all'Alpe Carella del Monte Cornizzolo per una camminata collettiva organizzata contro la violenza sulle donne. Meta: il rifugio S.E.C. Marisa Consigliere. Ogni partecipante venne invitato a indossare un elemento di colore rosso in segno di adesione alle motivazioni dell'evento. Nell'occasione vennero raccolti fondi a sostegno di Telefono Donna.

"Testimonial" del progetto è la mostra fotografica itinerante "14 Scatti" che viene periodicamente riproposta nei rifugi montani del territorio: 14 scatti, come i 14 ottomila della Terra, in cui le donne vengono ritratte libere di vivere la montagna esprimendo se stesse. Sotto ogni foto sono state poi riportate le parole di donne che hanno subito violenza. Contestualmente, è stato predisposto un totem adatto agli spazi urbani che rende fruibili le immagini.



Immagine di gruppo della manifestazione al Cornizzolo

5.6 Collaborazioni sul territorio

Cooperativa Sociale Noi Genitori

Escursionismo come gioia e autonomia possibile per le persone con disabilità di Noi Genitori.

Ventisei sono gli anni di attività della Noi Genitori sul territorio, per l'autonomia e l'inclusione sociale delle persone con disabilità e, fin dall'inizio, una delle attività che ci ha accompagnato settimanalmente è stato l'escursionismo.

Allora ci chiamavamo "Il Paracadute", quando nel 1994 tutto è iniziato grazie alla generosità dell'allora presidente del C.A.I. di Erba Peppino Anzani che, con entusiasmo e un atto di fiducia, ha accolto la nostra proposta di accompagnare settimanalmente alla scoperta delle montagne del Triangolo Lariano un gruppo di dieci adolescenti con disabilità insieme ai loro educatori.

Una scoperta che mese dopo mese e anno dopo anno è diventata amore per la natura, esperienza felice della montagna e delle proprie capacità e amicizia con il gruppo dei soci C.A.I.

Centinaia le gite svolte: una escursione la settimana in estate e una al mese in inverno.

Guardata a distanza, cosa ha significato questa esperienza?

È stato prima di tutto un atto di coraggio e di generosità, ha voluto dire andare oltre i pregiudizi e le paure per offrire ai nostri ragazzi un'opportunità di normalità: una passeggiata in montagna è una cosa semplice ma quando si parla di disabilità non sempre è una cosa scontata. Quando l'esperienza ha avuto inizio non c'erano molte altre esperienze simili.

Ha voluto dire mettere da parte l'idea del "povero disabile" e considerarlo come un giovane nel pieno delle forze che, salita dopo salita, si mette alla prova, gode della bellezza della natura, conosce meglio se stesso e impara a superare le proprie paure. E poi quando raggiunge la meta fa esperienza di una cosa molto importante: è contento di se stesso per avere raggiunto un traguardo, anche se è stato faticoso e ogni tanto, nell'affrontare passaggi complicati, ha avuto paura e ha dovuto fare i conti con i propri limiti.

Tutte cose importantissime per la crescita di tutti noi e non solo per le persone con disabilità.

Sin dall'inizio di questa bellissima avventura abbiamo realizzato un diario dell'escursionismo per ogni anno. È stato un modo per conservare il ricordo delle gite attraverso fotografie e racconti, uno strumento per fissare nella memoria i propri vissuti e per comunicare in modo semplice un'esperienza. Abbiamo così realizzato vere e proprie piccole guide, utili anche per altri escursionisti interessati a ricevere indicazioni per piacevoli gite nella natura. Proprio sfogliando i tanti "Diari della Montagna" riflettiamo su come mai nulla sia stato lasciato al caso; ogni anno grazie alla competenza degli amici del C.A.I. stiliamo un programma delle gite, in base alle caratteristiche del gruppo, e a volte organizzandoci anche in gruppi di livello diverso a seconda della preparazione e delle capacità dei partecipanti. Ci stupiamo della bellezza dei paesaggi e dei fiori fotografati e descritti con grande cura grazie alle conoscenze che ci hanno trasmesso i nostri accompagnatori.

Sorridiamo di fronte alle foto degli immancabili pranzi di metà giornata, momenti di serena convivialità, occasioni per assaggiare cibi genuini e per riprendere la carica e affrontare la discesa di fine giornata.

In questi anni molte cose sono successe, a volte abbiamo dovuto dire addio ad alcuni accompagnatori e ogni volta abbiamo provato una profonda tristezza.

Tanti ricordi serbiamo nei nostri cuori, molte sensazioni, molto più di quanto siamo in grado di esprimere, istantanee felici fissate nella nostra memoria, ricordi di amicizie sincere costruite nella bellezza della natura.

Emanuela Lamperti
Cooperativa Sociale Noi Genitori

Continua la collaborazione di numerosi soci con altre Associazioni Sociali del territorio.

5.7 Collaborazione con le scuole

La Sezione di Erba ha sempre accolto con entusiasmo ogni richiesta di collaborazione da parte delle scuole, sia quelle della città che dei paesi limitrofi, accompagnando alunni dalla scuola materna alle superiori, in escursioni giornaliere oppure in soggiorni come le "Settimane Verdi", facendo scoprire la bellezza delle montagne locali e l'importanza delle grotte per il sistema idrografico.

Per le classi delle scuole superiori vengono scelte mete più lontane, sulle montagne della Valtellina oppure sull'Appennino Ligure.



Gita alle sorgenti del Lambro



Gita in Valle Bova



Sentiero verso l'orrido



L'orrido della Valle Bova



Gita in Valle Bova

5.8 Collaborazione con il villaggio "Italia" a Marituba

Nel 2004, grazie alla generosità dei soci, la Sezione ha potuto realizzare una casetta nel "Villaggio Italia" a Marituba, dando così un concreto aiuto e riconoscimento all'Associazione **Amici di Mons. Aristide Pirovano** che da decenni si impegna in questa missione, fondata dall'Arcivescovo erbese in Amazonia.



Villaggio "ITALIA" a Marituba

6 LA NOSTRA BIBLIOTECA

Nel salone della sede è ospitata la Biblioteca sezionale. Un patrimonio costituito da oltre 1800 volumi di montagna dei più svariati argomenti, la raccolta completa della "Rivista della Montagna", il vecchio organo ufficiale del Club Alpino Italiano, un lascito del socio Guido Zocchi e poi carte geografiche, guide alpinistiche, guide escursionistiche, manuali, raccolte di riviste, annuari, notiziari e tanto altro. Sono compresi anche testi ormai divenuti una rarità ed altri di grande pregio bibliografico. Insomma una "storia su carta" di cui la Sezione è stata testimone nei suoi quasi 50 anni di vita. Ultimamente tutta la biblioteca è stata inserita nel sito web sezionale. Un lavoro titanico portato a termine da tre socie che, con grande professionalità, hanno digitalizzato titoli, autori, editori e le immagini delle copertine dei volumi per dare all'informazione un aspetto più completo.

La biblioteca on-Line è fruibile attraverso un menù espressamente dedicato e posto sulla prima del sito.

Il sistema gestisce anche i prestiti comunicando anche la disponibilità per il ritiro in sede.

Sta già maturando l'idea di digitalizzare e aggiun-

gere anche il patrimonio bibliografico e cartografico del Gruppo Speleo C.A.I. Erba.

Se ciò avverrà si avrà allora una biblioteca on-Line ancora più ricca e completa: i volumi sarebbero quasi 3000, così come il numero delle cartine diverrebbe considerevolmente più elevato.

Nel salone che ospita la biblioteca c'è un altro "piccolo" tesoro: in una bella vetrina sono esposti tutti i preziosi minerali donati alla sede dal compianto socio Pietro Meroni.



Biblioteca e vetrina dei minerali

7 IL NOSTRO ANNUARIO

7.1 Storia grafica del Q.4000



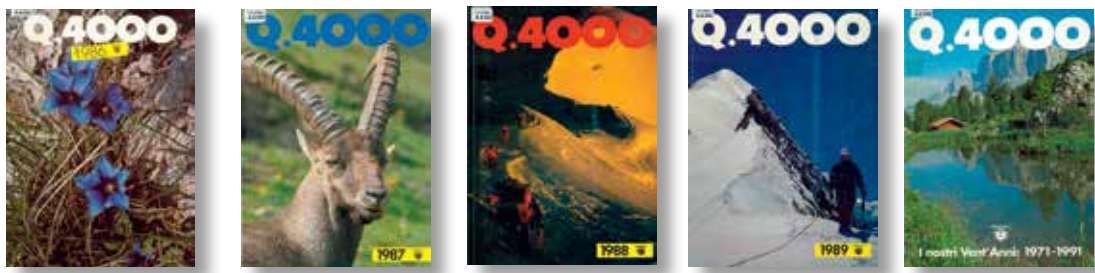
1972 1973 1974 1975



1976 1977 1978 1979 1980



1981 1982 1983 1984 1985



1986 1987 1988 1989 1990



1991 1992 1993 1994 1995 - 1996



1997



1998



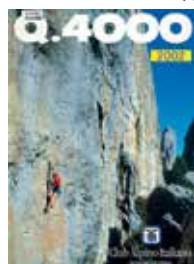
1999



2000



2001



2002



2003



2004



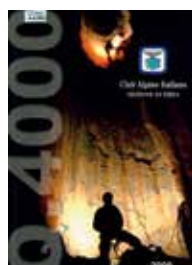
2005



2006



2007



2008



2009



2010



2011



2012



2013



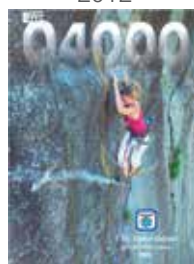
2014



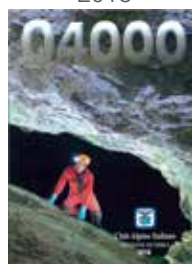
2015



2016



2017



2018



2019



2020

7.2 Q. 4000 L'evoluzione in 50 anni di storia

In occasione del 50° anniversario di fondazione, la Sezione di Erba ha deciso di chiedere ai Past-President una testimonianza dell'esperienza vissuta all'interno dell'Associazione.

I responsabili dell'annuario Q.4000, Carlo Mauri e Renato Masciadri, mi hanno chiesto di aderire al progetto editoriale. Ho accettato volentieri ed ho affrontato con piacere l'argomento dell'Annuario sezionale.

Fin dalla mia nomina a consigliere nel 1975 fui incaricato dal Presidente Sandro Pellegata di occuparmi dell'Annuario.

Lo stesso è sempre stato, nei 50 anni trascorsi, una priorità della Sezione, nonostante l'investimento per la sua realizzazione pesasse in modo determinante sul bilancio.

Tuttavia, la lungimiranza di tutti i Presidenti che si sono avvicendati negli anni ha garantito la sua uscita senza nessuna interruzione ed io lo considero un vero fiore all'occhiello per la Sezione e tutti gli associati.

Ecco quindi la volontà di raccontarne l'evoluzione con un'intervista e, con Carlo Mauri, mi sono accordato sui tempi e modi e di seguito le risposte alle sue domande, attraverso il racconto diretto di chi ha seguito l'evolversi editoriale del Q.4000.

Ho sfogliato tutti i Q.4000 di questi cinquant'anni e ho notato la tua professionalità nel dare un'impostazione grafica sempre al passo con i tempi, oltre alla tua lunga collaborazione con i responsabili succedutisi nel tempo; Carlo Neri (a cui venne l'idea nel 1972 di fare l'annuario della Sezione) con Sandro Pellegata furono l'anima del neonato Q.4000.

Seguirono Giovanni Bosio, Arnaldo Mambretti, che per nove anni (1981-1989) ne fu il responsabile; nel 1990 subentra Renato Masciadri, con il quale diversi anni dopo iniziò la mia collaborazione che continua tuttora, sempre supportata nella parte grafica dai tuoi consigli, anche nella scelta del grafico di riferimento. Gabriele, mi racconti com'era la rivista nel 1975?

Sì, certo, era una rivista stampata con la tecnica "tipografica" (Tipografia Lorini di Erba- edizioni degli anni 1973-74-75-76-81). Stava sempre più prendendo peso la tecnica di stampa "litografica" e avevamo il desiderio di modernizzare la rivista anche con una più semplice impaginazione.

È per questo che avete voluto cambiare?

Sì, devi sapere che la stampa tipografica privilegia soprattutto il "testo" e meno le fotografie, inoltre la stampa era rigidamente con inchiostro nero e sue gradazioni. Sentivamo il bisogno di modernizzare la testata, renderla più attraente e ricca di immagini. Pertanto si decise di passare alla tecnica "litografica" e affidammo la stampa alla casa editrice "Stefanoni di Lecco" (edizioni anni 1977-78-79).

Poi fu la volta della rivisitazione della copertina del Q.4000: mantenendo fermo il nome, venne introdotta la stampa a colori su cartoncino più consistente. La prima fu con il numero dell'anno 1976. Anche in questo caso fu considerato un grande salto di qualità, una novità apprezzata dai lettori e dagli addetti ai lavori. Si susseguirono altri stampatori, la Tipografia Banfi di Como (1980), la tipografia Meroni di Albese (dal 1982 al 1991), la Arti Grafiche Lario di Como (1992-93), la Comasina Grafica di Cantù (1994) ed infine l'attuale "Lito Offset di Erba" (dal 1995 ad oggi) con il qualificato supporto grafico di Francesco Borrelli.

E poi, com'è andata?

Il primo intervento grafico è stato quello di modernizzare l'impaginazione. Questa operazione si è resa possibile grazie a degli amici grafici che volontariamente mi hanno dato una mano nel reimpostare sia il tipo di "carattere" utilizzato, sia la suddivisione in colonne del testo.

La rivista acquistò in lettura assumendo una veste editoriale adeguata. Poi come in tutte le realtà, c'è sempre la voglia di fare meglio, per esempio dando maggior spazio nella rivista ai lavori del "Gruppo Speleo". Puntualmente ogni anno hanno pubblicato le loro attività, corredandole di grafici, disegni, mappe che nel tempo hanno costituito un valore storico inestimabile.

La rubrica dedicata ha valorizzato le escursioni nelle nostre grotte, tra cui la più rilevante “Grotta Guglielmo” a cui dedicammo una serie di articoli e fotografie esclusive.

Nell'edizione del 2008 c'è stato un cambiamento significativo nell'impaginazione e la copertina fu dedicata al Gruppo Speleo con una foto veramente artistica.

Hai ragione. Devo dire senza falsa modestia che la rivista era attesa dagli associati e anche dalle Sezioni vicine, attribuendo alla Sezione di Erba quel riconoscimento meritato per la “testimonianza” che un volumetto come il Q.4000 ha saputo rappresentare. Un altro episodio che voglio raccontare, anch'esso ricco di valore e storia alpinistica di grande livello, è quello della rassegna fotografica “Alpi nell'obiettivo” di Guido Zocchi.

Con le sue fotografie ci ha portato sulle vette più importanti dell'Arco alpino, dalle Alpi Marittime alle Dolomiti. Ogni sua foto, scattata durante le molteplici salite, era ricca di contenuti che ci raccontava nelle serate passate a casa sua, durante la selezione dalla collezione scrupolosamente conservata in album numerati. Come vedi il Q.4000 è diventato senza ombra di smentita, un prodotto unico da fare invidia a testate più blasonate.

Quali suggerimenti ti senti di dare?

Vi ho passato un testimone che state portando avanti con passione e competenza e l'Annuario ha raggiunto una maturità editoriale tale da garantirne il futuro per i prossimi 50 anni. Probabilmente saranno introdotte tecniche di stampa e materiali innovativi che renderanno il Q.4000 sempre all'avanguardia.

Nell'esperienza vissuta ho constatato come siano fondamentali le competenze nei diversi ruoli, le scelte dei contenuti, le immagini e tutto deve rispettare la filosofia originale di un Annuario che racconta la “storia” della Sezione e la mette a disposizione di tutti gli associati.

Segnalo infine alcuni suggerimenti che potrebbero essere presi in considerazione dal Consiglio attualmente in carica:

- Digitalizzare tutti i numeri del Q.4000 e inviarli ai soci tramite e-mail. Si costituirebbe così un archivio digitale dei Q.4000, un patrimonio editoriale unico e dal carattere informativo e storico delle attività sezionali.

- Il secondo invito è quello che l'Annuario sia sempre, come lo è stato per 50 anni, un punto fermo della Sezione, nonostante l'investimento finanziario che richiede.

Una interruzione sarebbe un vero peccato.

Grazie Gabriele per avermi trasportato in una realtà a noi sconosciuta, questo ci aiuterà a proseguire con slancio nel programmare le prossime uscite del Q.4000.

Sono io che ringrazio voi, la Presidenza ed il Consiglio per avermi dato la possibilità di raccontare come il Q.4000, abbia mutato la sua impostazione grafica nel tempo, ma abbia mantenuto intatto lo scopo per cui era nato.

Buon compleanno Q.4000!

Gabriele Cantaluppi

Past - President della Sezione di Erba

7.3 Le Rubriche

Alpi nell'obbiettivo

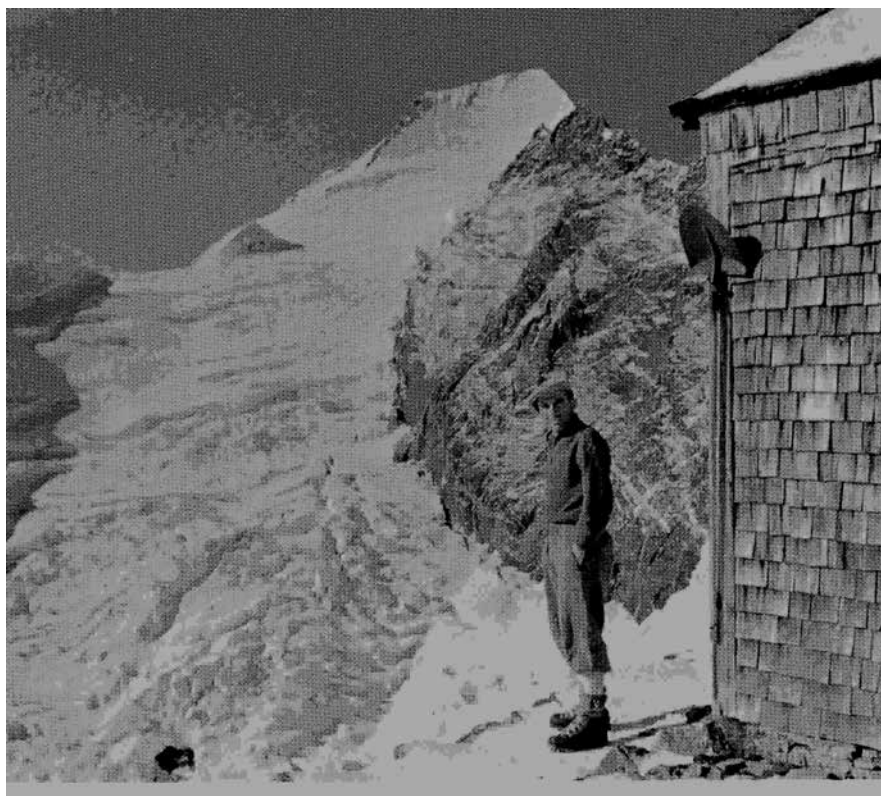
La rubrica "Alpi nell'obbiettivo" venne inserita per la prima volta nell'annuario sezionale Q.4000 del 1979 e venne mantenuta fino al 2003. A curarla era il socio Guido Zocchi, alpinista, scialpinista, fotografo e membro del G.I.S.M. scrittori di montagna. Guido, che raggiunse tra l'altro 76 delle 82 cime delle Alpi che superano i 4000 m, dal 1941 tenne memoria in un diario di tutte le salite effettuate con relative fotografie in bianco e nero organizzate e catalogate in album. Il primo di questi faceva da indice per rintracciare ogni singola escursione, documentata perfino con i biglietti dei mezzi pubblici utilizzati per raggiungere le località e con le ricevute dei rifugi dove pernottava.

Parte di questo immenso patrimonio confluisce sulle pagine del Q.4000 nella rubrica "Alpi nell'obbiettivo" che raccolse gli scatti dell'alpinista socio della sezione erbesse.

Per Guido "l'andare in montagna" non fu una scelta, ma quasi una predestinazione, un impegno "sacro", tanto era l'amore che nutriva per le montagne ed il desiderio che aveva di farle conoscere soprattutto ai giovani, come ripeteva spesso.¹

¹Chi volesse conoscere Guido più profondamente può andare a rileggere un ricordo che ci ha lasciato il suo carissimo amico e compagno di cordata Mario Mauri.

Trovate l'articolo sul Q.4000 del 2005 nel sito C.A.I. e scansionando il QR Code.



Guido Zocchi alla capanna Mitteleghen e il Monch (anni '60)

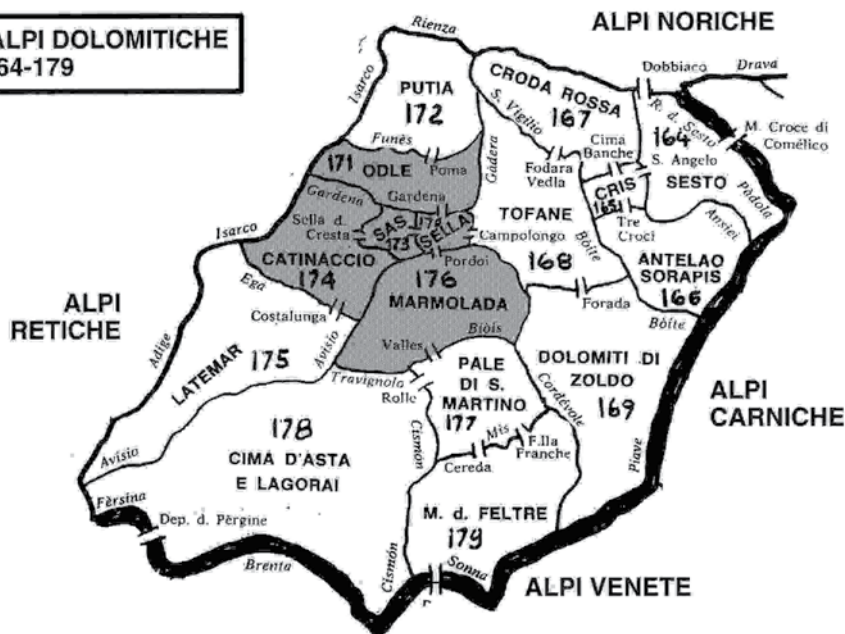
PARTIZIONE DELLE ALPI IN 220 GRUPPI

Disegno di Guido



Cartine topografiche disegnate da Guido che precedevano la serie di foto scattate in quella zona

**SEZ. XIX ALPI DOLOMITICHE
GRUPPI 164-179**



Alpi Orientali - Sez. XIX, Alpi Dolomitiche

164, Dolomiti di Sesto; 165, Gruppo del Cristallo; 166, Gruppo Antelao-Sorapis; 167, Gruppo della Croda Rossa; 168, Gruppo delle Tofane; 169, Dolomiti di Zoldo; 170, Gruppo del Sella; 171, Gruppo delle Odle; 172, Gruppo del Putia; 173, Gruppo del Sassolungo (linea Rio di Val Duron/Sella della Cresta/Rio Saltària); 174, Gruppo del Catinaccio; 175, Gruppo del Latemar; 176, Gruppo della Marmolada; 177, Gruppo delle Pale di San Martino; 178, Gruppo di Cima d'Asta e Lagorai; 179, Monti di Feltre (o Catena delle Vette).

Le Rubriche: itinerarie ascensioni

Proposte di nuove ascensioni e vecchi itinerari

di Claudio Proserpio

Come è ormai tradizione ci ritroviamo per un'altra volta a tirare un po' le fila della stagione appena trascorsa.

Anche per l'anno 1994 si è ripetuto grosso modo quanto accade ormai da un po' di tempo a questa parte: ad un'inverno secco e mite che non permette di effettuare salite sci-alpinistiche sulle nostre Prealpi, segue una primavera molto piovosa, che inizia tardi ma che, nell'anno trascorso, si è protratta addirittura fino a luglio e che pertanto non ha permesso di effettuare salite in alta quota; sono poi seguiti due mesi di caldo torrido con un limite dello 0° collocato oltre i 4.000 metri, per poi ripiombare velocemente in autunno già nei primi giorni di settembre.

La breve stagione non permette più agli alpinisti «della domenica» di effettuare il necessario allenamento primaverile per poter poi effettuare belle e impegnative salite che mancano soprattutto ormai da anni, come avrete potuto notare dall'attività svolta: salite su pareti Nord e questo non perché fuori moda ma per cause ambientali. A differenza dell'anno precedente, questa volta ci limiteremo a segnalarvi alcune bellissime nuove realizzazioni dell'ormai onnipresente Adriano che con i suoi amici P. Vitali e S. Brambati, o forse meglio dire Vitali & Vitali, ha effettuato nella Val di Mello:

- «MELAT» e «ARTEMISIA» sulla parete Est del Qualido
- «ILINX» sui pilastri siamesi del Pizzo Torrone Occidentale
- «GIOVANI MARMOTTE» sul Pilastro Est del Cavalcorto

Per tutti gli altri, che non sono in grado di «librarsi» su queste difficoltà consigliamo invece di partecipare più numerosi alle attività sociali, che di anno in anno presentano itinerari sempre più interessanti, o magari anche con delle nuove proposte che sicuramente saranno ben accette.

Come è ormai tradizione, per chiudere, vi gettiamo alcuni «sassolini» tratti da «K2 il modo infinito» di K. Diemberger:

«Io sono come un moto perpetuo che possiede un suo ritmo, che lo deve trovare in sé stesso, di giorno, di notte, dall'alba al tramonto, e poi di nuovo di notte. Sono venuto non so da dove né so dove andrò, anche se l'aspetto cambia. Il luogo e la via per arrivarvi passa per PELBE, il nodo senza fine».

«L'avventura non ha data e non ha età. Due volte la stessa montagna. Perché? Ripenso a... Ma non solo a questo. Perché dunque? Perché una montagna può portare all'uomo conoscenze e dimensioni delle quali non avrebbe neppure l'idea. Quante volte torneremo a? Ogni volta è una nuova faccia del cristallo che rifulge. Ogni passo è un passo verso nuove possibilità, illimitate».

Auguri dunque a tutti per nuove e vecchie montagne.

Qualiplaisir

Qualido - parete est

Ovvero il piacere di arrampicare "in Qualido"!

25 Giugno 1995,

aperta dal basso in più riprese nella primavera '95 da Sonja Brambati, Adriano Carnati e Paolo Vitali.

La via inizia sulle belle placche a destra della **Paolo Fabbri '43**, la incrocia alla seconda sosta per poi svilupparsi alla sua sinistra.

Dal parcheggio della Val di Mello, circa un'ora e mezzo di cammino; l'inizio è a sinistra e più in basso di "Transgalidiana" e "Non di solo grani-
to" (1 spit alla base).

L'arrampicata è molto varia: naturalmente placche, ma anche fessure e dièdri, mancano solo gli strapiombi!

Lo sviluppo è di circa 500 m. e la discesa si può effettuare a corda doppia da qualsiasi sosta della via; tutte le soste hanno 2 spit da 10 mm. ed un anello per la calata.

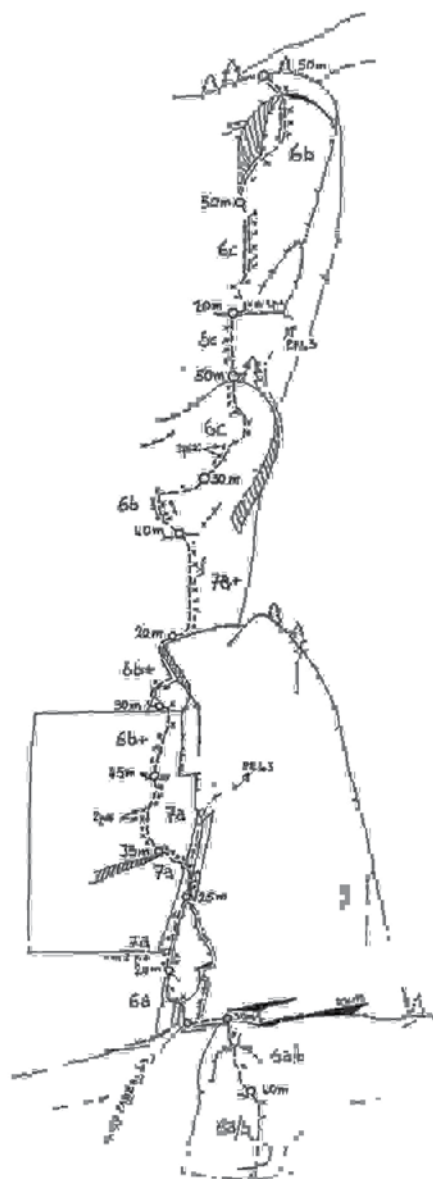
In via sono presenti 65 spit da 10 mm. e 14 chiodi, più 30 spit di sosta.

Difficoltà max. 7a+ con 7 p.a., 6b/6c obbligatorio.

Per una ripetizione portare una dozzina di rinvii ed una serie di friend e dadi.

Buon divertimento,

Paolo Vitali



8 IL TERRITORIO

8.1 Il Buco del Piombo

Dal punto di vista litologico la Riserva Naturale Regionale Valle Bova è caratterizzata da affioramenti di rocce carbonatiche con significativi fenomeni carsici.

Tra le grotte disseminate lungo tutta l'area della Riserva spicca il Buco del Piombo, un vero e proprio museo naturale interessante sotto diversi punti di vista: nella cavità sono stati ritrovati diversi reperti attribuiti al Paleolitico che ne dimostrano la frequentazione umana fin da epoche remote ed è stato rinvenuto un importante deposito paleontologico.

A questi aspetti si aggiunge poi l'interesse geologico del sito: il Buco del Piombo è infatti scavato quasi totalmente nel calcare "Maiolica", una formazione sedimentaria di origine marina depositata sul fondo di un antico oceano durante il Cretaceo, l'ultimo periodo dell'era Mesozoica.

Ad oggi, sono stati riconosciuti come parte dell'area oltre 7 km di passaggi sotterranei, di cui 6,5 km concentrati all'interno del sistema Buco del Piombo-Grotta Lino-Grotta Stretta.

Per i dettagli relativi all'attività speleologica di esplorazione del Buco del Piombo si rinvia al capitolo 4, paragrafo 4.2.



Il Buco del Piombo



La volta del Buco del Piombo dall'interno



Interno dell'androne

8.2 La Riserva Naturale della valle Bova e la Scala di Ferro

Tra i luoghi “del cuore” della sezione C.A.I. di Erba un posto d'onore va riservato alla Riserva Naturale Regionale Valle Bova.

Istituita nel 2007 con delibera del Consiglio Regionale della Lombardia su proposta dell'Amministrazione comunale erbese, l'area è stata classificata come riserva naturale parziale geologica, idrogeologica e paesaggistica e comprende gran parte del bacino imbrifero della zona.

Il Comune di Erba, come ente gestore, ha posto quali obiettivi la tutela delle caratteristiche naturali e paesaggistiche della Riserva e la disciplina e il controllo dell'utilizzo del territorio a fini scientifici e didattici-ricreativi.

Al raggiungimento di tali scopi, nel corso del tempo e in modalità differenti, hanno concorso anche i soci della sezione C.A.I. di Erba incoraggiando e aderendo alle attività non solo di manutenzione

dei sentieri e della vegetazione dell'area, ma anche di divulgazione e di accompagnamento alla scoperta e alla conoscenza di questi luoghi.

Tra gli interventi a cura della sezione erbese rientrano anche le recenti opere di sistemazione e messa in sicurezza della Scala di Ferro, una struttura posta in prossimità dell'Orrido di Caino e inserita insieme alla vicina Scala di Legno nel contesto del cosiddetto “Sentiero delle Scale”.

Posizionata per la prima volta negli anni '30 del Novecento come scala di servizio per l'accesso all'acquedotto e sostituita da un nuovo manufatto nel 1979, nel 2018 la Scala di Ferro subì la perdita del basamento che la teneva ancorata al suolo. I lavori di sistemazione del manufatto vennero quindi presi in carico dalla sezione C.A.I. di Erba che, interpellate alcune Guide Alpine e un ingegnere strutturista, avviò le operazioni di messa in sicurezza.

Al termine di un primo sopralluogo, la scala apparve in buone condizioni, ma in parte instabile a causa dei pochi ancoraggi che la stabilizzavano e della perdita totale della base di partenza.

Venne quindi deciso di ricreare un terrapieno per far appoggiare la scala e di realizzare delle travi per fissarla alla roccia in modo che non oscillasse e con le Guide vennero effettuati i lavori di momentaneo ripristino del basamento e di posizionamento in parete delle piastre che in un secondo momento vennero utilizzate per inserire i puntoni. A causa della posizione poco favorevole della struttura, la predisposizione e la posa dei vari componenti ha richiesto molto tempo, sia in fase di progettazione e realizzazione, ma all'inizio del 2020 i lavori sono arrivati a buon punto, tanto che nel marzo dello stesso anno sono stati conclusi e la Scala di Ferro è stata di nuovo resa accessibile agli escursionisti nel giugno del 2020.

Un ringraziamento dovuto va a tutti i soci C.A.I. e agli amici di Crevenna, che hanno reso possibile il ripristino di un luogo simbolo del territorio.



La Scala di Ferro dopo i lavori di messa in sicurezza

Com'è nata l'idea di riposizionare la Scala di Ferro nel 1979

In una piovosa domenica di inizio primavera, salgo fino alla Capanna Mara, "refugium peccatorum" di coloro che, come il sottoscritto, quando non si può fare altro, causa maltempo, a casa non ci stanno nemmeno a legarli alle gambe del tavolo.

Mi trovo a conversare con Primen di Crevenna (storico aiutante di Enzo Nava, gestore della Capanna Mara).

L'argomento verte sugli accessi alla Valle Bova da parte dei contadini di Crevenna, per lo sfalcio dell'erba e il taglio della legna.

Il discorso va a finire sulla "scala di ferro" che Primen afferma essere inutilizzabile e pericolosa perché deteriorata dalla ruggine e dal tempo e sul sentiero che sale sopra la bastionata del Buco del Piombo e poi termina sotto il Rifugio Cacciatori che invece è invaso dai rovi, da piante infestanti ed è praticamente scomparso.

Il racconto suscita il mio interesse e la mia curiosità. Chiedo a Primen se è disposto ad accompagnarci per una ricognizione, allo scopo di rendermi conto della reale situazione.

Qualche giorno dopo, un pomeriggio, partiamo da Crevenna, costeggiamo il Campiron per poi scendere al torrente Bova.

Risaliamo la sinistra orografica del torrente superando facili roccette, passiamo una passerella di ferro traballante e coperta di ruggine e, poco dopo, ci troviamo sotto quello che rimane della scala di ferro.

Constato che il manufatto versa in condizioni pietose. Manca il primo pezzo e la parte finale penzola accanto alla parete della montagna (monte Panigàs).

Lego Primen a una corda e, non senza fatica, raggiungo la scala, risalgo i traballanti gradini fino ad uno spiazzo. Recupero Primen e proseguiamo. Attraversiamo un torrentello in secca e scendiamo al Pont di Cost.

Mi rendo subito conto che sono in un ambiente a dir poco spettacolare.

Attraversiamo il ponte naturale che unisce il versan-

te sinistro con quello destro orografico della montagna e risaliamo sino al punto di uscita di quello che rimane della Scala di Legno.

Bordeggiamo la bastionata del Buco del Piombo ammirando l'ambiente e il panorama della sottostante vallata.

Per concludere: arriviamo al Rifugio Cacciatori e inevitabilmente coinvolgiamo il mitico Lodovico che arricchisce di particolari (soprattutto con i nomi) la nostra esplorazione.

Mi rendo subito conto che il C.A.I. di Erba ha un'opportunità irripetibile: sostituire la scala di ferro, mettere catene e corde di sicurezza in alcuni punti, riaprire il sentiero e segnalarlo come si conviene.

Al primo Consiglio, essendo Presidente in carica, lancio la proposta per realizzare questo progetto. Dopo un primo momento di comprensibile stupore il Consiglio, all'unanimità, approva la realizzazione del progetto.

Iniziano i lavori. Domenica dopo domenica, soci e consiglieri lavorano alacremente per realizzare questo sogno.

Ambrogio Veronelli, Ambrogio Casartelli, Angelo Casartelli, Venanzio Redaelli (costruttore della nuova scala) Luigi Castelnovo, Gabriele Cantaluppi, Elio Rossi, Pietro Meroni, Mario Carnati, il sottoscritto e tanti altri (scusandomi se ho dimenticato qualcuno), non senza fatica e con qualche rischio, portano a termine il progetto.

Le catene e le corde metalliche vengono posizionate e ancorate, il sentiero viene ripulito e segnato. Il C.A.I. di Erba con la determinazione e la volontà dei suoi Soci ha realizzato qualcosa di importante, valorizzando un percorso in un ambiente unico e straordinariamente bello.

L'anno seguente i lavori verranno completati con il posizionamento di scalette e parapetti al Pont di Cost, realizzati e messi in opera da Venanzio Redaelli con l'aiuto di tanti soci volenterosi.

Questa è la storia della Scala di Ferro in Val di Caino.

Sembra ieri, ma sono passati quarantadue anni.

Sandro Pellegata

SOMMARIO

PREFAZIONE

SALUTI ISTITUZIONALI pag. 2

Presidente C.A.I. Lombardia
 Presidente Sezione Uscente
 Presidente Sezione Entrante
 P. Raffaele Finardi
 50° della Sezione C.A.I. di Erba

1. STORIA DELLA SEZIONE pag. 8

1.1 Gli albori, ovvero “una storia iniziata molto prima...”
 1.2. La fondazione della Sottosezione C.A.I. di Erba
 1.3 Le Sedi
 1.4 Lo Statuto
 1.5 Scopo e funzioni
 1.6 Soci Fondatori
 1.7 Presidenti
 1.8 Consiglieri
 1.9 Cronologia grafica della nascita dei gruppi sezionali
 1.10 Ricordi dei Past-Presidenti

2 ALPINISMO E SCIALPINISMO pag. 18

2.1 Introduzione
 2.2 Vie aperte
 2.3 Le spedizioni

3 ESCURSIONISMO pag. 36

4 GRUPPI SEZIONALI

4.1 ALPINISMO GIOVANILE pag. 40

Alpinismo Giovanile. Perché?
 Organizzazione e composizione
 I pernottamenti e traversate
 La collaborazione con gli altri gruppi di sezione
 La formazione degli accompagnatori
 Gli ultimi anni

4.2. GRUPPO SPELEO pag. 54

Profilo Storico
 Fondazione e Statuto
 Le prime esplorazioni
 La collaborazione tra gruppi speleologici
 Organizzazione e inserimento nei quadri istituzionali
 Il soccorso
 I corsi
 I corsi di Alpinismo Giovanile e le scuole
 Speleologia Giovanile

4.3 GRUPPO SCI DI FONDO	pag. 68
Breve profilo storico	
L' organizzazione	
I corsi	
Le Spedizioni	
4.4 GRUPPO SENIOR	pag. 78
Breve profilo storico	
Lo statuto	
Le uscite: trekking, pernottamenti e gite	
4.5. GRUPPO JUNIORES	pag. 88
Cronologia	
Lo statuto	
Progetti	
Collaborazione con Progetto Youthlab	
4.6 GRUPPO ALPEN BIKE	pag. 90
Cronologia	
5 COLLABORAZIONI E PARTECIPAZIONI	pag. 94
5.1 Scuola Alpinismo Alta Brianza	
5.2 C.N.S.A.S.	
5.3 Antincendio	
5.4 Bosco Europa	
5.5 Libere in vetta	
5.6 Collaborazioni sul territorio	
5.7 Collaborazioni con le scuole	
5.8 Collaborazione con il Villaggio "ITALIA" a Marituba	
6 BIBLIOTECA SOCIALE	pag. 105
7 IL NOSTRO ANNUARIO	pag. 106
7.1 Storia grafica del Q4000	
7.2 Q. 4000. L'evoluzione in 50 anni di storia	
7.3 Le Rubriche	
Alpi nell'obiettivo	
Proposte di vecchie Ascensioni	
8 IL TERRITORIO	pag. 114
8.1 Il Buco del Piombo	
8.2 La Riserva naturale della Valle Bova e la Scala di Ferro	

La sezione di Erba del Club Alpino Italiano ringrazia tutti coloro che in diversi modi hanno contribuito alla realizzazione di quest'opera.

Pubblicazione fuori commercio riservata ai soci del Club Alpino Italiano.

Responsabili

Carlo Mauri, Miryam Colombo e
Renato Masciadri

Collaborazione alla redazione

Carlo Mauri, Miryam Colombo e
Renato Masciadri

Progetto e impaginazione

Francesco Borrelli

Collaborazione all'impaginazione

Carlo Mauri

Sostenitori

Anzani Trading Group
Dott. Claudio Mauro Proserpio
Ellemme
Segrino Verde
Téchne srl

La Sezione al 30 Settembre 2021

Soci ordinari	274
Soci famigliari	98
Soci Juniores	18
Soci giovani	24
Totale	414

Presidente

Proserpio Claudio

Vicepresidente

Sala Roberto

Revisore dei conti

Sarto Valentino

Consiglieri

Antonazzo Antonia
Corti Morena
Figini Daniele
Fusi Paolo
Molteni Valerio
Neri Carlo
Stefanoni Vittorio

Club Alpino Italiano Sezione di Erba

Via Riazolo 26 - Erba (CO)
info@caierba.it - www.cai.erba.it

Per maggiori notizie sulla storia della nostra
Sezione digitare il sito
<https://www.cai.erba.it/cinquantenario>
o inquadrare il QR



Finito di stampare nel mese di novembre
2021 da Lito Offset srl - Erba



Club Alpino Italiano
Sezione di Erba